

Francesco Franz Amato

# Discriminazione e soprusi verso le Donne: dalle origini ai giorni nostri



Francesco Franz Amato

**Discriminazione e soprusi  
verso le Donne:  
dalle origini ai giorni nostri**

Copyright © 2026 Francesco “Franz” Amato

Prima Edizione Digitale: Aprile 2026

Tutti i diritti riservati.

**CONTATTI**

Siti web:

[www.francescoamato.ch](http://www.francescoamato.ch)

# INTRODUZIONE E PRAFAZIONE DELL'AUTORE

Innanzitutto questo non è un libro vero e proprio; è più una sorta di esposizione di fatti ragionevolmente verificati nelle fonti; quella che una volta, a scuola, si chiamava “una ricerca”.

Una sera di pochi giorni fa terminavo di vedere la serie TV “*La Legge di Lidia Poet*”, fantasticamente interpretata da un cast tutto italiano di grandissima capacità attoriale. Al termine viene spiegato, subito prima dei titoli di coda, che Lidia Poet è stata la prima avvocatessa donna italiana, la cui ammissione all'Ordine degli Avvocati è avvenuta nel... 1920, quando aveva ormai 65 anni, dopo una battaglia personale durata oltre 40 anni.

In tutta la serie è evidente la traenza a rappresentare le difficoltà che le donne hanno avuto nel nostro paese ma quella data mi ha praticamente fulminato: come 1920???? Vuoi dirmi che prima una donna non poteva essere un avvocato e non poteva esercitare la professione relativa?

Sì, esatto! Praticamente fino a poco più di un secolo fa una donna non poteva esercitare la professione di avvocato. Ed è ancora peggio per altre professioni il cui accesso alla popolazione femminile è stato consentito praticamente solo da ieri:

Magistratura: dal 1963

Esercito: dal 2000

Polizia: dal 1961-63

E poi tutta una serie di inibizioni, divieti e orrori legali alcuni dei quali ancora oggi permangono se non nella legge, quantomeno nella prassi.

Nella chiesa cattolica, all'alba del 2026, ancora alla donna è vietato il sacerdozio, per fare un esempio; qualcosa che dovrebbe mandare ai matti chiunque dotato di un minimo di buon senso (soprattutto considerate le motivazioni con cui tale divieto viene mantenuto: secondo Papa Giovanni Paolo II la chiesa “*non ha il permesso*” di ordinare donne al sacerdozio...).

Chi mi segue sa che ho sempre sostenuto come il modo più rapido ed efficiente di impedire l'evoluzione di un popolo sia quello di bloccare la componente femminile della popolazione.

Per questioni che non sto a descrivere più di tanto, diciamo che in alcune condizioni posso accedere direttamente a Conoscenze specifiche ma questa volta mi ha preso il ghiribizzo di fare una ricerca storica estesa in rete a livello mondiale sull'argomento del titolo.

Innanzitutto una premessa: ho usato una IA per generare la copertina del libro e alcune altre per trovare, raccogliere e coordinare fonti e notizie. In questo caso l'utilizzo di una IA testuale era indispensabile, altrimenti la medesima ricerca avrebbe richiesto molto più tempo per essere portata a termine.

E' vero che le IA in toto hanno accesso solo a ciò che si trova in rete, sia che si tratti di testi direttamente scritti su siti vari che di PDF o altri documenti testuali ma diciamo che ci tocca accontentarci in qualche modo, anche se la mole di materiale elaborato dall'IA in questione (non si tratta di una IA di quelle famose, ma una "sovrana" e dedicata ad un certo tipo di interazioni) è davvero impressionante: in totale più di 200 fonti sono state lette, analizzate e correlate in poche ore; in realtà in pochi secondi ma mi ci è voluto molto più tempo per leggere e mettere insieme i contenuti.

Posso affermare, dopo aver controllato le fonti ed effettuato controlli incrociati per la verifica delle stesse confrontando i risultati (molto più lentamente di quanto l'IA li abbia generati) con altri testi e altre fonti, che mi sento di garantire per il risultato. Non amo le IA ma per questioni culturali e di interesse scientifico nonché professionale, le uso quando serve e le studio per benino, in modo da "spremerle" completamente ed usarle correttamente.

Di fatto, la ricerca esposta di seguito mi ha richiesto più tempo nel controllo che nella stesura vera e propria, anche se poi ho scoperto che tramite un prompt neppure troppo complesso è possibile mettere in relazione due IA separate in modo che si controllino a vicenda (ma continuo a non fidarmi per cui ho controllato manualmente anche questi risultati).

Ho anche condotto una fase finale "manuale" di verifica di fonti e citazioni. Ho trovato qui e là qualche errore ma erano sempre errori formali e non di contenuto: un link scorretto qui, una data sbagliata là ma alla fine ho accertato una verificabilità superiore al 99 per cento e quindi diciamo che quanto trovate esposto nei capitoli successivi è decisamente affidabile.

Questa ricerca mi è servita per mettere in ordine alcune cose e, devo ammetterlo, ho anche imparato qualcosa di nuovo (anche se avrei preferito non scoprire alcuni fatti). Ad esempio, non conoscevo l'esistenza delle "**Otto regole pesanti**" del Buddismo. Il lato interessante di questa mancanza è duplice: da un punto di vista squisitamente culturale ho appunto scoperto qualcosa di nuovo. Da un altro punto

di vista ho scoperto che mi è possibile verificare alcuni fatti proprio partendo da quello che al mio Interiore è possibile accedere delle mie “fonti interiori”. In questo caso infatti, le regole in questione non sono state promulgate dal Buddha ma dai soliti “ministri della fede” che hanno seguito la sua esistenza; ecco perché non le avevo proprio mai sentite nominare (o davvero potete pensare che il Buddha, anche “solo” parlando dell’Essere Illuminato, avrebbe potuto in qualche modo immaginare delle regole per castrare l’accesso femminile al monacato e ai suoi insegnamenti?)

In più non avevo contezza della *consecutio* temporale lungo il quale si è sviluppata la discriminazione del femminile nel tempo e neppure avevo chiara la catena di rapporti causa-effetto che l’ha generata per come la conosciamo oggi.

Anche nel caso del Brahmanesimo ho imparato qualcosa ma, ancora di più, sono rimasto stupito di quanto alcune libertà che oggi ci sembrano normali, siano state ottenute solo in tempi recentissimi e non solo in quei paesi storicamente discriminanti come quelli arabi (in Arabia Saudita, per fare un esempio, il diritto di voto alle donne è stato concesso solo nel 2015) ma anche in paesi del tutto insospettabili come il Liechtenstein che ha approvato il suffragio femminile nel... 1984!!!

Aggiungo solo questo: sapevo perfettamente che la razza umana si è macchiata di crimini orrendi verso le donne (e definirli orrendi è davvero dire poco) ma, pure conoscendone la quasi totalità, leggendo la descrizione cruda e senza pietà dell’IA su alcune pratiche terrificanti, ho avuto una reazione emotiva ai limiti del sostenibile.

Anche in questo caso ho imparato alcune cose di me che mi hanno portato a loro volta ad indagare su quelli che possiamo definire “ricordi antichi” e questo, come dice il bardo: “...E’ pur sempre qualcosa!”.

Alla fine ho anche trovato risposta certa al dubbio che ho sempre avuto, ovvero: possibile che le grandi religioni mondiali abbiano avuto così tanta responsabilità nella discriminazione femminile?

La risposta è molto semplice: no, le religioni originali nella stragrande parte non hanno avuto alcuna responsabilità; essa o, ancora meglio, la causa è da ricercare nell’ego, nel bigottismo e nell’avidità degli uomini che ne hanno codificato i contenuti anni, decenni o anche secoli dopo che quelli che vengono definiti come fondatori delle stesse erano morti.

**Non si tratta di chi quelle religioni ha fondato** e neppure di chi lo ha seguito dappresso ma **di quello che i vari ministri della fede hanno inventato “dopo”** al solo ed unico scopo di mantenere il controllo sulla religione stessa e, in molti casi

di conseguenza, sul potere materiale in senso lato. In molti casi le suddette religioni avevano alla base qualcosa di puro, di vero, che non prevedeva in alcun modo una discriminazione femminile. Discriminazione che però, purtroppo, è sempre arrivata ad un certo punto, man mano che il tempo allontanava i ministri dagli insegnamenti originali e avvicinava il tutto alla prostituzione che oggi possiamo osservare.

E qui torniamo a ciò che ho sempre sostenuto e alle ragioni dell'incredibile accanimento della religione nei confronti del mondo femminile: castra le donne e fermerai l'intera evoluzione di un popolo.

Un "fermare" che, guarda caso, coincide esattamente con la mira delle dimensioni di Opposizione (al secolo "dimensioni oscure") che da tanti secoli cercano in tutti i modi di rendere questo pianeta un Feudo Nero.

E non ditemi che oggi, guardandovi attorno, non vedete i risultati di questa strategia.

In questa ricerca ho in sintesi essenzialmente voluto analizzare le cause della discriminazione e della violenza sulle donne da un punto di vista storico, con particolare riferimento al ruolo primario delle grandi religioni.

Lo scopo è, una volta in più, quello di fornire spunti e argomenti di riflessione su una questione che, evidentemente, ha radici ben più profonde di quanto si possa pensare o anche solo immaginare.

E' evidente che culture come l'inclusività o ideologie come la cosiddetta "woke" possono anche sembrare un inizio di progresso ma in realtà non sono altro che specchietti per le allodole, che servono solo a nascondere quello che in realtà occorre fare perché non è con l'ideologia e il fanatismo che si possono cambiare paradigmi persistenti da centinaia o migliaia di anni. La questione non è se scrivere in quel modo o in quell'altro il nome di una professione o inserire un asterisco per riferirsi a entrambi i generi o decidere che il Natale non va festeggiato perché offende o discrimina i musulmani (cosa peraltro del tutto falsa). Semmai la questione è **comprendere profondamente quali siano le radici del male ed apprendere come estirparle in modo completo da noi stessi.**

Esistono molti strumenti efficaci in tal senso ma nessuno di essi può battere la più profonda consapevolezza e realizzazione di sé.

Il mondo progredisce faticosamente in una direzione corretta ma per ogni passo in quel verso sembra compierne almeno dieci in direzione opposta e non si tratta di immaginazione, ma di realtà.

Quello che sta per accadere sul Pianeta credo purtroppo possa essere evitato ormai solo per grazia divina.

Tuttavia, per quanto apparentemente inevitabile, questo periodo terribile (che peggiorerà indubitatamente a meno del sopra citato miracolo) potrebbe essere abbreviato nel tempo e forse addirittura modificato nel suo progredire da un numero sufficiente di esseri umani che si battano **non per un asterisco in più o in meno ma per un'autentica, quanto profonda ed inequivocabile realizzazione.**

Iniziare a comprendere come le donne in questo mondo vengano costantemente bloccate, discriminate e violentate in ogni modo e come questo produca un blocco evolutivo sarebbe già un passo avanti. Agire in modo da porre fine a questo scempio sarebbe un passo ancora più lungo.

Fare tutto questo lungo un profondo e luminoso cammino di autentica ricerca Spirituale o Interiore che dir si voglia sarebbe proprio il massimo.

Prima ho citato le mie fonti interiori: è proprio grazie a loro che in questo cambiamento, pur non contandoci, ancora spero.

Buona lettura e... ricordatevi di essere eccezionali!

Ci si vede in giro!

# CAPITOLO 1 - ORIGINI STORICHE

Una cosa evidente emersa dalla ricostruzione storica dell'evoluzione della discriminazione femminile è che non c'è un vero e proprio progresso lineare, se non a grandissime linee. Le fonti storiche, archeologiche e antropologiche rivelano un quadro complesso che ci indica che la discriminazione non è stata una costante immutabile, ma il risultato di trasformazioni sociali, economiche e militari avvenute in momenti precisi ma soprattutto diversi, ad esempio, per diversi paesi.

## 1. La Preistoria e il Neolitico: Società "Gilaniche" e il Culto della Dea (35.000- 4.000 a.C.)

Nonostante l'idea odierna che prevede l'esistenza di un dominio maschile primordiale, molte prove e documenti suggeriscono che nelle società paleolitiche e neolitiche le donne godessero sostanzialmente di uno "status" paritario o comunque elevato nei confronti degli uomini.

Le famose "Veneri preistoriche" (statuette come quella di Willendorf, risalenti a 25.000 - 20.000 anni fa) e l'abbondanza di raffigurazioni femminili nell'arte rupestre (fino al 90% delle figure umane) indicano una centralità della figura femminile, legata alla vita, alla fertilità e ai cicli naturali. Parliamo di società incentrate sul culto della "Grande Madre" o "Dea Madre".

L'archeologa Marija Gimbutas definì queste culture dell'"Antica Europa" come "gilaniche", caratterizzate da una struttura sociale matrilineare, pacifica e artistica, dove non esisteva una gerarchia di genere rigida. La discendenza si trasmetteva per linea femminile e le donne avevano ruoli chiave nella gestione delle risorse e nella vita spirituale.

In questo lungo periodo, non si riscontrano tracce di una subordinazione sistematica delle donne. La differenziazione dei ruoli esisteva (legata spesso alla biologia della riproduzione), ma non implicava una svalutazione sociale o politica del femminile.

## 2. Le Invasioni Indoeuropee e la Nascita del Patriarcato (4.500- 2.500 a.C.)

Il momento di rottura fondamentale, secondo molte teorie archeologiche e genetiche, coincide con l'arrivo delle popolazioni indoeuropee.

Secondo queste teorie, a partire dal 4.500 a.C., popolazioni nomadi guerriere dalle steppe del Volga, il popolo dei Kurgan (non quello di Highlander) si espansero verso l'Europa e il Vicino Oriente. Erano società patriarcali, patrilineari e fortemente gerarchizzate, con un pantheon di divinità maschili guerriere e celesti.

Queste invasioni ebbero effetti sostanzialmente devastanti. Le analisi del DNA antico mostrano che, in concomitanza con questi flussi migratori, la componente genetica maschile delle popolazioni native europee quasi scomparve, sostituita da quella degli invasori, mentre le donne native furono in gran parte assimilate. Questo suggerisce massacri degli uomini nativi e unioni forzate con le donne.

La spiritualità della Dea Madre fu soppiantata o subordinata a divinità maschili. La struttura sociale divenne *androcratica* (governo degli uomini), basata sulla forza, sulla guerra e sul controllo delle donne unicamente come garanti della legittimità della discendenza patrilineare. È in questo periodo, tra la fine del Neolitico e l'età del Bronzo, che si radica la discriminazione di genere strutturale come la conosciamo: le donne iniziano a perdere autonomia politica e religiosa e ad essere relegate alla sfera domestica.

### 3. Le Prime Civiltà Storiche: Codificazione della Disuguaglianza (3.000- 1.000 a.C.)

Con la nascita delle prime città-stato e dei regni, la discriminazione viene codificata nelle leggi scritte.

I primi codici sumeri (come quello di Ur-Nammu, c. 2100 a.C.) mostrano ancora tracce di una relativa parità, con pene basate su risarcimenti pecuniari e una certa autonomia femminile.

Con il Codice di Hammurabi (c. 1750 a.C.), la situazione inizia a peggiorare. La società diventa rigidamente patriarcale: la donna è sottomessa prima al padre e poi al marito. Sebbene abbia alcuni diritti patrimoniali (dote), la sua libertà sessuale è fortemente limitata rispetto a quella maschile (ad esempio l'adulterio femminile è punito con la morte, quello maschile no). In buona sostanza la donna è vista principalmente come madre e moglie e anche in queste vesti non nel modo che oggi possiamo considerare "consueto" ad una civiltà evoluta.

Fa eccezione a tutto questo l'Egitto faraonico, che mantenne a lungo una notevole parità di genere. Le donne egizie potevano possedere e amministrare beni, avviare attività commerciali, divorziare e persino diventare Faraone (es. Hatshepsut). I documenti mostrano che potevano viaggiare liberamente e avevano diritti legali

quasi equivalenti a quelli degli uomini. Gli stessi Greci, quando visitarono l'Egitto, rimasero scandalizzati dalla libertà delle donne egizie.

## 4. La Grecia e Roma: L'Istituzionalizzazione dell'Inferiorità (800 a.C.- 400 d.C.)

Ad Atene, la culla della democrazia, le donne erano escluse dalla vita politica, non potevano votare né partecipare alle assemblee. Erano considerate "eterne minorenni", sotto la tutela di un maschio (padre, marito o figlio). La loro sfera era limitata al *gineceo* (la parte interna della casa). Solo le *etere* (cortigiane) e le schiave avevano una certa libertà di movimento. I miti greci (Pandora, la prima donna portatrice di mali) riflettono e giustificano teologicamente questa subordinazione.

Nella Roma antica, le donne romane avevano più libertà sociale rispetto alle greche (potevano uscire, partecipare a banchetti, gestire patrimoni), ma rimanevano escluse dalla politica (*non possunt imperare* - non possono comandare). Il *pater familias* deteneva un potere assoluto sulla vita e la morte dei membri della famiglia e anche il diritto romano infine codificò un "doppio standard" sessuale: l'adulterio femminile era un crimine grave, mentre per gli uomini era tollerato se compiuto con schiave o prostitute.

A Sparta la situazione era decisamente migliore: le donne potevano possedere terre (e di fatto erano spesso quelle che ne possedevano di più). Ricevevano educazione fisica gestita dallo stato e, nonostante fossero escluse dal potere diretto politico, ne erano in realtà molto spesso le artefici. In modo particolare, erano loro a governare in assenza degli uomini impegnati in guerra.

## 5. Il Medioevo e Oltre: Continuità e Variazioni

Con la caduta di Roma e l'avvento del Cristianesimo e poi dell'Islam, la condizione femminile subì ulteriori stratificazioni.

Pur offrendo alle donne spazi spirituali come i conventi, la Chiesa istituzionalizzò la sottomissione della donna all'uomo, un'eredità di San Paolo e dei Padri della Chiesa, vedendo nella donna un potenziale veicolo di tentazione come eredità di Eva.

In alcune aree, le nobildonne potevano gestire feudi in assenza dei mariti, ma le regole di successione favorivano quasi sempre i maschi.

Verso il 1400-1500, le opportunità residue (come la partecipazione alle corporazioni) si ridussero ulteriormente, preparando il terreno per l'età moderna.

In conclusione, estendendo la ricerca a livello globale, emerge un quadro molto complesso e sfaccettato. La storia della discriminazione femminile non è stata uniforme: mentre in alcune aree si cristallizzava l'oppressione, in altre le donne mantenevano ruoli di potere, influenza e parità fino a tempi sorprendentemente recenti, spesso distrutti proprio dall'espansione coloniale occidentale.

## 6. Asia

In Asia, la discriminazione fu spesso codificata da sistemi filosofici e religiosi, ma con significative eccezioni regionali e di classe.

### Cina:

Con l'affermarsi del Confucianesimo (a partire dal V secolo a.C.), la donna fu teorizzata come eternamente subordinata: "*da giovane obbedisce al padre, da adulta al marito, da vedova al figlio*" (un tratto comune con la Grecia). Pratiche come la fasciatura dei piedi (dal X secolo d.C.) divennero simboli fisici di questa limitazione della libertà di movimento e autonomia.

Nonostante la struttura patriarcale, la Cina ebbe figure femminili di immenso potere. L'imperatrice Wu Zetian (VII secolo d.C.) rimane tuttavia l'unica donna nella storia cinese a regnare ufficialmente come imperatrice effettivamente al potere, e facendolo tra l'altro con pugno di ferro. Per fare un altro esempio, le concubine imperiali potevano esercitare un'influenza politica decisiva, talvolta superiore a quella dei ministri maschi.

Società Mosuo: Nel sud-ovest della Cina (provincia dello Yunnan), la minoranza etnica dei Mosuo ha mantenuto fino ad oggi una struttura matrilineare e "matriarcale" (o più precisamente *matrifocale*), dove la discendenza e la proprietà passano per linea femminile e le donne sono capifamiglia, senza istituzionalizzazione del matrimonio tradizionale.

### India:

I testi vedici antichi mostrano donne che partecipavano a riti e componevano inni, suggerendo uno status inizialmente più elevato. Tuttavia, col tempo (specialmente nel periodo delle Leggi di Manu, c. 200 a.C. - 200 d.C.), le restrizioni si fecero più severe: subordinazione al maschio, divieto di studiare i Veda, pratica della *sati* (immolazione della vedova).

Nonostante le limitazioni sociali, l'India ha visto numerose regine e imperatrici regnanti, come Razia Sultana (XIII secolo, Sultanato di Delhi) e, in epoca moderna, Indira Gandhi. La tradizione delle *devadasi* (donne dedicate al tempio)

offriva ad alcune donne indipendenza economica e status religioso, sebbene in contesti spesso controversi.

### Giappone:

Nel periodo Heian (794-1185), le donne dell'aristocrazia godevano di notevole libertà culturale e giuridica. Potevano possedere proprietà, ereditare e scrivere letteratura (es. Murasaki Shikibu, autrice del testo famoso a livello mondiale *Genji Monogatari*) e il matrimonio vedeva spesso la donna che rimaneva nella casa dei genitori.

Con l'avvento dello shogunato e della classe dei samurai (dal XII secolo in poi), la condizione femminile peggiorò drasticamente: l'ideale della donna divenne quello di sottomissione totale al marito e alla famiglia del marito, con l'onore legato alla castità e al sacrificio.

## 7. Americhe Precolombiane

Prima dell'arrivo di Colombo, le civiltà americane presentavano modelli di genere spesso basati sulla complementarietà piuttosto che sulla gerarchia rigida, sebbene con differenze tra le culture.

### Civiltà Maya:

Le donne maya avevano ruoli cruciali nell'economia (tessitura, commercio) e nella religione. Sebbene i governanti fossero prevalentemente maschi, esistono evidenze di regine guerriere e sovrane che governarono città-stato come Tikal e Palenque (es. la Signora di Tikal, IV secolo). Le donne potevano anche agire come sacerdotesse e avere diritto di veto in alcune decisioni politiche locali e potevano combattere in guerra, in particolar modo come arcieri.

### Impero Inca:

La società inca era basata sul principio di dualità complementare (yanantin): maschio e femmina erano visti come metà necessarie di un tutto. L'imperatore (Sapa Inca) regnava insieme alla Coya (regina consorte), che aveva un proprio potere distinto, gestiva culti femminili e possedeva terre proprie. Le donne potevano ereditare proprietà e avevano un ruolo centrale nella tessitura, attività sacra e economica.

### Nativi del Nord America (Irochesi e Cherokee):

Molte tribù, in particolare la Confederazione Irochese, erano fortemente matrilineari. La discendenza, il nome e la proprietà (inclusa la terra e le abitazioni) passavano per linea femminile.

Le donne anziane dei clan (le *Clan Mothers*) avevano il potere di nominare e, soprattutto, di deporre i capi maschi (*Sachem*) se non agivano nell'interesse del popolo. Avevano anche voce in capitolo sulle decisioni di guerra e pace. Le donne controllavano l'agricoltura (base dell'alimentazione) e la distribuzione delle risorse. Questo sistema impressionò i coloni europei e influenzò, secondo alcuni storici, i primi pensieri democratici occidentali.

In Perù, la scoperta della tomba della Signora di Cao (cultura Moche, c. 450 d.C.) ha rivoluzionato la comprensione del potere femminile precolombiano. Era una sovrana guerriera e sacerdotessa, sepolta con armi e simboli di comando, dimostrando che le donne potevano detenere il potere supremo politico e militare molto prima degli Inca.

## 8. Africa

L'Africa precoloniale offre forse gli esempi più evidenti di potere femminile istituzionalizzato, spesso ignorati dalla storiografia occidentale.

Le regine nubiane, note sotto il titolo di Candace (o *Kentake*), erano sovrane potenti che governavano autonomamente e guidavano eserciti in battaglia. Una Candace in particolare, Amanirenas, le diede di santa ragione ai Romani che governavano l'isola di Philae (anche se poi Roma si vendicò rapidamente ricacciando le truppe di Amanirenas fino alla capitale e costringendo la Candace alla firma di un armistizio definitivo).

La leggendaria Regina di Saba e la dinastia salomonica riconobbero per secoli il ruolo delle imperatrici regnanti.

Nel nord della Nigeria, la regina Amina (XVI secolo) fu una guerriera e sovrana del regno di Zaria, costruendo fortificazioni e ampliando i confini del suo stato mentre comandava un esercito di diverse decine di migliaia di soldati.

Molti popoli africani, come gli Akan (Ghana) e i Tuareg (Sahara), hanno mantenuto strutture matrilineari. Tra i Tuareg, ad esempio, le donne godono di alta considerazione, trasmettono la tenda (proprietà principale) e la discendenza, e hanno libertà sessuali e sociali impensabili nelle vicine culture islamiche patriarcali.

In molte di queste società, il potere politico poteva essere esercitato da uomini, ma la legittimità derivava dalla linea femminile, e le donne anziane detenevano un potere decisionale cruciale nelle questioni interne al clan.

## 9. Oceania e Altre Aree

In molte società polinesiane, la discendenza era bilaterale o matrilineare. Le donne di alto rango (*ari'i*) potevano diventare capi tribù e navigatrici, detenendo *mana* (potere spirituale) tanto quanto gli uomini. La dea Pele nelle Hawaii simboleggia questo potere creativo e distruttivo femminile.

Anche le società aborigene erano spesso basate su una complessa divisione di ruoli spirituali ed economici tra uomini e donne. Le donne detenevano conoscenze sacre specifiche, gestivano la raccolta (base alimentare) e avevano riti di iniziazione autonomi, in un sistema di interdipendenza piuttosto che di dominio maschile assoluto.

### Ruolo del Colonialismo

Un filo conduttore emerge da questa analisi globale: in molte regioni del mondo (Americhe, Africa, parti dell'Asia), le donne mantenevano ruoli di potere, proprietà e influenza spirituale molto più ampi di quanto permesso nella contemporanea Europa moderna.

Spesso, fu proprio l'espansione coloniale europea (dal XV secolo in poi) a imporre modelli patriarcali più rigidi.

I colonizzatori rifiutavano di riconoscere l'autorità delle regine o delle *Clan Mothers*, trattando solo con gli uomini e imponendo leggi di successione patrilineari. Il Cristianesimo e l'Islam ortodosso (nella sua espansione) tendevano a marginalizzare il ruolo spirituale femminile e a imporre modelli di famiglia patriarcale mentre l'introduzione di economie di mercato e la privatizzazione della terra spesso escludevano le donne dalla proprietà, che nelle tradizioni locali era spesso collettiva o matrilineare.

Quindi, come anticipato all'inizio del capitolo, la "discriminazione femminile" come fenomeno globale non fu affatto uniforme. Esistevano società fortemente patriarcali (Cina confuciana, Europa medievale, Giappone feudale), ma esistevano anche società matrilineari, bilaterali o con potenti ruoli femminili istituzionalizzati (Irochesi, Nubia, Polinesia, Impero Inca).

La storia della discriminazione è anche la storia di come certi modelli patriarcali si siano imposti globalmente, soppiantando o distruggendo alternative di genere più equilibrate.

# CAPITOLO 2 – I MODELLI PATRIARCALI

L'imposizione globale dei modelli patriarcali non è stato un evento singolo, ma un processo stratificato durato millenni, alimentato da tre motori principali: l'espansione militare delle società guerriere, la codifica religiosa e filosofica, e infine il colonialismo europeo. Questo processo ha sistematicamente smantellato, marginalizzato o riscritto le strutture sociali più equilibrate o matrilineari preesistenti.

## 1. La Prima Ondata: Invasioni Indoeuropee e la Cultura della Guerra (4000–1000 a.C.)

Come evidenziato dagli studi archeologici (es. Marija Gimbutas), il primo grande vettore di imposizione patriarcale fu la migrazione violenta delle popolazioni indoeuropee dalle steppe eurasiatiche verso l'Europa, l'India e l'Iran.

Il modello era quello di società pastorali, guerriere, gerarchiche e patrilineari, incentrate su divinità maschili celesti (es. Zeus, Indra, Perun).

Il meccanismo di imposizione si basava sulla conquista militare diretta. Le evidenze genetiche mostrano una sostituzione quasi totale dei lignaggi maschili autoctoni in Europa e India, suggerendo massacri degli uomini nativi e assimilazione forzata delle donne.

L'effetto fu che le pacifiche società neolitiche "gilaniche" (basate sulla cooperazione e sul culto della Dea Madre) furono sovrascritte da una cultura del dominio, dove il valore supremo era la forza militare (maschile) e la donna divenne proprietà da proteggere o saccheggiare per garantire la discendenza legittima del vincitore.

## 2. La Seconda Ondata: Codifica Religiosa e Filosofica (1000 a.C. – 500 d.C.)

Una volta stabilizzati i poteri militari, le élite maschili procedettero a cristallizzare la dominazione attraverso testi sacri, leggi e filosofie, rendendo la subordinazione femminile "naturale" e "divina".

- Cina (Confucianesimo): Il sistema confuciano trasformò la gerarchia familiare in modello statale. La donna fu inserita in una catena di obbedienza ininterrotta (*San Cong*), escludendola formalmente dall'istruzione e dalla sfera pubblica. La pratica della fasciatura dei piedi (iniziata nell'élite e diffusasi poi al popolo) fu un potente strumento di controllo fisico che limitò per mille anni la mobilità e l'autonomia economica delle donne cinesi.
- Mediterraneo ed Europa (Grecia e Roma): La filosofia greca (Aristotele in particolare) teorizzò la donna come un "maschio mancato" o un essere biologicamente inferiore, destinato per natura alla sottomissione. Il diritto romano, pur concedendo alcune libertà sociali, codificò il *pater familias* come detentore unico del potere giuridico. Queste idee furono poi assorbite e rielaborate dal Cristianesimo, che pur avendo figure femminili di spicco agli inizi, istituzionalizzò il ruolo sottomesso della donna (eredità di Eva) e riservò il sacerdozio e l'autorità dottrinale agli uomini.
- India (Leggi di Manu): Testi come le *Leggi di Manu* sancirono che una donna non doveva mai essere indipendente, definendola come proprietà prima del padre, poi del marito, infine dei figli. Questo spostò l'India da una condizione vedica di relativa parità a un sistema rigido di caste e genere.

### 3. La Terza Ondata: Espansione delle Religioni Universali (VII – XV secolo)

L'espansione dell'Islam e del Cristianesimo medievale portò modelli patriarcali standardizzati in regioni dove persistevano tradizioni locali più fluide.

Sebbene l'Islam delle origini avesse introdotto diritti innovativi per le donne (eredità, consenso al matrimonio), la sua espansione si fuse spesso con le culture patriarcali preesistenti (persiana, bizantina). In molte regioni africane e asiatiche, le strutture matrilineari indigene (come quelle dei Berberi o di alcune popolazioni dell'Africa subsahariana) furono progressivamente marginalizzate o costrette a convivere con un diritto di famiglia islamico interpretato in chiave patriarcale.

Con l'espansione del Cristianesimo in Germania e in Europa del Nord, la conversione forzata delle popolazioni germaniche e scandinave sostituì un pantheon con potenti dee (es. Freya), un Dio esclusivamente maschile, riducendo il ruolo delle donne da sacerdotesse e veggenti a figure subordinate nella nuova struttura ecclesiastica.

## 4. La Quarta Ondata: Il Colonialismo Europeo (XV – XX secolo)

Questo è stato il momento decisivo per la globalizzazione del modello patriarcale occidentale. Quando gli europei iniziarono a colonizzare le Americhe, l'Africa, l'Asia e l'Oceania, esportarono non solo merci, ma anche la loro visione gerarchica di genere, spesso distruggendo sistemi indigeni in cui le donne avevano più potere.

**Americhe:** I colonizzatori spagnoli e inglesi si rifiutavano di riconoscere l'autorità delle *Clan Mothers* irochesi o delle regine native. Trattavano esclusivamente con gli uomini, nominando capi maschi dove prima il potere era condiviso o matrilineare. Questo smantellò la struttura politica di intere nazioni, togliendo alle donne il diritto di veto e di nomina che detenevano da secoli.

**Africa:** Di fronte a regine guerriere come le *Candace* nubiane, gli europei tentarono inizialmente di negoziare, ma poi imposero trattati che escludevano le donne dalla successione. Le leggi coloniali britanniche e francesi imposero la successione patrilineare per la terra, espropriando di fatto le donne che, nelle tradizioni locali (es. Akan, Tuareg), ne erano le custodi.

Le missioni cristiane (e in parte quelle islamiche riformiste) attaccarono le strutture familiari estese e i sistemi di parentela matrilineari, considerandoli "immorali" o "primitivi". Imponevano il matrimonio monogamo indissolubile con il marito come capofamiglia assoluto, distruggendo le reti di sicurezza economica e sociale che le donne avevano nelle comunità allargate.

In India, i britannici, pur vietando pratiche come la *sati*, imposero un codice legale vittoriano che limitava i diritti di proprietà delle donne, peggiorando talvolta la loro condizione rispetto alle consuetudini locali.

L'introduzione dell'economia di mercato e della proprietà privata della terra favorì gli uomini, che furono integrati come forza lavoro salariata o proprietari terrieri, mentre le donne furono relegate alla sfera domestica non retribuita. Nelle società dove le donne controllavano l'agricoltura di sussistenza e il commercio locale (come in gran parte dell'Africa occidentale), questo spostamento le rese economicamente dipendenti.

## 5. La Standardizzazione Moderna (XIX – XX secolo)

Nel XIX e XX secolo, il modello patriarcale occidentale divenne lo standard "civile" globale.

Quando le colonie ottennero l'indipendenza, spesso mantennero i codici legali e le strutture statali lasciate dai colonizzatori, che erano intrinsecamente patriarcali. L'espansione dei media occidentali ha diffuso globalmente l'ideale della donna

casalinga o oggetto sessuale, erodendo ulteriormente i ruoli tradizionali di autorità femminile rimasti in alcune culture.

L'analisi storica mostra quindi come si voleva dimostrare che il patriarcato globale non è il risultato di un'evoluzione "naturale" di tutte le società umane verso una forma superiore. Al contrario, è il risultato di specifici eventi storici di conquista e imposizione culturale.

Le società matrilineari o egalitarie non sono "scomparse" perché inefficienti, ma sono state attivamente smantellate perché incompatibili con i modelli di dominio militare, religioso ed economico imposti dalle potenze patriarcali dominanti. La resistenza di alcune culture (come i Mosuo, i Tuareg o le comunità native che lottano per i diritti tradizionali) è la prova vivente che modelli diversi sono possibili e sono stati vittime di una soppressione storica, non di un fallimento evolutivo.

## CAPITOLO 3 - RELIGIONI E PATRIARCATO

Come abbiamo visto, il colonialismo è stato sicuramente il vettore del cambiamento verso il patriarcato ma un vettore, essendo tale, ha come caratteristica quella di trasportare qualcosa che origina da altre sorgenti.

Da questo punto di vista, occorre chiarire come le varie religioni, in particolare le grandi religioni monoteiste e le principali forme religiose orientali abbiano trasformato la donna da soggetto spirituale autonomo a oggetto di controllo, utilizzando la sacralità dei testi per rendere immutabili strutture di potere temporale.

Esamineremo Cristianesimo, Islam, Buddismo, Confucianesimo e Induismo e lo faremo includendo, laddove possibile, anche i testi apocrifi o non ufficiali delle varie religioni.

Per quanto attiene al Buddismo, prima che stortiate il naso, so benissimo che non dovrebbe essere considerato una religione. Tuttavia so anche che in tale si è trasformato nel corso dei secoli fino a raggiungere l'attuale forma.

Una menzione a parte merita l'insegnamento di Confucio (contemporaneo del Buddha) che non è partito come una religione ma si è trasformato in tale molto tempo dopo, durante la dinastia Han e successivamente in quelle seguenti. In realtà non avrei dovuto inserirlo nell'analisi ma ho preferito farlo dato che proprio in Cina e in seguito alla perversione degli insegnamenti di Confucio venne messa in pratica una delle più atroci pratiche di tortura istituzionalizzata sulle donne (dire discriminazione significa solo inchinarsi ad un linguaggio politicamente corretto del tutto inadatto alle circostanze): la fasciatura dei piedi.

Ad ogni modo vi preavviso che per ogni religione esistono Conoscenze e conoscenze (la differenza è sostanziale) e testi canonici la cui redazione arriva anni (o secoli, come nel caso del Buddismo) dopo l'insegnamento originale del Maestro fondatore.

Quelle che oggi sono le religioni non hanno ormai quasi più nulla a che vedere con l'Insegnamento originario. Ricordo inoltre che, quanto meno nel caso del Cristianesimo e del Buddismo (ma anche dello Zoroastrismo per citare un culto ormai scomparso), i Maestri fondatori non furono solo quello che viene dipinto oggi ma furono soprattutto dei grandissimi Iniziati che si incarnarono con compiti

che esulavano dall'insegnamento che potremmo invece definire come una "attività collaterale" a quello che fu il vero motivo del loro avvento.

Ne Gesù ne Buddha e, a quel poco che posso sapere, neppure gli antichi Maestri Vedici vennero su questo pianeta con lo scopo di insegnare. Quando insegnarono, lo fecero per compassione nei confronti di una umanità decisamente neonata ma il loro scopo vero, quello che potremmo ironicamente definire il loro "core business" non aveva nulla a che vedere con l'umanità... ma questo non è un argomento da trattare in questa sede, se non per l'importanza estrema di quello che ormai considero un gesto insostituibile quanto indispensabile: farsi venire un dubbio!

## CRISTIANESIMO

Il Cristianesimo presenta una frattura fondamentale nella sua storia di genere: da un lato, la prassi di Gesù e le testimonianze delle prime comunità (inclusi i testi apocrifi) suggeriscono un ruolo di leadership femminile senza precedenti; dall'altro, l'istituzionalizzazione della Chiesa ha costruito un sistema teologico e giuridico di sottomissione femminile.

L'inclusione dei Vangeli Apocrifi (testi esclusi dal canone ufficiale tra il IV e il V secolo) è cruciale per questa analisi; questi testi, spesso etichettati come "gnostici" o "eretici" dai Padri della Chiesa, conservano memorie di tradizioni in cui le donne non erano solo discepole, ma leader spirituali, rivelatrici e persino in alcuni casi rivali degli apostoli maschi. La loro esclusione dal canone non fu casuale, ma parte di un processo politico-teologico volto a uniformare la struttura ecclesiastica su modelli patriarcali romani, silenziando le voci che attribuivano alle donne un'autorità apostolica pari o superiore a quella di Pietro.

Nell'analisi che segue, esanderemo la storia del Cristianesimo integrando le evidenze dei testi canonici con quelle degli apocrifi, mostrando come la discriminazione femminile sia stata il risultato di una selezione testuale e di una repressione attiva di modelli alternativi.

Detto questo, porrei l'accento proprio sulla inaffidabilità delle fonti attuali che la Chiesa assume come verità immutabili e come testimonianze inconfutabili di quello che fu il messaggio del Cristo: 2000 anni di manipolazioni, censure, alterazioni e selezioni arbitrarie avevano già creato una dicotomia incolmabile a metà del '500 ma oggi, ancora di più creano una distanza inconcepibile tra quello che è il Cristianesimo e quello che dovrebbe essere.

Mi spiace (poco) per i cattolici odierni, dai più “leggeri” fino ai più ardenti integralisti ma ciò in cui credono fermamente al punto di stravolgere completamente intere esistenze, non ha proprio più quasi nulla di autentico.

Dico “quasi” perché, di fatto, il messaggio Cristico era di una tale potenza che anche azzoppato, decimato, censurato ed adulterato, se messo in atto con sincerità e completa aderenza, potrebbe ancora generare degli autentici terremoti interiori.

Prova di questo fu Francesco d'Assisi che, insieme a Chiara d'Assisi, non fece altro che applicare il Vangelo alla lettera e... guardate un po' che risultati produsse. E considerate che il Vangelo che seguiva lui era già vettore di un insegnamento quasi totalmente adulterato!

Ma vediamo cosa ci dicono i documenti storici.

## 1. Le Origini: Gesù, le Discepoli e la Conflittualità nei Testi Apocrifi (I – II sec. d.C.)

### La Prassi di Gesù nei Vangeli Canonici

Come noto, i Vangeli canonici (Matteo, Marco, Luca, Giovanni) mostrano Gesù in rottura con le norme di genere: donne come Maria Maddalena, Giovanna e Susanna seguivano Gesù, ne finanziavano le attività ed erano presenti alla croce e alla tomba vuota (Luca 8:1-3; Marco 15:40-47).

In tutti e quattro i vangeli, sono le donne le prime testimoni della Resurrezione. In Giovanni 20, Gesù appare prima a Maria Maddalena e le affida il primo annuncio agli apostoli ("Va' dai miei fratelli..."), cosa che la rese "Apostola degli Apostoli".

### La Rivoluzione nei Vangeli Apocrifi: Maria Maddalena come Rivale di Pietro

Mentre i testi canonici accennano appena al ruolo delle donne e praticamente sempre in modo da sminuirlo, gli apocrifi lo esplodono, rivelando tensioni interne tra fazioni che sostenevano la leadership femminile e fazioni “petrilineari” (maschili) nel senso di favorevoli a Pietro.

### Vangelo di Maria (di Magdala):

In questo testo (II sec.), Maria Maddalena non è solo una testimone, ma la discepola amata da Gesù, colei che riceve insegnamenti segreti e profondi che gli altri non comprendono. Ad un certo punto, nel testo si descrive una scena drammatica dove Pietro, geloso, chiede agli altri discepoli:

*"Ha davvero parlato [Gesù] in privato con una donna, di nascosto da noi? Dobbiamo tutti ascoltare lei? L'ha preferita a noi?"*.

Levi (Matteo) difende Maria: "*Se il Salvatore l'ha resa degna, chi sei tu per rifiutarla? Certamente la conosce bene. Per questo l'ha amata più di noi*".

Questo passaggio rivela una lotta di potere storica nel I-II secolo tra una fazione che riconosceva l'autorità rivelatoria di Maria (e delle donne) e una fazione favorevole a Pietro che la contestava. La vittoria finale della fazione di Pietro si riflette nell'esclusione di questo vangelo dal canone.

### Vangelo di Tommaso:

Detto 114: Simon Pietro dice: "*Allontani da noi le donne, perché le donne non sono degne della vita*". Gesù risponde: "*Ecco, io la guiderò per farla diventare maschio, così che anche lei diventi uno spirito vivente simile a voi maschi. Perché ogni donna che si farà maschio entrerà nel Regno dei Cieli*".

Sebbene questa frase sembri misogina a prima vista, nel contesto gnostico "diventare maschio" non significa cambiare sesso biologico (per fortuna all'epoca la cosiddetta "disforia di genere" non era ancora stata inventata), ma trascendere le categorie di genere dualistiche per raggiungere l'unità spirituale originale. Tuttavia, il fatto che Pietro chieda l'esclusione delle donne conferma che nelle comunità tomassiane le donne erano presenti e attive, e che c'era una forte opposizione maschile alla loro piena integrazione.

### Vangelo di Filippo:

Nel testo Maria Maddalena viene definita la *koinōnos* (compagna/consorte) di Gesù, colei che egli "*baciava spesso sulla bocca*". Gli altri discepoli, gelosi, chiedono: "*Perché ami lei più di tutti noi?*". Gesù risponde: "*Perché non amo te come lei?*".

Questa risposta mi ha sempre fatto letteralmente sganasciare dalle risate per la lucidità che sottintende. Della serie "Perché ami lei e non me?" ... "Fatti venire un dubbio e datti una risposta!"

Ma torniamo a noi... dal punto di vista esoterico, nella gnosi il "bacio" è un rito di trasmissione della conoscenza spirituale. Sempre esotericamente, il bacio (effettivo, non simbolico) ha tutta una serie di componenti energetiche e sottili che lo rendono un atto davvero di incredibile portata. Senza dilungarmi troppo... in ottava bassa, tramite il bacio vi è uno scambio incredibile di informazioni biochimiche tramite i vettori umorali. In ottava alta lo stesso scambio avviene tra componenti interiori e tramite vettori sottili.

Dato che il testo presenta Maria come la pari spirituale di Gesù, l'unica in grado di comprendere i suoi misteri, è facile intuire come questa intimità spirituale minasse la gerarchia maschile emergente.

## Atti di Paolo e Tecla:

Questo testo (II sec.) narra di Tecla, una giovane nobile che, ascoltando la predicazione di Paolo, abbandona il fidanzato, si battezza da sola e diventa predicatrice itinerante. Paolo inizialmente la rifiuta, ma lei persiste e diventa un'apostola autonoma, battezzando e insegnando. Il testo fu popolare ma condannato perché autorizzava le donne a battezzare e insegnare senza permesso maschile.

## La Soppressione delle Voci Femminili

La presenza di questi testi dimostra che nel II e III secolo esistevano comunità cristiane dove le donne predicavano, battezzavano e guidavano. La decisione di escludere questi vangeli dal canone (IV sec.) fu un atto politico per uniformare la Chiesa a una struttura gerarchica maschile, eliminando le fonti che legittimavano l'autorità femminile diretta.

## 2. L'Istituzionalizzazione Patriarcale: dai Martiri all'Impero (II – V sec. d.C.)

Con la crescita della Chiesa e la sua alleanza con l'Impero Romano, la struttura carismatica (dove lo Spirito poteva parlare attraverso chiunque, donna o uomo) lasciò il posto a una gerarchia istituzionale modellata sul *pater familias*.

## La Marginalizzazione dei Ruoli Femminili

Nel II-III secolo, le donne servivano come diaconesse (assistenti al battesimo delle donne, visitatrici, catechiste). Tuttavia, concili come quello di Nicea (325) e Laodicea (c. 363) iniziarono a limitare i loro poteri, vietando loro di impartire benedizioni o servire all'altare, riducendole a ruoli subalterni fino alla scomparsa in Occidente.

Quindi, mentre nei culti pagani esistevano sacerdotesse, la Chiesa riservò il sacerdozio ministeriale agli uomini. La teologia si sviluppò retroattivamente: solo un maschio può rappresentare Cristo (*in persona Christi*). I testi apocrifi che mostravano donne celebrare l'Eucaristia (es. alcuni testi gnostici) furono bruciati o nascosti.

## La Teologia dei Padri della Chiesa: La Donna come Peccato

I Padri della Chiesa, combattendo contro le "eresie" (spesso portatrici di maggiore egualitarismo di genere), inasprirono la retorica misogina. Alcuni esempi (ma se ne potrebbero fare molti altri):

Tertulliano (c. 160–225) definì la donna "porta del diavolo" (*ianua diaboli*), collegandola direttamente a Eva e al peccato originale. La sua opera *De Cultu Feminarum* e il suo trattato *De virginibus velandis* sono manifesti alla presunta vanità e alla presunta pericolosità morale delle donne.

Agostino (354–430), sebbene riconoscesse la dignità spirituale della donna, nella sua teologia del peccato originale rese la sottomissione femminile una necessità post-lapsaria (dopo la caduta) per controllare la concupiscenza. La donna è associata alla carne, l'uomo allo spirito (interessante come sia esattamente il contrario, solo parlando in ottava bassa, si intende).

Questa teologia serviva a giustificare l'esclusione delle donne dall'insegnamento e dall'autorità, etichettando qualsiasi pretesa femminile di leadership come "eretica" o "orgogliosa".

### 3. Il Medioevo: Tra Reclusione, Misticismo e Caccia alle Streghe

#### La Vita Monastica

I conventi rimasero l'unico rifugio per le donne che volevano sfuggire al matrimonio.

Abbadesse come Ildegarda di Bingen (1098–1179) divennero teologhe e consigliere di papi. Ildegarda predicò pubblicamente, sfidando le norme, ma dovette costantemente giustificare le sue visioni come comandi divini diretti per evitare accuse di superbia.

Infine, la riforma cluniacense e cistercense portò i conventi femminili sotto il controllo di abati maschi. La clausura stretta (poi imposta da Trento) isolò le donne dal mondo.

#### Il Culto Mariano

Il culto della Vergine Maria esplose nel XII-XIII secolo, evidenziando un paradosso: Maria era "Regina del Cielo", ma il suo modello era di verginità, silenzio e sottomissione ("Ecco l'ancella del Signore"). Questo creava un ideale irraggiungibile per le donne reali, condannando la sessualità e l'autonomia femminile. La dicotomia "Eva (peccatrice)" vs "Maria (santa)" divenne lo strumento principale di controllo morale. Peccato che per "Ancella" in questo caso si intendesse non tanto "colei che serve il Signore a mo' di cameriera", quanto "colei che aiuta il Signore nel fare quello che deve", ovvero una Discepola.

Tra l'altro, in tutta la storia del popolo Esseno e anche secondo quello che posso aver verificato dal punto di vista interiore, Maria Maddalena era un essere dalle più elevate e raffinate peculiarità interiori che le derivavano dall'essere una delle più alte Iniziato che il pianeta abbia mai visto, insieme ad un'altra figura della storia femminile: Maya, la madre del Buddha storico di cui parleremo più avanti nel capitolo dedicato al Buddhismo.

Pura nota aneddotica: il colore “azzurro mariano”, tradizionalmente associato alla Madonna, deriva da quello di una particolare dimensione interiore iniziatica, strettamente legata ad una altrettanto specifica dimensione femminile.

#### La Caccia alle Streghe (XIV – XVII sec.)

La persecuzione delle streghe fu l'apice della misoginia religiosa istituzionalizzata.

Il manuale *Malleus Maleficarum* (1486) scritto dagli inquisitori domenicani Institoris e Sprenger, affermava che le donne erano streghe per natura a causa della loro "debolezza di fede" e lussuria (eredità di Eva). "La stregoneria si trova nelle donne più che negli uomini".

Guaritrici, levatrici e donne sole furono eliminate per distruggere le reti di solidarietà femminile e il sapere popolare non controllato dal clero maschile; grazie a questa autentica opera nera (insieme ad altre anche peggiori), si stima che siano state uccisedecine di migliaia di donne.

#### 4. La Riforma Protestante e la Controriforma (XVI – XVII sec.)

##### La Riforma Protestante

Lutero abolì il celibato e i conventi, la donna fu rivalutata come moglie e madre, "sacerdotessa della casa". Tuttavia, perse l'autonomia che aveva nei conventi. L'autorità del marito divenne assoluta. L'istruzione femminile fu limitata alla gestione domestica e alla lettura biblica di base.

Donne come Argula von Grumbach che predicarono la Riforma furono zittite dagli stessi riformatori maschi quando la loro attività divenne troppo pubblica.

##### La Controriforma Cattolica

Il Concilio di Trento (1545-1563) impose la clausura stretta per le monache, isolandole completamente.

Figure come Teresa d'Avila riuscirono a riformare gli ordini e scrivere capolavori mistici, ma solo sottomettendosi formalmente all'autorità dei confessori maschi e giustificando ogni azione come obbedienza.

#### 5. L'Età Moderna e Contemporanea: Secolarizzazione, Femminismo e Riforme (XVIII – XXI sec.)

##### Illuminismo e Diritti delle Donne

Mary Wollstonecraft (*Rivendicazione dei diritti della donna*, 1792) attaccò l'educazione religiosa che rendeva le donne "frivole", argomentando che la ragione era data da Dio a entrambi i sessi.

## Il Movimento per l'Ordinazione Femminile

Dal XIX secolo, le chiese liberali iniziarono a ordinare donne. Oggi molte denominazioni (Anglicani, Luterani, Metodisti) hanno donne vescove e pastore. La Chiesa d'Inghilterra ha ordinato le prime donne sacerdotesse nel 1994 e vescove nel 2014.

La Chiesa Romana ha chiuso la porta. *Ordinatio Sacerdotalis* (1994) di Giovanni Paolo II dichiara infallibile il divieto di ordinazione femminile, basandosi sull'argomento che "...la Chiesa non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale" (ignorando il contesto culturale e il ruolo delle donne negli apocrifi ma, soprattutto, rivelando la fondamentale ipocrisia della chiesa odierna).

La riscoperta dei Vangeli Apocrifi a Nag Hammadi (1945) ha rinvigorito il dibattito. Molto spesso le teologhe femministe usano questi testi per dimostrare che l'esclusione delle donne non è voluta da Gesù, ma è un'aggiunta storica patriarcale.

## Teologia Femminista Cristiana

Teologhe come Elisabeth Schüssler Fiorenza e Rosemary Radford Ruether hanno usato i testi apocrifi per ricostruire una storia delle origini dove le donne erano leader, e propongono a loro volta di leggere i testi canonici e apocrifi smascherando le interpolazioni patriarcali e recuperando la memoria delle discepole. Queste donne hanno sfidato l'uso esclusivo di pronomi maschili per Dio, recuperando immagini bibliche di Dio come Madre o Sapienza (Sophia).

## Situazione Attuale

Papa Francesco ha nominato donne in ruoli di governo in Vaticano, ma ribadisce il divieto al sacerdozio. La tensione tra una base femminile attiva e un vertice maschile resistente rimane alta, aggravata dagli scandali degli abusi che hanno evidenziato una cultura clericale tossica.

L'analisi integrata dei testi canonici e apocrifi rivela che la discriminazione femminile nel Cristianesimo non è un dato divino, ma il risultato di una lotta di potere vinta dalla fazione patriarcale tra il II e il IV secolo. I Vangeli Apocrifi sono la prova documentale che esistevano alternative: comunità dove le donne predicavano, insegnavano e erano considerate pari agli uomini.

La loro soppressione ha permesso alla Chiesa di costruire un impero patriarcale durato due millenni. Oggi, la riscoperta di questi testi e la teologia femminista offrono la chiave per decostruire questa eredità. La sfida per il Cristianesimo futuro è avere il coraggio di reintegrare queste voci silenziate, riconoscendo che la vera

tradizione apostolica includeva pienamente le donne, e che la liberazione del Vangelo è incompleta senza la piena parità di genere.

## ISLAM

L'Islam presenta una delle dicotomie più complesse nella storia delle religioni riguardo alla condizione femminile. Da un lato, la Rivelazione Coranica (VII secolo) introdusse riforme rivoluzionarie in una società araba tribale profondamente patriarcale, riconoscendo alle donne diritti giuridici, economici e spirituali inediti. Dall'altro, la successiva codificazione giurisprudenziale (*Fiqh*) da parte di élite maschili, influenzata da culture imperiali preesistenti (bizantina, persiana) e da tradizioni tribali, ha progressivamente eroso questi diritti, costruendo un sistema di segregazione e subordinazione che è stato spesso scambiato per "volere divino immutabile".

Questa analisi esamina in profondità come l'Islam istituzionale abbia gestito la questione femminile, integrando non solo le fonti canoniche (Corano, Sunna), ma anche testi non ufficiali, tradizioni popolari, movimenti mistici (Sufismo) e interpretazioni eterodosse che hanno offerto spazi di resistenza o alternative al patriarcato dominante.

### I. La Rivelazione Coranica: Riforma Radicale nel Contesto Arabo (610–632 d.C.)

#### 1.1 Il Contesto Pre-Islamico (*Jahiliyya*)

Prima dell'Islam, la penisola arabica era caratterizzata da un patriarcato tribale estremo: le figlie femmine erano spesso sepolte vive alla nascita per paura della povertà o della "vergogna" sociale, le donne non avevano diritto di eredità, erano considerate proprietà trasmissibile (vedove e figlie potevano essere "ereditate" dai parenti del marito) e non avevano autonomia nel matrimonio o nel divorzio. E infine, come si suol dire "last but not least", gli uomini potevano avere un numero illimitato di mogli senza obblighi di equità.

#### 1.2 La Riforma Coranica

Il Corano, rivelato a Maometto tra il 610 e il 632, introdusse cambiamenti strutturali.

La Sura 33:35 è il testo fondante dell'uguaglianza: "*I musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti... Allah ha preparato per loro il perdono e una ricompensa immensa*". La salvezza non dipende dal genere, ma dalla fede e dalle opere.

Il Corano garantì alle donne il diritto di possedere, gestire e ereditare proprietà indipendentemente dal marito o dal padre (Sure 4:7, 4:32). Questo era rivoluzionario nel VII secolo.

Fu stabilito che il matrimonio richiede il consenso della donna e che la dote (*Mahr*) è un diritto esclusivo della sposa, non della famiglia.

Sebbene non abolita, la poligamia fu limitata a quattro mogli, con la condizione stringente di trattarle con assoluta giustizia. Il Corano stesso ammette: "*Non sarete mai equi tra le mogli, anche se lo desiderate*" (4:129), spingendo molti esegeti moderni verso una lettura monogama.

Condanna severa dell'uccisione delle figlie femmine (Sura 81:8-9).

### 1.3 Le Donne nella Vita di Maometto

La prassi del Profeta (*Sunna*) offrì modelli di donne attive e potenti come:

- Khadija: La prima moglie di Maometto, una ricca mercantessa che lo propose in matrimonio, fu la prima convertita e il suo sostegno economico e morale fu fondamentale per l'Islam nascente.
- Aisha: Moglie giovane ma erudita, divenne una delle maggiori trasmettitrici di *Hadith* (detti del Profeta) e guidò un esercito nella Battaglia del Cammello (656), dimostrando un ruolo politico e militare attivo, sebbene controverso.
- Altre Compagne: Donne come Umm Salama (che consigliò il Profeta durante la tregua di Hudaibiyya) e Nusaybah bint Ka'ab (che combatté fisicamente per difendere il Profeta) mostrano un coinvolgimento pubblico senza precedenti.

## II. La Codificazione Patriarcale: Dal Califfato al *Fiqh* Classico (VII – X sec. d.C.)

Dopo la morte di Maometto, l'espansione rapida dell'Islam in imperi complessi (Bizantino, Sassanide) portò all'assorbimento di norme culturali straniere che influenzarono l'interpretazione religiosa.

### 2.1 L'Esclusione Politica e la Successione

Nonostante l'attivismo delle donne alle origini, la successione politica (*Califfato*) divenne rapidamente un affare esclusivamente maschile. In particolare, la sconfitta di Aisha nella guerra civile (656) in quella che viene ricordata come "La battaglia del cammello", fu usata dai teologi successivi come argomento *a posteriori* per escludere le donne dalla guida politica suprema, citando un *Hadith* (riportato da Bukhari) in cui il Profeta avrebbe detto: "*Un popolo che affida i suoi affari a una donna non prospererà mai*". Molti studiosi moderni contestano l'autenticità o il contesto di questo detto, suggerendo che fosse una giustificazione politica postuma; molti altri tuttavia ne confermano l'autenticità.

## 2.2 La Scienza del *Fiqh* (Giurisprudenza)

Tra l'VIII e il X secolo, le scuole giuridiche sunnite e sciite codificarono la legge islamica.

Tutti i grandi giuristi (*Imam* delle scuole: Abu Hanifa, Malik, Shafi'i, Ahmad ibn Hanbal) erano uomini. Interpretarono il Corano attraverso la lente delle società patriarcali in cui vivevano (Abbasidi, Omayyadi).

La Sura 4:34 ("Gli uomini sono tutori delle donne...") divenne il pilastro della sottomissione legale. I giuristi interpretarono questo verso non come una responsabilità funzionale (dovuta al mantenimento economico), ma come una superiorità ontologica e un diritto di disciplina, includendo in alcuni casi la prassi di "battere leggermente" le mogli ribelli (concetto oggi ampiamente contestato).

Testimonianza ed Eredità: Fu codificata la regola per cui la testimonianza di una donna vale la metà di quella di un uomo in certi casi finanziari, e l'eredità femminile fu fissata alla metà di quella maschile. Queste norme, nate in un contesto dove gli uomini avevano l'obbligo totale di mantenimento familiare, divennero leggi immutabili che sancivano una minore *agency* legale femminile.

## 2.3 L'Importazione del Velo e della Segregazione

Il velo (*Hijab*) e la segregazione (*Purdah*) non erano pratiche arabe pre-islamiche diffuse, ma costumi delle élite bizantine e persiane, simboli di status delle donne nobili che non lavoravano nei campi.

Con l'espansione dell'Islam, queste pratiche furono assorbite dall'élite musulmana e poi generalizzate a tutte le donne libere. Il Corano menziona il velo in diversi versetti anche se mai con un'interpretazione estrema, ma i giuristi estesero la definizione e l'obbligo a tutte le donne credenti, trasformandolo in simbolo di moralità pubblica e controllo maschile sull'onore familiare (*Ird*).

## III. Testi Non Ufficiali, Eresie e Voci Dissidenti

Oltre alla tradizione sunnita/sciita ortodossa, esistono testi, movimenti e tradizioni popolari che hanno offerto visioni alternative, spesso represses o marginalizzate.

### 3.1 Lo Sciismo e il Ruolo di Fatima

Nello Sciismo, la figura di Fatima, figlia del Profeta, assume un ruolo teologico centrale.

Esiste un testo potente attribuito a Fatima, il Sermone di Fadak, in cui la stessa Fatima difende i suoi diritti di eredità contro il primo Califfato, accusando i compagni del Profeta di aver tradito il suo messaggio. In questo discorso, Fatima

si erge a difesa della giustizia e della legittimità divina, sfidando l'autorità maschile costituita.

Sebbene non possa essere Imam (guida politica), Fatima è venerata come modello di sofferenza e purezza, e le donne sciite trovano in lei una figura di empowerment spirituale e di resistenza contro l'ingiustizia.

### 3.2 Il Sufismo: Mistiche e Parità Ontologica

Il Sufismo (misticismo islamico) ha spesso bypassato le rigidità legali del *Fiqh*, focalizzandosi sull'esperienza diretta di Dio.

I testi su Rabia al-Adawiyya (VIII sec.), tra le più famose se non la più nota mistica musulmana, (es. *Tadhkirat al-Awliya* di Attar) la ritraggono mentre rifiuta il matrimonio con grandi sheikh, dichiarando di essere "sposata solo con Dio". Rabia insegnava l'amore disinteressato e la parità spirituale assoluta: "Non c'è differenza tra uomo e donna davanti alla Verità". La sua autorità spirituale era riconosciuta da uomini e donne, sfidando le norme di genere del tempo.

Figure come Nana Asma'u (XIX sec., Africa occidentale), poetessa e studiosa che educò migliaia di donne, o Jahanara Begum (XVII sec., imperatrice Mughal), che fu una importante mistica e mecenate, dimostrano che il Sufismo offriva spazi di leadership intellettuale e spirituale negati dall'Islam legale.

### 3.3 Testi Eterodossi e Movimenti Estremisti (*Ghulat*)

Alcuni movimenti considerati eretici dall'ortodossia sunnita attribuivano ruoli divini o semi-divini al femminile.

Nelle tradizioni sincretiche (anatoliche/balcaniche) di Alevismo e Bektashismo, le donne partecipano ai riti insieme agli uomini, senza velo, e possono diventare guide spirituali (*Dede*). La concezione della divinità trascende il genere in modo più marcato rispetto all'Islam ortodosso.

Per finire, sebbene complessi, i gruppi Drusi e Yazidi hanno talvolta mantenuto figure femminili di grande autorità o dee madri nel loro pantheon sincretico, resistendo alla completa islamizzazione patriarcale.

### 3.4 La Poesia Sufi e Popolare

La poesia persiana, turca e urdu è ricca di voci femminili o di uomini che usano il linguaggio femminile per esprimere la devozione. La poetessa Mah Laqa Bai (XVIII sec., India) o le poesie attribuite a donne nelle tradizioni popolari berbere e curde spesso esprimono un desiderio di libertà e una critica velata alle restrizioni sociali.

## IV. L'Islam Medievale e Moderno: Istituzionalizzazione della Segregazione

### 4.1 La Letteratura di "Consiglio" (*Nasihah*)

Dal X secolo in poi, fiorì un genere letterario dedicato all'educazione delle donne, che enfatizzava l'obbedienza assoluta. Ad esempio sul diritto di Famiglia i codici legali consolidarono il diritto dell'uomo al divorzio unilaterale (*Talaq*) e alla poligamia, mentre rendevano il divorzio femminile (*Khula*) difficile e costoso (spesso richiedendo la restituzione della dote).

### 4.2 L'Impatto del Colonialismo (XVIII – XX sec.)

Il colonialismo europeo ebbe un effetto paradossale: i colonizzatori britannici e francesi, per governare, "cristallizzarono" la legge islamica (che era fluida e basata sulle consuetudini locali) in codici scritti rigidi, scegliendo spesso le interpretazioni più patriarcali per facilitare il controllo attraverso le élite maschili locali.

Il velo e la segregazione divennero simboli di resistenza anti-coloniale e di identità islamica "pura" contro l'occidentalizzazione. Riformisti maschi (es. Rashid Rida) promossero un ritorno a un "Islam autentico" che spesso significava una maggiore restrizione per le donne, viste come custodi della tradizione.

## V. Il Femminismo Islamico Contemporaneo (XX – XXI sec.)

Dalla fine del XX secolo, è emerso un movimento globale di Femminismo Islamico che distingue tra *Sharia* (legge divina, perfetta ed egalitaria) e *Fiqh* (interpretazione umana, storica e patriarcale).

### 5.1 Rilettura del Corano (*Tafsir* Femminista)

Studiosi come Amina Wadud, Fatima Mernissi, Asma Barlas e Leila Ahmed stanno rileggendo il Corano, argomentando che attribuire autorità esclusiva agli uomini viola il *Tawhid*, poiché solo Dio è sovrano. Nessuna creatura (uomo) può avere autorità assoluta su un'altra (donna).

Versi come il 4:34 sono riletti nel loro contesto storico specifico, rifiutando l'applicazione universale della "disciplina" fisica. Wadud, nel suo libro *Quran and Woman*, dimostra che nel Corano le forme maschili plurali vengono utilizzate come termini neutri, suggerendo una scrittura più egalitaria; l'argomento centrale della trattazione della Wadud è che il Corano non prescrive una singola, immutabile struttura sociale per uomini e donne e che, anzi, fornisce diversi strumenti per contestare la discriminazione di genere, affermando l'uguaglianza di uomini e donne sia nella sfera sociale che in quella spirituale..

Mernissi, in *The Veil and the Male Elite*, analizza la catena di trasmissione (*Isnad*) degli Hadith misogini (come quello contro il governo femminile), dimostrandone l'inaffidabilità o la fabbricazione politica.

## 5.2 Azioni Concrete e Sfide

Nel 2005, Amina Wadud ha guidato la preghiera del venerdì a New York con uomini e donne insieme, sfidando il divieto millenario. Altre donne (es. Sherin Khankan in Danimarca) hanno aperto moschee gestite da donne.

Paesi come Marocco (*Mudawana*, 2004), Tunisia e Indonesia hanno riformato i codici di famiglia per limitare la poligamia, rendere il divorzio più accessibile alle donne e innalzare l'età minima per il matrimonio, basandosi su una reinterpretazione islamica.

Questi movimenti affrontano una feroce opposizione dai conservatori e dagli stati teocratici (es. Arabia Saudita, Iran, Afghanistan sotto i Talebani), dove l'interpretazione patriarcale è imposta con la forza di legge e di polizia.

La storia dell'Islam e della donna è la storia di contrasto fondamentale tra una rivelazione originaria emancipatrice e una tradizione giuridica oppressiva. Il Corano ha posto le basi per la dignità e i diritti delle donne, ma la storia umana dell'Islam ha spesso tradito queste promesse, costruendo strutture di potere maschile che si sono autolegittimate come divine.

Con il progressivo allontanamento temporale, le interpretazioni del Corano ad opera degli Imam si sono accumulate e sovrapposte fino a portare all'attuale condizione odierna dove, in modo particolare in alcune nazioni in cui il potere è basato sul fanatismo religioso come l'Iran degli Ayatollah o l'Afghanistan dei Talebani, le donne sono sottoposte ad una violenza inammissibile, esercitata nel nome di Dio da esseri della più totale oscurità.

## BUDDHISMO

(CON UNA PARTICOLARE ESPANSIONE DELLA QUESTIONE LEGATA ALLE "OTTO REGOLE PESANTI")

Il Buddismo presenta uno dei paradossi più stridenti nella storia delle religioni mondiali. La sua dottrina centrale, l'Anatta (non-sé), afferma che non esiste un'essenza permanente, né maschile né femminile; la realtà ultima è vuota (*Sunyata*) di tutte le distinzioni dualistiche, incluso il genere. Teoricamente, questo dovrebbe rendere il Buddismo la religione più egalitaria possibile.

Tuttavia, la storia istituzionale del Buddhismo è segnata da una tensione costante tra questa verità ontologica di uguaglianza e una prassi monastica e sociale profondamente patriarcale. Mentre il Buddha storico aprì le porte alla liberazione femminile istituendo l'ordine delle monache (*Bhikkhuni Sangha*), le strutture istituzionali, i testi canonici e le interpretazioni successive hanno spesso relegato le donne a uno status inferiore, richiedendo loro di "trasformarsi in uomini" per raggiungere la piena Buddhità.

Come anticipato in apertura di questo capitolo, anche in questo caso tutto quello che concerne il buddhismo scritto inizia molto dopo la dipartita del Maestro; per la precisione i primi scritti (quanto meno quelli conosciuti a livello ufficiale) risalgono a 400 – 500 anni dopo la morte del Buddha il quale non ha mai neppure promulgato una vera e propria regola per Monaci e tanto meno addirittura una separata per le Monache ancora più severa.

L'insegnamento del Buddha, che peraltro fu del tutto incidentale e per nulla funzionale al suo compito iniziatico, non aveva nulla di religioso, di canonico o che volesse in qualche modo creare i dettami di una religione.

Come per il Maestro Gesù ma su un raggio differente, Buddha lasciò un insegnamento che, se seguito, poteva portare alla liberazione (Illuminazione). Ora, sempre per il famoso invito a “farsi venire un dubbio”, come può un insegnamento che punta alla libertà creare delle regole fisse per coloro che potrebbero divulgarlo? E infatti non lo fece! A farlo furono i bigotti ministri successivi i quali, a volte anche in buona fede, non poterono che fare riferimento a modelli religiosi preesistenti nel tentativo di rendere in qualche modo fruibile un insegnamento che, sebbene all'apparenza semplice, risulta poi all'atto pratico estremamente impegnativo per essere messo in atto.

Per chiarificare: il Buddha insegnò il distacco dalla materia e dalle relative lusinghe. Ma per “distacco” si intendeva la “disidentificazione”, non la rinuncia cieca e ideologica. L'insegnamento del Buddha era REALIZZATIVO, non dogmatico. Rinunciare ai piaceri della tavola o alle lusinghe del sesso per ideologia o per fede, senza realizzarne l'intrinseca impermanenza e il relativo potere di mantenere l'identificazione con la materia non poteva che avere effetti controproducenti, come infatti è accaduto.

L'insegnamento del Buddha, da Tecnologia Interiore per raggiungere un diverso piano coscienziale si è trasformato dopo la sua morte (e di certo non a causa del Buddha stesso) in una religione che, per quanto in senso lato molto più luminosa delle altre, rimane sempre qualcosa che tende a “legare nuovamente” (Religo...) l'anima umana.

## I. Le Origini (VI–V sec. a.C.)

### 1.1 La Richiesta di Ordinazione

La fondazione dell'ordine femminile è legata a Mahapajapati Gotami, matrigna e zia di Siddhartha Gautama. Dopo la morte del padre adottivo, lei e un gruppo di donne Shakya chiesero di essere ammesse nel Sangha.

I testi canonici (es. *Cullavagga* nel Vinaya Pitaka) riportano che il Buddha rifiutò la richiesta per tre volte, affermando che l'ammissione delle donne avrebbe accorciato la durata del Dharma da 1000 a 500 anni, paragonando il Sangha a una casa con molte donne e pochi uomini, vulnerabile ai ladri (metafora della decadenza morale).

Tali testi tuttavia non furono assolutamente scritti dal Buddha né dai suoi discepoli diretti ma assemblati nel corso dei decenni. Con particolare riferimento al concetto di “Regola”, non c'è nessun documento scritto che riporti le parole del Buddha, neppure uno! Tutto quello che regola il buddhismo oggi è stato “messo insieme” per iscritto solo molto tempo dopo (circa 400 – 500 anni) la sua morte.

Secondo la tradizione, il discepolo Ananda intervenne, chiedendo se le donne fossero capaci di raggiungere l'illuminazione (*Arhat*). Il Buddha rispose affermativamente e quindi, sempre secondo tradizione, convinto da questa logica dottrinale, acconsentì, ma a condizioni severe, ovvero quelle descritte nelle famose (a essere gentili) “Otto regole pesanti”.

### 1.2 Le Otto Regole Pesanti (*Garudhamma*)

L'ordinazione femminile fu subordinata all'accettazione delle Otto Regole Pesanti (*Garudhamma*), che istituivano una gerarchia di genere insormontabile:

1. Una monaca, anche ordinata da 100 anni, deve inchinarsi a un monaco ordinato da un giorno.
2. Le monache non possono passare la stagione delle piogge (*Vassa*) in un luogo senza monaci vicini.
3. Le monache devono chiedere ai monaci la data del giorno di Uposatha (giorno di confessione).
4. La cerimonia di conclusione della stagione delle piogge (*Pavarana*) deve essere fatta davanti a entrambi i Sangha.
5. Una monaca che viola una regola grave deve fare penitenza davanti a entrambi i Sangha.
6. L'ordinazione di una novizia richiede l'approvazione di entrambi i Sangha.
7. Una monaca non deve mai rimproverare un monaco.

8. Una monaca non può predicare ai monaci, ma un monaco può predicare alle monache.

Molti studiosi moderni (tra cui monache e storici come Bhikkhu Analayo) dubitano dell'autenticità storica di queste regole, suggerendo che siano state aggiunte successivamente dall'élite monastica maschile per istituzionalizzare la subordinazione femminile, riflettendo i pregiudizi della società indiana del tempo piuttosto che la volontà del Buddha. E meno male che qualcuno ogni tanto un dubbio se lo fa venire...

### 1.3 Il *Therigatha*: La Voce Diretta delle Prime Monache

Nonostante le restrizioni, il *Therigatha* ("Canti delle Anziane"), parte del Canone Pali, è un testo straordinario e unico nell'antichità: una raccolta di poesie composte da monache illuminate i cui canti esprimono gioia per la liberazione dal dolore del parto, dalla sottomissione al marito e dalle costruzioni sociali.

Ad esempio Sumedha dichiara: "Libera sono dalla pentola di riso, libera dal marito tiranno... libera sono dalle catene che mi legavano". Un testo che nonostante le barriere istituzionali, comprova la possibilità di realizzazione spirituale (*Nirvana*) come pienamente accessibile e vissuta con intensità dalle donne.

## II. Sviluppo Dottrinale

Mentre il primo Buddhismo Theravada ammetteva che le donne potessero diventare *Arhat* (illuminate), lo sviluppo del Buddhismo Mahayana introdusse nuove complessità teologiche riguardo la Buddhità completa.

### 2.1 Il Concetto di "Trasformazione di Genere"

In diversi Sutra Mahayana, emerge l'idea che una donna non possa diventare un Buddha pienamente illuminato (*Sammāsambuddha*) o un Re del Dharma (*Cakkavatti*) nel suo corpo femminile.

Nel Sutra del Loto (*Saddharma Pundarika Sutra*) è contenuta la storia della Figlia del Re dei Naga, una bambina di 8 anni che offre una perla preziosa al Buddha e si illumina istantaneamente. Tuttavia, quando il discepolo Sariputra obietta che una donna non può diventare Buddha, lei si trasforma istantaneamente in un maschio prima di raggiungere la Buddhità completa.

Questo mito è stato usato per secoli per sostenere che il corpo femminile è un ostacolo karmico. Il fatto è che anche il Sutra del Loto è un testo che nella sua versione attuale è la risultanza di diversi secoli di sovrapposizioni. Persino i primi 14 capitoli che ne costituiscono il nucleo più antico, furono scritti in un periodo successivo alla morte del Buddha Sakyamuni.

Per quanto mi risulti, la trasformazione della bimba in maschio è stata stravolta nel significato e nella dicitura originale in cui in realtà la bimba si trasforma in un androgino, proprio a dimostrare come l'Illuminazione non abbia alcuna attinenza con il sesso maschile o femminile dal punto di vista materiale (e se è per questo neppure quello non materiale, in quei piani in cui ancora esiste).

## 2.2 Sutra che Affermano la Non-Dualità

Alcuni testi Mahayana sfidano direttamente questa visione, come il Sutra di Vimalakirti in cui la dea (Devi) che appare nel sutra sfida Sariputra. Quando lui le chiede perché non si trasforma in uomo, lei usa i suoi poteri magici per scambiare i loro corpi, chiedendo: "Perché non ti trasformi in donna?". Ricordate la risposta di Gesù alla domanda "Perché ami lei più di noi?" descritta più sopra? Qui viene usata la medesima lucidità e la medesima logica per esporre la lezione, ovvero che "tutti i fenomeni non sono né maschi né femmine".

Anche il "Sutra del Leone" è centrato sulle gesta di una donna laica, la Regina Srimala, che riceve profezie di Buddhità e insegna il Dharma a monaci e re, affermando che la vera natura di Buddha trascende il genere.

## III. Testi Non Ufficiali, Apocrifi e Tradizioni Locali

Oltre ai canoni ufficiali, esistono testi apocrifi, diari di viaggio e tradizioni popolari che rivelano una realtà più complessa e spesso più oppressiva per le donne.

### 3.1 Il *Sangha Bhedaka* e la Paura del Femminile

Testi vinaya minori e commentari rivelano una paura ossessiva della sessualità femminile come minaccia per il celibato monastico.

Numerose regole proibiscono ai monaci di stare soli con donne, di toccarle o persino di insegnare loro più di poche frasi. La donna è vista come la "porta di Mara" (il tentatore), un oggetto di desiderio che distoglie dalla meditazione.

Alcuni testi apocrifi cinesi (non indiani), come il *Sutra della Trasformazione delle Donne*, enfatizzano la sofferenza specifica dell'essere donna (mestruazioni, parto, sottomissione al marito) e promettono che la recitazione di certi mantra permetterà di rinascere come uomini. Questi testi riflettono l'influenza del Confucianesimo patriarcale sulla ricezione del Buddhismo in Cina.

### 3.2 Diari di Pellegrine e Poetesse

Nei diari di monache tibetane come Jetsun Lochen (XVII sec.) o le poesie di Machig Labdrön (XI sec., fondatrice del Chöd) mostrano donne che sfidano le convenzioni. Machig Labdrön insegnò a uomini e donne, fondò un proprio lignaggio e affermò: "*Il mio corpo è la dimora di tutti i Buddha*". Tuttavia, le sue

biografie riportano anche le critiche ricevute dai monaci maschi che la accusavano di essere un demone per aver insegnato pubblicamente.

In Giappone, monache come Otagaki Rengetsu (XIX sec.) lasciarono poesie e ceramiche che esprimono una spiritualità profonda, pur operando in un sistema Zen rigidamente maschile dove l'accesso alle posizioni di abate era precluso.

### 3.3 Il Fenomeno delle "Donne di Fede" (*Upasika*)

Poiché l'ordinazione completa era spesso difficile o impossibile, molte donne divennero *Upasika* (devote laiche) o novizie a vita (*Mae Ji* in Thailandia, *Thilashin* in Birmania).

Status Liminale: Queste donne vivono come monache (rasate, vestono di bianco o rosa, meditano), ma non hanno lo stesso status giuridico e rituale dei monaci. Non possono ricevere la piena ordinazione perché il lignaggio *Bhikkhuni* si è estinto in queste tradizioni. Spesso svolgono lavori umili nei templi e sono servite dai monaci, invertendo la gerarchia spirituale reale.

## IV. Le Correnti Principali e la Condizione Femminile

### 4.1 Theravada (Sri Lanka, Sudest Asiatico)

Il lignaggio *Bhikkhuni* si estinse in Sri Lanka nell'XI secolo e non fu mai introdotto in Thailandia, Birmania o Laos. Senza un'ordinazione valida da parte di monache già ordinate (regola vinaya), le donne non possono diventare monache a tutti gli effetti.

Le *Mae Ji* thailandesi non sono riconosciute legalmente come religiose, non ricevono sostegno statale e spesso vivono in povertà, dipendendo dalle elemosine. Sono considerate "quasi-monache", con uno status spirituale inferiore.

Dal 1990, ci sono stati tentativi di riordinare donne usando lignaggi da Taiwan (dove il lignaggio non si è mai estinto), ma questi incontri feroci resistenze dai consigli monastici maschili conservatori, che dichiarano tali ordinazioni invalide.

### 4.2 Mahayana (Cina, Corea, Vietnam, Taiwan)

La Cina è l'unica tradizione maggiore dove il lignaggio *Bhikkhuni* non si è mai estinto (introdotto nel V secolo). Oggi, a Taiwan, le monache buddhiste sono numerosissime, altamente istruite e guidano grandi organizzazioni, università e templi (es. Maestro Cheng Yen della Fondazione Tzu Chi). Nonostante questo successo, persistono regole vinaya che richiedono la doppia ordinazione (da monaci e monache) e una sottomissione formale ai monaci. Inoltre, in Cina continentale durante la Rivoluzione Culturale e in periodi storici precedenti, le monache hanno subito persecuzioni specifiche e limitazioni.

### 4.3 Vajrayana (Tibet)

Dakini e Divinità Femminili: Il Buddhismo Tibetano è ricco di divinità femminili wrathful e sagge (Dakini, Tara, Vajrayogini) che simboleggiano la saggezza intuitiva. Le donne sono teoricamente venerate come portatrici di questa saggezza.

Nonostante la retorica, le istituzioni monastiche tibetane sono dominate dagli uomini. Le monache (*Ani*) hanno meno accesso all'istruzione filosofica avanzata (*Geshe*), meno risorse economiche e meno autorità decisionale.

Il Dalai Lama ha sostenuto pubblicamente il ripristino dell'ordinazione completa per le donne tibetane, ma il processo è lento a causa della resistenza conservatrice all'interno delle quattro scuole tibetane.

### 4.4 Buddhismo Zen (Giappone)

Storicamente, le donne erano escluse dai monasteri di addestramento (*Sodo*) e non potevano diventare maestre Zen. Si credeva che le mestruazioni rendessero le donne ritualmente impure e incapaci di profonda meditazione.

Cambiamento Moderno: Solo nel XX secolo, e specialmente dopo la Seconda Guerra Mondiale e l'influenza occidentale, lo Zen ha iniziato ad aprire le porte. Oggi ci sono maestre Zen (*Roshi*) donne in Giappone e soprattutto negli USA, ma il percorso è stato irto di ostacoli e sono stati denunciati abusi di potere da parte di maestri maschi .

## Le Otto Regole Pesanti (*Garudhamma*): Genesi Storica, Analisi Filosofica e Impatto Spirituale

Le Otto Regole Pesanti (in Pali: *Garudhamma*; in Sanscrito: *Guru-dharma*) rappresentano il nodo gordiano della storia del Buddhismo femminile. Sono otto condizioni vincolanti che il Buddha avrebbe imposto alla matrigna Mahapajapati Gotami e alle prime 500 donne Shakya come prerequisito assoluto per la loro ordinazione nel *Sangha* (la comunità monastica).

Queste regole non sono semplici norme disciplinari, ma costituiscono la struttura fondante della subordinazione istituzionale delle monache (*Bhikkhuni*) ai monaci (*Bhikkhu*). La loro origine, giustificazione e impatto hanno plasmato la condizione femminile nel Buddhismo per 2.500 anni, creandone la disuguaglianza gerarchica istituzionale.

### I. Le Otto Regole

Prima di analizzare le origini, è essenziale elencare le regole così come riportate nel *Cullavagga* (Vinaya Pitaka), il codice disciplinare monastico:

1. Sottomissione Gerarchica: Una monaca, anche se ordinata da 100 anni, deve inchinarsi, alzarsi in segno di rispetto e salutare con le mani giunte ogni monaco, anche se ordinato da un solo giorno.
2. Residenza Estiva: Le monache non possono trascorrere il ritiro delle piogge (*Vassa*) in un luogo dove non ci siano monaci nelle vicinanze (per ricevere istruzioni e controllo).
3. Calendario Liturgico: Le monache devono chiedere ai monaci la data del giorno di *Uposatha* (giorno di confessione e luna piena) e chiedere a un monaco di venire a tenere l'esorazione.
4. Confessione Pubblica (*Pavarana*): Alla fine del ritiro delle piogge, le monache devono invitare sia i monaci che le monache a fare osservazioni sulla loro condotta.
5. Penitenza Grave: Una monaca che commette una colpa grave (*Sanghadisesa*) deve fare penitenza per 15 giorni davanti a entrambi i Sangha (monaci e monache).
6. Doppia Ordinazione: Una novizia deve essere ordinata monaca a pieno titolo da entrambi i Sangha (prima dalle monache, poi dai monaci).
7. Divieto di Rimprovero: Una monaca non deve mai rimproverare o criticare un monaco, per nessuna ragione. Un monaco può rimproverare una monaca, ma non viceversa.
8. Divieto di Predicazione: Una monaca non può predicare il Dharma ai monaci. Un monaco può predicare alle monache, ma non viceversa.

## II. Origine Storica

La narrazione tradizionale e l'analisi storica critica offrono due versioni radicalmente diverse sulla genesi di queste regole.

### 2.1 La Narrativa Canonica: La Profezia del Declino

Secondo il *Cullavagga* (X.1), quando Mahapajapati Gotami chiese l'ordinazione per sé e per le donne Shakya, il Buddha rifiutò per tre volte.

Il discepolo Ananda intervenne chiedendo: "Signore, le donne sono capaci di raggiungere lo stato di Arhat?". Il Buddha rispose: "Sì, sono capaci". Ananda allora argomentò: "Se sono capaci, e dato che Mahapajapati ti è stata di grande aiuto (ti ha allattato da bambino), sarebbe giusto ammetterle".

Il Buddha acconsentì, ma avvertì: "Se le donne non fossero state ammesse, la vita santa (Brahmacariya) sarebbe durata 1000 anni. Ora che sono ammesse, durerà solo 500 anni".

Il Buddha usò due metafore per spiegare questa decisione:

1. Come la peronospora attacca un campo di riso pronto per il raccolto, così le donne attaccheranno il Sangha.
2. Come una casa con molte donne e pochi uomini è facilmente preda dei ladri, così un Sangha con molte monache è vulnerabile alla decadenza.

Mahapajapati accettò immediatamente le Otto Regole, paragonandole a un bagno rinfrescante dopo il calore.

## 2.2 La Critica Storica e Filologica

Gli studiosi moderni (tra cui il monaco studioso Bhikkhu Analayo, la studiosa Diana Paul, e la fondatrice di Sakyadhita Karma Lekshe Tsomo) hanno sollevato dubbi profondi (e meno male!) sull'autenticità storica di questo racconto e delle regole stesse sottolineandone in modo puntuale i punti dubbi, tra cui in particolare:

- Incoerenza Cronologica: Nel Vinaya, le regole sono solitamente stabilite *dopo* che un problema specifico si è verificato (regola reattiva). Le *Garudhamma* sono invece imposte *a priori*, prima ancora che esistesse un ordine femminile. Questo è un *hapax* (un caso unico) nella legislazione vinaya.
- Contraddizione con l'Illuminazione Preesistente: I testi riportano che Mahapajapati e le 500 donne Shakyia raggiunsero l'illuminazione (*Arhat*) prima di essere formalmente ordinate monache. Se erano già Arhat, erano già perfettamente liberate e purificate. Imporre a degli Arhat (esseri perfetti) di inchinarsi a novizi maschi (esseri ancora nel ciclo del Samsara) contraddice la logica spirituale buddhista, dove il rispetto è dovuto al livello di realizzazione, non al genere o all'anzianità anagrafica.
- Assenza nei Sutra più Antichi: Le prime menzioni delle *Garudhamma* appaiono solo nel Vinaya. I Sutra più antichi, che contengono i discorsi diretti del Buddha, non ne fanno riferimento. Alcuni studiosi ipotizzano che siano state aggiunte durante il Primo Concilio Buddhista (subito dopo la morte del Buddha) o nei secoli successivi, quando i monaci maschi, sentendosi minacciati dalla presenza femminile, cercarono di codificare la supremazia maschile per proteggere i privilegi istituzionali.
- Il Contesto Sociale: È probabile che le regole siano state introdotte per rendere l'ordine femminile "accettabile" alla società indiana del VI-V sec. a.C., profondamente patriarcale. Garantire il controllo maschile sulle monache avrebbe protetto il Sangha da critiche esterne riguardanti la moralità sessuale, ma al costo di sacrificare l'egalitarismo dottrinale.

### III. Analisi Filosofica dal mondo accademico

Le *Garudhamma* rappresentano una frattura filosofica profonda rispetto ai pilastri del Dharma.

#### 3.1 Violazione dell'*Anatta* (Non-Sé)

Il cuore dell'insegnamento del Buddha è l'*Anatta*: non esiste un sé permanente, e le categorie di "uomo" e "donna" sono costruzioni convenzionali (*Sammuti sacca*), prive di sostanza ultima (*Paramattha sacca*).

Le *Garudhamma* istituzionalizzano il genere come una realtà ontologica determinante. Stabiliscono che l'identità biologica maschile conferisce un'autorità spirituale intrinseca, indipendentemente dalla realizzazione interiore. Un monaco novizio, ancora pieno di defilementi (*kilesa*), ha autorità su una monaca Arhat, libera da ogni defilemento. Questo trasforma il genere da convenzione sociale a dogma spirituale, violando il principio che "chi vede il Dharma vede il Buddha", indipendentemente dalla forma.

#### 3.2 Gerarchia vs. Meritocrazia Spirituale

Nel Buddhismo, l'unica gerarchia legittima è quella basata sulla virtù e sulla saggezza (*Ariya-puggala*).

La Regola 1 (inchino indipendentemente dall'anzianità) e la Regola 7 (divieto di rimprovero) creano una gerarchia di potere basata sul sesso, non sul merito. Questo invia un messaggio filosofico devastante: la saggezza di una donna è intrinsecamente inferiore a quella di un uomo, anche se la donna ha realizzato la Verità Ultima e l'uomo no. Questo mina la fiducia delle donne nella propria capacità di realizzazione e insegna agli uomini un senso di superiorità ingiustificato, entrambi ostacoli al risveglio.

#### 3.3 La Dipendenza come Ostacolo all'Autonomia

Le regole 2, 3, 4 e 6 impongono una dipendenza strutturale delle monache dai monaci per funzioni essenziali (calendario, confessione, ordinazione).

Il percorso buddhista è un cammino di auto-responsabilità e autonomia ("Siate lampade a voi stessi"). Rendendo le monache dipendenti dall'infrastruttura maschile per la propria validità rituale e disciplinare, le *Garudhamma* negano di fatto la possibilità di un'autonomia spirituale completa, mantenendo le donne in uno stato di "minorenità" monastica perpetua.

### IV. Impatto Spirituale e Psicologico

L'imposizione delle *Garudhamma* ha avuto effetti tangibili e duraturi sulla psicologia e sulla traiettoria spirituale delle donne buddhiste.

#### 4.1 Il "Soffitto di Vetro" Spirituale

Sebbene la dottrina affermi che le donne possono diventare Arhat, le *Garudhamma* hanno creato un clima culturale in cui le donne sono state sistematicamente escluse dai ruoli di insegnamento e leadership.

Per secoli, le monache non hanno potuto predicare ai monaci (Regola 8). Questo ha impedito la formazione di una tradizione di maestre donne riconosciute dall'establishment maschile. Le donne eccezionali (come Machig Labdrön in Tibet) sono state spesso marginalizzate o considerate anomalie mistiche piuttosto che leader istituzionali.

La necessità di inchinarsi a monaci meno realizzati ha portato molte monache a internalizzare un senso di inferiorità spirituale, credendo che il loro corpo femminile fosse karmicamente inferiore e che dovessero "guadagnarsi" il rispetto attraverso una sottomissione umiliante.

#### 4.2 L'Estinzione del Lignaggio

La regola della Doppia Ordinazione (Regola 6) è stata la causa tecnica dell'estinzione del lignaggio *Bhikkhuni* in gran parte del mondo buddhista.

Per ordinare una nuova monaca, sono necessari sia monaci che monache già ordinati. Quando il lignaggio femminile si è indebolito in India e si è estinto in Sri Lanka e nel Sudest Asiatico (circa XI secolo), è diventato tecnicamente impossibile, secondo un'interpretazione rigida del Vinaya, ripristinarlo senza monache preesistenti.

Come conseguenza milioni di donne in Thailandia, Birmania, Laos e Cambogia sono state private per 1000 anni della possibilità di diventare monache a pieno titolo, relegate allo status di novizie a vita o laiche devote, senza accesso pieno agli studi, al sostegno economico statale e al rispetto sociale riservato ai monaci.

#### 4.3 La Sessualizzazione della Monaca

Le regole che impongono la vicinanza ai monaci (per il controllo) e il divieto di predicare nascono da una paura ossessiva della sessualità femminile.

Invece di trattare le monache come sorelle nel Dharma, l'istituzione le ha trattate come potenziali fonti di tentazione per i monaci. Questo ha spostato il focus dalla pratica spirituale alla gestione del rischio sessuale, costringendo le monache a vivere in una condizione di sorveglianza costante, limitando la loro libertà di movimento e di pratica.

### V. Dibattiti Contemporanei e Tentativi di Abolizione

Oggi, le *Garudhamma* sono al centro di un acceso dibattito globale nel Buddhismo.

## 5.1 La Tesi dell'Abolizione Storica

Studiosi come Bhikkhu Analayo hanno proposto una via d'uscita rivoluzionaria basata sui testi stessi. Analayo sostiene che il Buddha abbia dato alle monache il permesso di abolire le regole minori se necessario. Poiché le *Garudhamma* causano sofferenza e ostacolano il Dharma, e dato che la loro origine storica è dubbia, le comunità monastiche moderne potrebbero legittimamente dichiararle nulle o sospese, ripristinando la parità basata sull'anzianità di ordinazione, non sul genere.

## 5.2 La Resistenza Conservatrice

I consigli monastici conservatori (specialmente in Thailandia e tra alcune fazioni tibetane) resistono ferocemente, argomentando che:

1. Le regole sono parola diretta del Buddha e cambiarle equivarrebbe a distruggere il Dharma.
2. L'armonia del Sangha dipende dal rispetto di queste norme tradizionali.
3. L'ordinazione femminile completa minaccia la purezza del lignaggio maschile.

## 5.3 Atti di Sfida

Nonostante la resistenza, ci sono stati atti storici di sfida; monache taiwanesi (dove il lignaggio non si è mai interrotto) hanno ordinato donne srilankesi, thailandesi e tibetane, scavalcando i divieti locali.

Alcune monache e gruppi di studiosi hanno pubblicamente dichiarato di non considerare le *Garudhamma* come vincolanti, praticando cerimonie dove monaci e monache si siedono alla pari e si inchinano reciprocamente in base all'anzianità.

Le Otto Regole Pesanti rappresentano il punto di massimo contrasto tra l'ideale universale di liberazione del Buddhismo e le limitazioni culturali dell'India antica (e delle società successive).

Se si accetta la tesi critica secondo cui queste regole sono un'aggiunta postuma per proteggere il potere maschile, allora esse non sono "Dharma" (Verità), ma "Adharma" (non-verità) vestito di autorità religiosa. La loro persistenza è un ostacolo karmico non per le donne, ma per l'intero Buddhismo, che rimane incompleto finché non riconosce la piena uguaglianza di tutti i suoi praticanti.

Quello che a mio parere oggi è più tremendo è che una possibilità concreta di liberazione e illuminazione si sia trasformato nel tempo in una religione in tutto e per tutto, per giunta in costante allontanamento dagli insegnamenti originali del Buddha.

## CONFUCIANESIMO

A differenza delle religioni monoteiste abramitiche, che fondano la subordinazione femminile su un Dio Padre esclusivamente maschile e su una narrazione di peccato originale (Eva), il sistema di pensiero cinese – dominato dal Confucianesimo ma intrecciato con Taoismo, Buddhismo e credenze popolari – ha costruito la discriminazione di genere su una base cosmologica e funzionale.

La donna non è necessariamente "peccatrice" per natura, ma è ontologicamente subordinata in virtù della sua posizione nell'ordine cosmico dello Yin (passivo, oscuro, freddo, interno) rispetto allo Yang (attivo, luminoso, caldo, esterno). Questa dualità, inizialmente complementare, è stata progressivamente irrigidita dal Confucianesimo di stato in una gerarchia immutabile che ha relegato la donna alla sfera domestica, negandole autonomia giuridica, istruzione e accesso al sacro pubblico.

### I. Il Confucianesimo: L'Architettura della Sottomissione (VI sec. a.C. – XX sec.)

Il Confucianesimo non è una religione rivelata, ma un sistema etico-politico che è diventato la "religione civile" della Cina per due millenni. La sua struttura gerarchica è il principale motore della discriminazione femminile.

#### 1.1 Le Origini: Confucio e la Sfera Esterna/Interna

Confucio (Kong Fuzi, 551-479 a.C.) non scrisse trattati specifici sulle donne, ma i suoi detti (raccolti nei *Lunyu* o *Analecti*) stabilirono il principio della separazione dei sessi.

*Nan Nu Shou Shou Bu Qin*: "Uomini e donne non devono toccarsi" (dopo i sette anni). Questo principio istituì una barriera fisica e sociale rigida tra le sfere maschili e femminili.

Confucio è citato per aver detto: "È difficile trattare con donne e servitori. Se ti avvicini a loro, diventano insolenti; se ti tieni a distanza, diventano risentiti". Questa frase ha legittimato per secoli la visione della donna come essere irrazionale, emotivo e bisognoso di controllo costante.

La società fu divisa in *Fen* (esterno, pubblico, maschile, politica) e *Nei* (interno, domestico, femminile, cura della casa). La virtù della donna consisteva nel rimanere confinata nel *Nei*, senza mai interferire nel *Fen*.

#### 1.2 La Codifica Han: Le Tre Obbedienze e le Quattro Virtù

La sistemazione teorica della sottomissione avvenne durante la Dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.), in particolare con la studiosa Ban Zhao (45-116 d.C.).

Le Lezioni per le Donne (*Nüjie*)

Ban Zhao, prima donna storica cinese erudita, scrisse questo testo fondamentale. Paradossalmente, fu una donna a codificare le regole che avrebbero oppresso le sue simili per 2000 anni (o davvero pensavate che gli esseri oscuri fossero solo di sesso maschile? Se è così posso assicurarvi che vi sbagliate e di parecchio!).

Le Tre Obbedienze (*San Cong*)

"Una donna deve obbedire al padre da giovane, al marito da adulta e al figlio da vedova". La donna non ha mai uno status autonomo; la sua identità è sempre riflessa e subordinata a quella di un maschio.

Le Quattro Virtù (*Si De*):

Morale (castità, silenzio), Parola (linguaggio prudente), Aspetto (pulizia, non bellezza), Lavoro (domestico, tessitura). L'istruzione intellettuale era esplicitamente scoraggiata: "Una donna senza talento è virtuosa" (*Nüzi wu cai bian shi de*), un proverbio diventato dogma.

### 1.3 Il Neo-Confucianesimo Song

Con la Dinastia Song (960-1279), il Neo-Confucianesimo (Zhu Xi) inasprì drasticamente la morale femminile. Mentre in passato le vedove potevano risposarsi, i neo-confuciani decretarono che "morire di fame è un piccolo problema, ma perdere la castità è un problema enorme". La vedovanza divenne una condanna a vita di astinenza e isolamento. Furono eretti archi commemorativi (*paifang*) per le vedove che si suicidavano per non risposarsi o che morivano di stenti pur di mantenere la castità.

La Fasciatura dei Piedi (*Foot Binding*):

Nata forse come danza di corte, nel periodo Song divenne una pratica di massa. Rompere le ossa dei piedi alle bambine per renderli piccoli (loto d'oro) era un simbolo di status e di virtù confuciana.

La fasciatura limitava fisicamente la mobilità della donna, rendendola dipendente dall'uomo per ogni spostamento. Trasformava il corpo femminile in un oggetto estetico e sessuale, dolorante e immobile, perfetto simbolo della reclusione nel *Nei*. Era una mutilazione istituzionalizzata accettata come bellezza.

## II. Il Taoismo: La Dea Madre e il Paradosso dello Yin

Il Taoismo, fondato su *Laozi* (Tao Te Ching) e *Zhuangzi*, offre teoricamente una visione più equilibrata, ma nella pratica storica ha spesso replicato le gerarchie confuciane.

## 2.1 La Valorizzazione Teorica del Femminile

Il *Tao Te Ching* esalta ripetutamente il principio femminile come fonte del Tao.

Il Tao è descritto come la "Madre Oscura", la "Valle dello Spirito", l'acqua che vince sulla roccia per morbidezza. Lo *Yin* (femminile) non è inferiore, ma è la radice da cui nasce lo *Yang*. "Lo spirito della valle non muore mai; è chiamata la Femmina Oscura" (Cap. 6). Il Taoismo insegna che la forza vera risiede nella ricettività e nella non-azione (*Wu Wei*), qualità tradizionalmente associate al femminile.

## 2.2 La Realtà Storica e Settaria

Nonostante la retorica egualitaria, le istituzioni taoiste storiche erano prevalentemente maschili ma ci sono state eccezioni notevoli. Wei Huacun (252-334 d.C.), fondatrice della scuola Shangqing, è venerata come una divinità. Sun Bu'er (XII sec.), una delle "Sette Veri" della scuola Quanzhen, fu una maestra realizzata che scrisse poesie sull'alchimia interna, sfidando le norme di genere. Tuttavia, queste figure erano rare e spesso mitizzate.

### Alchimia Sessuale (*Dual Cultivation*)

Alcune scuole taoiste praticavano l'alchimia sessuale, dove l'energia vitale (*Qi*) veniva scambiata tra partner.

Spesso, queste pratiche degeneravano nello sfruttamento delle donne. I maestri maschi credevano di poter assorbire lo *Yin* femminile per rafforzare il proprio *Yang* e raggiungere l'immortalità, trattando le donne come "vasi" o strumenti energetici senza riguardo per la loro realizzazione spirituale. Testi come il *Su Nu Jing* (Classico della Donna Semplice) danno consigli su come avere rapporti con molte donne senza perdere energia, oggettificandole completamente.

## III. Il Buddhismo Cinese

Il Buddhismo, arrivato dalla India, portò con sé le sue contraddizioni di genere, adattandole al contesto cinese.

### 3.1 Il Problema del Corpo Femminile

Nel Buddhismo cinese popolare, persisteva l'idea che il corpo femminile fosse karmicamente inferiore e impuro.

Si credeva che le donne, a causa delle mestruazioni e del parto (considerati fonti di impurità che offendevano le divinità terrestri), dopo la morte cadessero nel "Lago di Sangue", un inferno specifico dove dovevano bere il sangue mestruale come espiazione.

Per salvare le madri defunte, i figli (maschi) recitavano sutra specifici per permettere alla madre di "trasformarsi in uomo" e uscire dall'inferno. Questo rafforzava l'idea che la salvezza finale richiedesse l'abbandono della femminilità.

### 3.2 La Figura di Guanyin: La Dea della Compassione

Un fenomeno unico in Cina fu la trasformazione di Avalokiteshvara (maschio in India) in Guanyin (femmina in Cina).

Guanyin divenne la divinità più amata, protettrice delle donne, dei bambini e del parto. Offre un modello di compassione universale femminile.

Tuttavia, Guanyin è spesso raffigurata come vergine o madre asessuata. La sua femminilità è spirituale e materna, non sessuale o autonoma. Non sfida le strutture di potere, ma offre consolazione all'interno di esse.

### 3.3 Monache e Conventi

Il Buddhismo offrì alle donne una via di fuga dal matrimonio confuciano attraverso la vita monastica.

I conventi femminili permisero a alcune donne di studiare, scrivere poesie e gestire proprietà. Tuttavia, le monache erano soggette alle regole *Garudhamma* (sottomissione ai monaci) e spesso i templi femminili erano economicamente e ritualmente dipendenti da quelli maschili.

## IV. Testi Non Ufficiali, Letteratura Popolare e Sette Eretiche

Oltre ai canoni ufficiali, esiste un vasto mondo di testi popolari, romanzi e sette sincretiche che rivelano atteggiamenti più complessi.

### 4.1 Il Romanzo *Jing Hua Yuan* (Il Fiore nello Specchio, 1827)

Scritto da Li Ruzhen, questo romanzo è un'eccezione straordinaria nella letteratura cinese. In esso, il protagonista visita un regno dove i ruoli di genere sono invertiti: gli uomini si truccano, fasciano i piedi e restano in casa, mentre le donne governano, fanno commercio e guerre.

Attraverso questa satira, Li descrive con orrore la pratica della fasciatura dei piedi vista dagli occhi di un uomo, smascherando la crudeltà assurda delle norme confuciane. È uno dei primi testi femministi cinesi.

### 4.2 Le Sette del Loto Bianco e la "Madre Eterna Venerabile"

Le sette popolari cinesi (spesso etichettate come "eterodosse" dallo stato) offrivano spesso ruoli di leadership alle donne. Nel XVI-XVII secolo, emerse la figura

teologica della Madre Eterna, la creatrice primordiale di tutti gli esseri, che invia i suoi "figli perduti" (gli umani) sulla terra e cerca di salvarli.

In molte di queste sette (Loto Bianco, Bagua), le donne potevano diventare leader spirituali, predicare e organizzare ribellioni. Figure storiche come Tang Sai'er (XV sec.) guidarono ribellioni contro l'imperatore Ming in nome della Madre Eterna. Per l'ortodossia confuciana, queste donne erano "streghe" pericolose proprio perché sfidavano la gerarchia naturale.

#### 4.3 La Letteratura delle "Scritture del Gineceo" (*Nüshu*)

Nella contea di Jiangyong (provincia di Hunan), le donne svilupparono segretamente un proprio sistema di scrittura, il *Nüshu*, usato esclusivamente tra donne. Usato per scrivere lettere, poesie e canti su carta o ricamarlo su ventagli, il *Nüshu* permetteva alle donne di condividere le loro sofferenze (matrimoni combinati, suocere tiranniche, fasciatura dei piedi) in un codice incomprensibile agli uomini.

È una testimonianza toccante di come le donne cinesi abbiano creato uno spazio di intimità, solidarietà e resistenza culturale all'interno di una società che negava loro voce e istruzione.

## V. Meccanismi di Discriminazione

### 5.1 La Fasciatura dei Piedi

Nessun'altra civiltà ha istituzionalizzato la mutilazione corporea femminile come la Cina confuciana.

Il dolore costante era visto come segno di virtù e disciplina. Una donna con i piedi fasciati camminava con difficoltà, oscillando ("passo del loto"), simbolo di eleganza e fragilità; inoltre, impediva alle donne di lavorare nei campi, di fuggire da matrimoni abusivi o di partecipare alla vita pubblica. Era la garanzia fisica della reclusione domestica.

### 5.2 L'Esclusione dal Culto degli Antenati

Nel sistema confuciano, solo i maschi potevano officiare i riti per gli antenati, essenziali per il benessere spirituale della famiglia.

Una donna senza figli maschi era spiritualmente inutile, poiché nessuno avrebbe offerto sacrifici a lei dopo la morte. Questo portava all'infanticidio femminile, all'abbandono delle figlie e alla pressione sociale ossessiva per partorire maschi.

Spesso, le donne non avevano nemmeno un nome proprio registrato, ma erano chiamate "Figlia di [Padre]" o "Moglie di [Marito]". La loro identità era cancellata dalla storia familiare ufficiale.

### 5.3 La Legge e la Violenza Domestica

Il codice legale cinese (es. Codice Tang, Codice Qing) codificava la superiorità del marito.

Se un marito picchiava la moglie, la pena era leggera (o nulla se lei era "disobbediente"). Se una moglie picchiava il marito, la pena poteva essere la morte.

La poligamia (sotto forma di concubinato) era legale per gli uomini. Le concubine avevano status inferiore alle mogli ma potevano essere comprate e vendute, creando una gerarchia crudele anche tra le donne stesse.

## VI. Età Moderna e Contemporanea: Dalla Rivoluzione al Femminismo

### 6.1 La Fine Imperiale e la Repubblica (1911-1949)

I riformatori della fine della dinastia Qing e della Repubblica videro la liberazione delle donne come necessaria per la modernizzazione della Cina.

Movimenti intellettuali e governativi bandirono la fasciatura dei piedi e nacquero le prime scuole per donne. Figure come Qiu Jin (1875-1907), rivoluzionaria e femminista, sfidarono apertamente il confucianesimo, vestendosi da uomo e predicando l'uguaglianza. Fu decapitata dal governo imperiale per le sue attività rivoluzionarie.

### 6.2 Il Periodo Maoista (1949-1976)

Il Partito Comunista Cinese promulgò la Legge sul Matrimonio (1950), che abolì il concubinato, i matrimoni combinati e garantì il divorzio.

Mao Zedong incoraggiò le donne a lavorare fuori casa tuttavia, sebbene migliorasse la condizione legale ed economica, il femminismo fu strumentalizzato dallo stato. Le differenze di genere furono spesso negate in nome dell'uguaglianza proletaria ("Le donne sono come gli uomini"), cancellando le specifiche esigenze femminili. Le donne dovevano essere "compagne" rivoluzionarie, ma il potere reale rimaneva nelle mani degli uomini del Partito.

### 6.3 La Cina Contemporanea e la Rinascita Confuciana

Oggi, la Cina vive una tensione tra modernità e tradizione.

Il governo promuove i "valori tradizionali", che spesso includono un ritorno ai ruoli di genere classici (donna come angelo del focolare) per contrastare il calo delle nascite e l'individualismo.

Un nuovo movimento femminista sta emergendo online, sfidando il sessismo, la violenza domestica e la discriminazione sul lavoro, spesso scontrandosi con la censura governativa che vede l'attivismo come una minaccia.

Il Taoismo e il Buddhismo stanno vivendo una rinascita. Alcuni gruppi stanno riscoprendo le figure di maestre femminili storiche, ma le istituzioni religiose rimangono prevalentemente maschili.

## VII. Analisi Filosofica accademica

La discriminazione femminile in Cina si distingue per la sua giustificazione cosmologica piuttosto che giuridica o peccaminosa.

1. L'Armonia Gerarchica: A differenza del concetto occidentale di diritti individuali, la filosofia cinese tradizionale valorizza l'armonia del tutto. La donna che accetta la sottomissione non è una "vittima", ma sta svolgendo il suo ruolo cosmico per mantenere l'equilibrio Yin-Yang. La ribellione femminile è vista come un caos cosmico, non solo sociale.
2. La Famiglia come Stato in Miniatura: La sottomissione della donna al marito riflette la sottomissione del suddito all'imperatore e del figlio al padre. Liberare la donna significava minare le fondamenta stesse dell'ordine statale confuciano.
3. L'Invisibilità come Virtù: La massima virtù femminile era l'invisibilità pubblica. Una donna "virtuosa" era quella di cui non si parlava fuori dalle mura domestiche. Questo ha cancellato le donne dalla storia ufficiale, rendendole fantasmi nei registri genealogici.

# INDUISMO E BRAHMANESIMO

## INDUISMO VEDICO

L'origine del Rigveda (o *Rgveda*, che significa "Veda degli Inni") rappresenta uno dei capitoli più affascinanti e misteriosi della storia umana. Non è un libro scritto da un autore in un momento specifico, ma il risultato di una lunga tradizione orale composta da generazioni di poeti-sacerdoti.

### 1. Contesto Storico e Geografico

La composizione degli inni più antichi risale indicativamente al 1500–1200 a.C. (alcuni studiosi propongono date leggermente anteriori, fino al 1700 a.C.). È il testo più antico non solo dell'India, ma di tutta la letteratura indoeuropea.

Fu composto nella regione del Sapta Sindhu (la "Terra dei Sette Fiumi"), corrispondente all'attuale Punjab (diviso tra India e Pakistan) e alle zone limitrofe dell'Afghanistan dagli Indo-Arii, popolazioni nomadi di lingua indoeuropea migrate dalle steppe dell'Asia centrale verso il subcontinente indiano.

Il Rigveda è la testimonianza diretta del loro insediamento, del passaggio da una vita nomade pastorale a una più stanziale e agricola, e dei loro conflitti con le popolazioni locali (spesso chiamate *Dasa* o *Dasyu* nel testo).

### 2. Autori: I *Rishi* (Veggenti)

Come accennato, non c'è un unico autore. Il testo è una raccolta di 1.028 inni (*sukta*) composti da oltre 10.000 versi.

I *Rishi* erano poeti-sacerdoti, spesso capi di famiglie o clan, che si credeva avessero "visto" (*darshana*) le verità divine durante stati di profonda meditazione o trance. Non si consideravano "creatori" degli inni, ma "veggenti" che ascoltavano una verità eterna e la traducevano in parole.

Molti inni sono attribuiti a specifiche famiglie sacerdotali (i *Gotra*), come i *Bhrigu*, gli *Angiras*, i *Vasishtha* e i *Vishvamitra*. Queste famiglie custodivano e tramandavano i propri inni di generazione in generazione. Spesso gli inni portano il nome del veggente che li ha "visti" (es. "Inno di Vishvamitra").

Il Rigveda fu composto in una forma arcaica di Sanscrito Védico, una lingua indoeuropea molto vicina all'Avestico (lingua sacra dell'antico Iran) e con sorprendenti somiglianze strutturali con il Greco Omerico e il Latino arcaico, confermando la comune origine indoeuropea.

### 3. Contenuto e Struttura

È organizzato in 10 libri chiamati *Mandala* ("cerchi" o "cicli").

- Mandala 2-7: Sono i più antichi (il "nucleo familiare"), ciascuno attribuito a una specifica famiglia sacerdotale.
- Mandala 1 e 10: Sono i più recenti (aggiunti successivamente). Il Mandala 10 contiene inni filosofici molto profondi (come il *Nasadiya Sukta*, l'inno della creazione che si chiede se gli dei stessi conoscano l'origine dell'universo) e il già citato *Purusha Sukta* (il mito delle caste).
- Divinità: Gli inni sono dedicati a varie divinità naturali e cosmiche:
  - Agni (il Fuoco, messaggero tra uomini e dei).
  - Indra (il guerriero, dio del tuono e della pioggia, eroe che uccide il demone della siccità Vritra).
  - Varuna (il custode dell'ordine cosmico *Rta* e delle acque).
  - Surya (il Sole), Vayu (il Vento), ecc.

IL Rigveda non era un testo teologico dogmatico, ma pratico. Gli inni servivano a invocare gli dei per ottenere protezione, vittoria in battaglia, bestiame, figli, longevità e prosperità.

#### 4. La Trasmissione Orale: Un Miracolo di Conservazione

L'aspetto più straordinario del Rigveda è che non fu messo in forma scritta per millenni: fu trasmesso esclusivamente a voce, di maestro in discepolo (*Guru-Shishya parampara*), per oltre 3.000 anni. La scrittura in India divenne comune solo nel I millennio a.C. (con le iscrizioni di Ashoka), ma i Veda continuarono a essere tramandati oralmente per preservarne la sacralità.

Per evitare anche la minima alterazione (un solo errore di pronuncia poteva invalidare il rituale), i brahmani svilupparono sistemi di recitazione incredibilmente complessi:

- Recitazione parola per parola (*Padapatha*).
- Recitazione intrecciata (parola 1+2, 2+3, 1+2+3, ecc.).
- Recitazione a ritroso.

Questi metodi funzionavano come un "controllo di errore" informatico, garantendo che il testo arrivato a noi oggi sia identico, sillaba per sillaba, a quello recitato 3.500 anni fa. L'UNESCO ha riconosciuto questa tradizione orale come Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

Il Rigveda non ha un'origine "ufficiale" datata, ma è il frutto collettivo di secoli di poesia sacra composta dai Rishi della cultura Indo-Aria nel Punjab tra il 1500 e il 1200 a.C.. La sua sopravvivenza intatta fino a oggi è dovuta alla straordinaria disciplina mnemonica dei sacerdoti brahmani, che trasformarono la memoria umana in un archivio infallibile, molto prima che l'inchiostro toccasse la carta. È

il monumento letterario più antico dell'umanità ancora vivo e recitato quotidianamente.

## BRAHMANESIMO

L'origine dei sacerdoti brahmanici (o *Brahmini*) è un processo complesso che si intreccia con la storia stessa dell'India antica, segnando il passaggio da una società tribale nomade a una civiltà stanziata e gerarchica. La loro ascesa non fu improvvisa, ma il risultato di una lenta evoluzione teologica, sociale e politica avvenuta nell'arco di oltre un millennio.

Ecco le fasi principali della loro origine e consolidamento:

### 1. Le Radici: L'Arrivo degli Arie e i Rishi Védici (c. 1500 a.C.)

L'origine dei brahmani va cercata nell'arrivo delle popolazioni Indo-Arie nel subcontinente indiano, provenienti dalle steppe dell'Asia centrale (la stessa migrazione indoeuropea discussa in precedenza).

Inizialmente, non esisteva una casta sacerdotale rigida. I leader spirituali erano i *Rishi*, "veggenti" o saggi carismatici che, durante stati di trance o meditazione, "ascoltavano" (*Shruti*) gli inni sacri dedicati alle divinità naturali (Agni, Indra, Varuna).

In questa fase primordiale (periodo del *Rigveda*, c. 1500-1200 a.C.), la distinzione sociale era fluida. Il "sacerdote" era colui che conosceva le formule corrette per invocare gli dei e garantire la vittoria in battaglia o il bestiame. Non era ancora una classe chiusa per nascita, ma basata sulla conoscenza e sul merito spirituale.

### 2. La Specializzazione Rituale: Il Potere del Sacrificio (c. 1200-800 a.C.)

Con lo stanziamento nella valle del Gange e il passaggio a un'economia agricola, i rituali divennero sempre più complessi.

Si sviluppò l'idea che l'universo fosse retto da un ordine cosmico (*Rta*) mantenuto attraverso sacrifici precisi. Un errore nella pronuncia di un mantra o nell'esecuzione del rituale poteva avere conseguenze disastrose (carestie, sconfitte).

Questa complessità richiedeva specialisti. Nacque così la figura del *Brahmin* (da *Brahman*, che indica la preghiera sacra o la realtà ultima). Solo chi aveva studiato per anni i Veda a memoria poteva officiare. Si instaurò un'alleanza fondamentale: i Kshatriya (guerrieri/re) fornivano protezione e doni (terra, bestiame, oro), mentre i Brahmani fornivano legittimazione divina al potere del re attraverso rituali solenni (come l'*Ashvamedha*, il sacrificio del cavallo, che sanciva il dominio imperiale).

### 3. La Chiusura della Casta e la Teorizzazione (c. 800-200 a.C.)

È in questo periodo (tardo Védico e periodo degli *Upanishad*) che la classe sacerdotale si trasforma in una casta ereditaria e chiusa.

Per proteggere il loro monopolio sul sapere sacro e sui ricchi doni rituali, i brahmani teorizzarono il sistema delle *Varna* (colori/caste).

- Brahmani (Bocca di Brahma): Destinati allo studio e all'insegnamento.
- Kshatriya (Braccia): Destinati al comando e alla guerra.
- Vaishya (Cosce): Commercianti e agricoltori.
- Shudra (Piedi): Servitori delle altre tre caste.

Questa gerarchia fu presentata come di origine divina (dal sacrificio del Gigante Cosmico *Purusha*), rendendo la posizione del brahmano intoccabile e superiore persino a quella del re. Si diceva che un brahmano fosse "un dio sulla terra".

Per mantenere la loro autorità, svilupparono rigide regole di purezza rituale. Il contatto con le caste inferiori o con certi cibi poteva "inquinare" il brahmano, privandolo del potere sacerdotale. Questo creò una barriera sociale insormontabile.

### 4. Il Consolidamento: I Sutra e le Leggi di Manu (c. 200 a.C. - 200 d.C.)

Di fronte alla sfida di nuove religioni come il Buddhismo e il Giainismo (che rifiutavano l'autorità dei Veda e il sistema delle caste), i brahmani reagirono codificando le loro regole in testi scritti. Nacquero manuali di condotta (come le già citate Leggi di Manu) che definivano in dettaglio i doveri (*Dharma*) di ogni casta.

Questi testi stabilivano che solo i brahmani potevano interpretare la legge sacra, agire come giudici e consiglieri reali. Qualsiasi violazione delle norme brahmaniche era punita severamente.

Mentre il Buddhismo predicava l'uguaglianza e usava lingue vernacolari (Pali), i brahmani insistettero sull'uso del Sanscrito (la lingua "perfetta" e divina), accessibile solo a loro, come strumento di esclusione e potere.

### 5. L'Era Classica e Medievale

Con il declino del Buddhismo in India (assorbito dall'Induismo o spinto fuori dai confini) e l'ascesa degli imperi Gupta (c. 320-550 d.C., definita l'"Età d'Oro" dell'Induismo), i brahmani divennero l'élite culturale indiscussa.

I re costruivano templi enormi e donavano villaggi interi (*agrahara*) ai brahmani, esentandoli dalle tasse. In cambio, i brahmani gestivano l'amministrazione, l'istruzione e la giustizia.

I brahmani furono strumentali nell'"indianizzazione" del Sud-est asiatico (Cambogia, Indonesia, Thailandia). Esportarono il sistema delle caste, i rituali vedici e l'architettura dei templi, legittimando i re locali come divinità viventi.

### Perché ebbero tanto successo?

L'ascesa dei brahmani è un caso unico nella storia delle élite sacerdotali per la sua longevità (oltre 3000 anni). I fattori chiave furono:

1. Controllo della Conoscenza: Monopolizzando l'istruzione e la trasmissione orale dei testi sacri, si resero indispensabili.
2. Flessibilità Teologica: A differenza di dogmi rigidi, l'Induismo brahmanico assorbì divinità e culti locali, integrandoli nel proprio pantheon invece di distruggerli.
3. Alleanza Strategica: Il patto non scritto con il potere politico (Kshatriya) garantì loro protezione materiale in cambio di legittimazione ideologica.
4. Sistema di Caste: Creando una struttura sociale dove ogni individuo aveva un posto predeterminato e doveri specifici, garantirono una stabilità sociale che resistette a invasioni, carestie e cambi di dinastia.

### Il Mito Fondativo: Il *Purusha Sukta*

È l'inno che descrive l'origine divina delle quattro caste (*Varna*) dal sacrificio del gigante primordiale, il *Purusha*.

È inserito nel Rigveda (il testo più antico, libro X, inno 90). Descrive come gli dei sacrificarono il *Purusha*:

- Dalla sua bocca nacquero i Brahmani (sacerdoti).
- Dalle sue braccia nacquero i Kshatriya (guerrieri).
- Dalle sue cosce nacquero i Vaishya (commercianti/agricoltori).
- Dai suoi piedi nacquero gli Shudra (servitori).

Questo è il primo testo che fissa teologicamente la gerarchia delle caste come parte dell'ordine cosmico naturale, rendendola immutabile. Sebbene sia nel Rigveda, molti studiosi ritengono che questo inno specifico sia un'aggiunta tarda (proprio del periodo di transizione verso la chiusura delle caste, c. 1000-800 a.C.).

### 2. La Codifica Filosofica: Le *Upanishad*

Sono testi filosofici composti indicativamente tra l'800 a.C. e il 200 a.C. che segnano la fine del periodo vedico e l'inizio dell'Induismo classico.

Spostano l'attenzione dal sacrificio esteriore (*Yajna*) alla conoscenza interiore (*Jnana*), ma consolidano l'autorità dei Brahmani come unici detentori di questa conoscenza superiore. Infatti esplorano la natura dell'anima (*Atman*) e della realtà ultima (*Brahman*), rafforzando l'idea che solo chi è nato nelle caste superiori (specialmente i Brahmani) e ha condotto una vita pura possa accedere a queste verità.

### 3. La Codifica Legale e Sociale: I *Dharma Sutra* e *Dharma Shastra*

Questi sono i testi pratici che trasformano la teoria delle *Varna* in leggi sociali rigide (come descritto nel punto 3 della risposta precedente).

- Periodo: Circa 600 a.C. – 200 d.C.
- Funzione: Sono manuali di condotta (*Dharma*) che regolano la vita quotidiana, i riti di passaggio, i doveri di casta, le leggi di purezza e impurità, e le pene.
- Esempi famosi:
  - Gautama Dharma Sutra
  - Baudhayana Dharma Sutra
  - Manusmriti (Leggi di Manu): Il più famoso e influente di tutti, che abbiamo analizzato in dettaglio prima. È un *Dharma Shastra* (trattato sul Dharma) che sistematizza tutto il sistema castale e la sottomissione femminile.

L'insieme dei testi sacri del Purusha Sukta nel Rigveda, delle Upanishad, dei Dharma Sutra e dei Dharma Shastra costituisce il corpus letterario che ha permesso ai Brahmani di passare da semplici officianti a una casta dominante ereditaria.

## LE LEGGI DI MANU

Le Leggi di Manu (o *Manusmriti*), redatte indicativamente tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C., rappresentano uno dei testi giuridici e religiosi più influenti della storia dell'umanità. Esse non si limitarono a descrivere la società indiana del tempo, ma codificarono in modo sistematico e rigido la subordinazione femminile, trasformando consuetudini precedenti in norme sacre immutabili. Questo testo fu lo strumento principale attraverso cui il patriarcato si impose in modo duraturo nel subcontinente indiano, influenzando profondamente la condizione della donna per due millenni.

L'origine delle Leggi di Manu (*Manusmriti*) è avvolta nel mistero storico, poiché non si tratta di un codice legislativo redatto da un singolo sovrano o da un'assemblea in una data specifica, come i codici moderni. È invece il risultato di un processo di stratificazione orale e scritta avvenuto nell'arco di diversi secoli.

### 1. L'Autore: Manu, il Legislatore Mitico

Il testo è attribuito a Manu, una figura che non è un personaggio storico in senso stretto, ma il primo uomo, il progenitore dell'umanità e il legislatore mitico nella tradizione indù.

In sanscrito, *Manu* deriva dalla radice *man* (pensare), significando "colui che pensa" o "l'Uomo". È l'equivalente indiano di Adamo o Noè (infatti, nel mito del diluvio universale indù, è Manu a salvare la vita sulla terra).

Attribuire le leggi a Manu serviva a conferire al testo un'autorità divina e intemporale. Non essendo opera di un umano mortale, le sue norme non potevano essere contestate o modificate facilmente; erano considerate rivelazione eterna (*Smriti*, "ciò che è ricordato", in contrapposizione a *Shruti*, "ciò che è ascoltato" direttamente dalla divinità, come i Veda).

Di fatto quindi non esiste un "chi" storico singolo. Manu è il nome simbolico della tradizione brahmanica che ha prodotto il testo.

### 2. Gli Autori Reali: I Bramani della Scuola di Manu

Storicamente, il testo fu composto da saggi brahmani (sacerdoti e giuristi) appartenenti a una specifica scuola o tradizione di pensiero, probabilmente situata nella regione del Gange superiore (tra gli odierni Uttar Pradesh e Haryana).

Gli studiosi ritengono che il testo sia il prodotto collettivo di un gruppo di bramani ortodossi che cercavano di preservare e sistematizzare il *Dharma* (l'ordine cosmico e sociale) in un'epoca di grandi cambiamenti.

Questi autori erano membri dell'élite sacerdotale che sentiva la necessità di riaffermare la propria autorità e la struttura delle caste (*Varna*) di fronte a nuove realtà sociali, all'ascesa di movimenti eterodossi (come Buddismo e Giainismo che rifiutavano l'autorità vedica e le caste) e all'integrazione di nuovi gruppi tribali nella società indiana.

### 3. Datazione e Processo di Codificazione

La redazione del testo non fu un evento istantaneo, ma un processo evolutivo.

La maggior parte degli storici e filologi colloca la redazione finale del *Manusmriti* tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C. (periodo che coincide con l'Impero Maurya tardivo e l'Impero Gupta iniziale).

Alcune parti potrebbero essere più antiche (tradizioni orali del IV-III sec. a.C.) mentre alcune interpolazioni potrebbero essere più recenti (fino al IV-V sec. d.C.).

Inizialmente, queste norme venivano trasmesse oralmente da maestro a discepolo all'interno delle scuole brahmaniche. La codificazione scritta avvenne quando divenne necessario fissare regole uniformi per governare una società sempre più complessa e vasta.

Il testo è composto da 2.684 versi (*shloka*) divisi in 12 capitoli. Non è un codice legale nel senso moderno (con articoli e pene precise per ogni reato), ma un trattato sul Dharma, che mescola doveri religiosi e rituali, norme di condotta morale, regole di diritto civile e penale, precetti sulla purezza e l'impurità.

### 4. Perché furono create? (Le Motivazioni Storiche)

La creazione delle Leggi di Manu rispondeva a precise esigenze politiche e sociali dell'epoca:

Con la diffusione del Buddismo e del Giainismo, che predicavano l'uguaglianza spirituale e criticavano i sacrifici animali e il sistema delle caste, i bramani sentivano minacciato il loro status dominante. Le Leggi di Manu furono una "contro-riforma" per riaffermare la supremazia dei bramani e la sacralità del sistema delle caste. L'espansione degli imperi (come quello Maurya e poi Gupta) richiedeva un sistema normativo comune per governare popolazioni diverse. Le Leggi di Manu offrivano un modello universale di comportamento per gli indù.

In un periodo di urbanizzazione e cambiamenti economici, il controllo sulla proprietà e sulla discendenza divenne cruciale. Codificare la sottomissione femminile e la rigidità delle caste serviva a garantire la stabilità della famiglia patriarcale, unità base della trasmissione della proprietà e dei riti ancestrali.

## 5. Validazione e Diffusione

Una volta redatto, il testo guadagnò autorità attraverso il Patronato Reale: Molti sovrani indù adottarono il *Manusmriti* come base per i loro sistemi giudiziari, nominando bramani esperti nel testo come giudici e consiglieri.

Nel corso dei secoli, numerosi studiosi scrissero commentari (come quello di Medhatithi nel IX secolo o di Kulluka nel XIV secolo) che spiegavano, interpretavano e talvolta inasprivano le norme originali, mantenendo il testo vivo e rilevante.

Quando i britannici arrivarono in India, cercarono un "codice indù" su cui basare le loro decisioni giudiziarie. Scelsero le Leggi di Manu (tradotte in inglese nel 1776 da Sir William Jones come *The Institutes of Manu*), conferendo loro una rigidità legale che forse non avevano avuto nella pratica tradizionale indiana, dove la consuetudine locale (*achara*) spesso prevaleva sul testo scritto.

Le Leggi di Manu non furono "scritte da un uomo" in un giorno specifico. Furono codificate anonimamente da un'élite di sacerdoti brahmani tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C., attribuendole al mitico progenitore Manu per garantirne l'autorità sacra. Nacquero come strumento di conservazione del potere brahmanico e di ordinamento sociale in un'epoca di fermento religioso e politico, cristallizzando norme che avrebbero plasmato la società indiana (e la condizione femminile) per i successivi duemila anni.

# IL CONTENUTO DELLE LEGGI DI MANU

## 1. Il Principio Fondamentale: La Sottomissione Permanente

Il cuore della dottrina di Manu riguardo alle donne è racchiuso nel famoso versetto (IX.3):

"Nell'infanzia la donna deve dipendere dal padre, nella giovinezza dal marito, quando il marito è morto dai figli; se non ha figli, dai parenti paterni del marito, e se non ha parenti del marito, da quelli del padre; una donna non deve mai cercare di vivere in modo indipendente."

Questo principio, noto come triplice sottomissione, nega alla donna qualsiasi autonomia giuridica o sociale per l'intera durata della sua vita; la donna non è mai considerata un soggetto giuridico completo. Anche da adulta, la sua capacità di agire è sempre mediata da un tutore maschio.

Non esiste una fase della vita (come la vecchiaia o la vedovanza) in cui la donna possa acquisire indipendenza, a differenza di quanto poteva avvenire in alcune tradizioni precedenti o in altre culture.

## 2. La Natura Femminile: Diffidenza e Controllo

Le Leggi di Manu costruiscono un'antropologia negativa della donna, descrivendola come intrinsecamente incline al vizio, all'infedeltà e al disordine se non controllata.

Il testo afferma che le donne sono motivate dal desiderio sessuale, dalla vendetta e dalla malvagità naturale. Per questo, la libertà è considerata pericolosa per loro e per la società e poiché la donna non è in grado di autogovernarsi moralmente, la reclusione domestica e la sorveglianza costante sono presentate come misure necessarie per la protezione dell'ordine sociale (*dharma*) e della purezza della discendenza.

La donna è vista primariamente come un "campo" (*kshetra*) in cui l'uomo semina la prole. Il suo valore è funzionale alla riproduzione di eredi maschi legittimi per garantire i riti ancestrali.

## 3. Matrimonio e Diritto di Famiglia

Le norme matrimoniali delle Leggi di Manu consolidano il trasferimento della donna dalla proprietà del padre a quella del marito.

Il matrimonio è concepito come un atto religioso in cui il padre "dona" la figlia al marito. Questo atto (Kanyadana: Il dono della vergine) sancisce il trasferimento

totale di autorità. Una volta donata, la donna non ha più legami giuridici con la famiglia di origine.

Mentre all'uomo sono concesse possibilità di ripudio o di prendere seconde mogli (specialmente se la prima non genera figli maschi), alla donna è negato il diritto di divorzio o di abbandono del marito, anche se questi è vizioso, malato o impotente.

Per quanto riguarda la dote della sposa, sebbene il testo menzioni lo *Stridhan* (beni personali della donna come gioielli e doni nuziali), l'amministrazione di questi beni passa spesso sotto il controllo del marito o del suocero. La donna ha un diritto di godimento ma raramente un pieno diritto di disposizione indipendente.

#### 4. La Vedovanza e la Pratica della Sati

L'impatto più crudele delle Leggi di Manu si riscontra nella condizione delle vedove che vengono considerate figure di malaugurio. Le leggi impongono alla vedova una vita di estrema austerità: testa rasata, vesti bianche semplici, un solo pasto al giorno, divieto di partecipare a feste o cerimonie gioiose. Deve vivere nella castità assoluta e nella sottomissione ai figli o ai parenti del marito.

Sebbene le Leggi di Manu non prescrivano esplicitamente l'immolazione della vedova (*Sati*), la visione della donna come entità la cui esistenza ha senso solo in relazione al marito, e l'idea che la morte del marito renda la sua vita socialmente e spiritualmente "vuota" o pericolosa, crearono il terreno teologico e culturale perfetto per lo sviluppo di questa pratica estrema nei secoli successivi. La logica era: se la donna non può vivere indipendentemente e la sua natura è pericolosa, la morte insieme al marito è l'atto supremo di virtù (*sati* significa "donna virtuosa").

#### 5. Esclusione Religiosa e Istruttiva

Le Leggi di Manu sanciscono l'esclusione delle donne dalla sfera spirituale elevata.

Alle donne è vietato lo studio delle scritture sacre (Veda) e la recitazione dei mantra. Questo le escludeva dalla conoscenza teologica e dalla possibilità di diventare sacerdotesse o maestre spirituali, ruoli che in epoche vediche più antiche erano talvolta accessibili.

Una donna può partecipare ai riti religiosi solo come accompagnatrice del marito. Non può compiere sacrifici importanti autonomamente. La sua salvezza spirituale dipende interamente dall'obbedienza al marito, che è considerato il suo dio in terra.

#### 6. Impatto Storico e Persistenza

L'influenza delle Leggi di Manu non si è limitata al periodo antico. Infatti, essendo considerate un testo di *Dharmaśāstra* (trattato sul dovere/legge), hanno avuto un'autorità quasi divina per i bramini e i legislatori indiani per secoli. Hanno

fornito la base giuridica per le corti britanniche durante il colonialismo, che spesso applicarono interpretazioni rigide di queste leggi per governare le questioni di famiglia e successione tra gli indù.

Anche quando movimenti di riforma (come il Brahma Samaj nel XIX secolo) o leggi moderne (post-indipendenza, 1947) hanno cercato di abolire pratiche come la *Sati* o di garantire parità di successione, le norme culturali radicate nelle Leggi di Manu hanno mostrato una resilienza straordinaria, continuando a influenzare le dinamiche familiari e sociali nell'India contemporanea.

Le Leggi di Manu rappresentano uno degli esempi più compiuti e duraturi di come un testo giuridico-religioso possa essere utilizzato per imporre e mantenere un sistema di discriminazione di genere per millenni, resistendo a cambiamenti politici, invasioni e modernizzazione.

# CAPITOLO 4 – SISTEMI DI VIOLENZA, TORTURA, DISCRIMINAZIONE

Nel corso della storia, gli esseri umani sono riusciti a mettere in pratica sistemi di persecuzione, tortura e violenza sul genere femminile da fare venire i brividi anche a uno Stephen King (in senso esemplificativo: non so se si sia mai occupato dell'argomento...)

Analizzeremo di seguito alcune delle più terribili ma anche delle più note metodiche: la caccia alle Streghe e l'Inquisizione Spagnola del cristianesimo, la fasciatura dei piedi del confucianesimo, le mutilazioni genitali femminili di origine africana e la sterilizzazione coatta posta in essere in molte nazioni.

## INQUISIZIONE E CACCIA ALLE STREGHE

La Donna come "Porta del Diavolo" nel Tribunale della Fede

La persecuzione femminile durante i secoli dell'Inquisizione cattolica non fu un effetto collaterale accidentale, ma il risultato di una costruzione teologica, giuridica e sociale sistematica che identificava la donna come il soggetto più vulnerabile alla tentazione demoniaca e, di conseguenza, come il principale vettore di eresia e stregoneria.

Mentre l'Inquisizione nacque per combattere le eresie dottrinali (Catari, Valdesi, Protestanti), la sua evoluzione portò a focalizzare una sproporzionata attenzione sulle donne, culminata nella Caccia alle Streghe (*Hexenjagd*). In questo contesto, il tribunale inquisitorio divenne lo strumento attraverso cui la Chiesa e lo Stato esercitarono un controllo brutale sui corpi, sulle menti e sulle autonomie femminili. La donna non era perseguita solo per ciò che *faceva*, ma per ciò che *era*: un essere intrinsecamente imperfetto, carnale e pericoloso.

Questa analisi esplora in profondità le radici teologiche della misoginia inquisitoriale, l'evoluzione dei processi contro le donne, il ruolo centrale del *Malleus Maleficarum*, le specificità delle diverse Inquisizioni (Medievale, Spagnola, Romana) e l'eredità di questa persecuzione fino ai giorni nostri.

### I. Le Radici Teologiche: La Costruzione della "Natura Femminile" Pericolosa

Prima ancora che i tribunali iniziassero a operare, la teologia cattolica aveva già emesso la sentenza sulla natura femminile. L'Inquisizione non fece che applicare giudizi preesistenti.

## 1.1 L'Eredità di Eva e Tertulliano

La fondazione dottrinale della persecuzione femminile risiede nell'interpretazione patriarcale della Genesi e negli scritti dei Padri della Chiesa.

La donna (Eva) era colei che aveva ascoltato il Serpente e trascinato l'uomo (Adamo) nel peccato. Questa narrazione rendeva la donna la "porta del diavolo" (*ianua diaboli*), espressione resa famosa da Tertulliano (II-III sec.): "*Sei la porta del diavolo... tu hai distrutto l'immagine di Dio, cioè l'uomo*". Per l'Inquisizione, ogni donna portava in sé il marchio di questa colpa ancestrale, rendendola sospetta per definizione.

La teologia medievale, influenzata da Aristotele, considerava la donna un "maschio mancato" (*mas occasionatus*), biologicamente e spiritualmente inferiore. Si credeva che le donne fossero più carnali, più emotive e meno razionali degli uomini, e quindi incapaci di resistere alle lusinghe demoniache. Questa presunta "debolezza" giustificava un controllo maschile rigoroso e, in caso di deviazione, una punizione esemplare.

## 1.2 La Sessualità Femminile come Terreno del Demonio

L'Inquisizione sviluppò un'ossessione patologica per la sessualità femminile. Si credeva che le donne avessero una libido insaziabile che le spingeva a cercare rapporti sessuali con i demoni (succubi). La stregoneria era spesso concepita come un atto di tradimento sessuale e spirituale: la strega rinnegava Cristo per diventare l'amante di Satana. Il corpo femminile non era visto come tempio dello Spirito, ma come un vaso di impurità. Le funzioni biologiche esclusive (mestruazioni, parto, allattamento) erano spesso interpretate con sospetto o associate a poteri magici oscuri. La levatrice o la guaritrice che conosceva i segreti del corpo femminile diventava automaticamente una potenziale strega.

## II. Dall'Eresia alla Stregoneria: L'Evoluzione della Persecuzione (XIII – XV Secolo)

### 2.1 L'Inquisizione Medievale e le Eretiche

Nei primi secoli (XIII-XIV), l'Inquisizione si concentrò sui movimenti ereticali come i Catari e i Valdesi.

In molti movimenti ereticali, le donne godevano di uno status più elevato rispetto alla Chiesa cattolica. Tra i Catari, le donne potevano diventare *Perfectae* (perfette), amministrare sacramenti e predicare. Questo sfidava direttamente la gerarchia maschile cattolica.

L'Inquisizione colpì duramente queste donne non solo per la loro fede, ma per la loro usurpazione di ruoli maschili. Essere una *Perfecta* catara era un crimine

doppio: eresia e ribellione di genere. Molte donne furono bruciate vive per aver rifiutato di abiurare la loro fede e il loro ruolo.

## 2.2 La Crimializzazione della Magia Femminile

Nel tardo Medioevo, la distinzione tra "eresia dottrinale" e "stregoneria popolare" iniziò a sfumare. Pratiche di medicina popolare, divinazione o riti di fertilità, tradizionalmente gestiti da donne (guaritrici, levatrici, "sage"), furono progressivamente demonizzati.

Ciò che per la comunità locale era una cura erboristica, per l'Inquisitore diventava un sortilegio demoniaco. La conoscenza femminile del corpo e della natura, non mediata dalla scienza maschile o dalla Chiesa, fu ridefinita come patto con il Diavolo.

### III. Il *Malleus Maleficarum*: Il Manuale dell'Odio contro le Donne (1487)

Il punto di svolta cruciale nella persecuzione femminile fu la pubblicazione del *Malleus Maleficarum* ("Il Martello delle Streghe") nel 1487, scritto dagli inquisitori domenicani Heinrich Kramer e Jacob Sprenger. Sebbene inizialmente condannato dalla Chiesa per i suoi metodi eccessivi, il libro divenne il manuale di riferimento per inquisitori e giudici civili per due secoli.

#### 3.1 La Tesi Centrale: "La Stregoneria si Trova nelle Donne"

Il *Malleus* è un trattato di misoginia teologica sistematica. La sua domanda fondamentale è: "*Perché la stregoneria si trova principalmente nel bel sesso?*".

- Le Tre Ragioni della Malvagità Femminile:
  1. Leggerezza di Fede: Le donne sono intellettualmente inferiori e credulone, quindi più facili da ingannare dal Diavolo.
  2. Lussuria Carnale: Le donne hanno una passione sessuale insaziabile che le porta a cercare demoni per saziarsi.
  3. Lingua Sciolta: Le donne non sanno tacere e condividono facilmente i segreti magici con altre donne.

Poiché la natura femminile è intrinsecamente corrotta, quasi ogni donna è una potenziale strega. Il testo afferma: "*Tutte le streghe sono donne, così come tutti gli uomini sono potenziali vittime*".

#### 3.2 Metodologia Processuale e Tortura Specifica

Il *Malleus* forniva istruzioni dettagliate su come processare le donne, enfatizzando l'uso della tortura per estorcere confessioni di rapporti sessuali con il demonio.

Le accusate venivano spogliate e rasate completamente (capelli e peli pubici) per cercare segni insensibili sul corpo, considerati il punto in cui il Diavolo aveva

marchiato la strega. Questa procedura era una violazione profonda dell'intimità e della dignità femminile, spesso accompagnata da abusi sessuali da parte degli inquisitori.

Le domande si concentravano ossessivamente sulla vita sessuale della donna: dettagli sui rapporti con il demonio, orgie sabatiche, infanticidi rituali. La fantasia maschile inquisitoriale proiettava sulle donne i propri timori e desideri repressi, trasformandoli in "confessioni" estorte sotto tortura.

## IV. Le Inquisizioni Nazionali e la Caccia alle Streghe

### 4.1 L'Inquisizione Spagnola: Tra Scetticismo e Repressione

L'Inquisizione Spagnola (1478-1834) ebbe un rapporto ambivalente con la stregoneria.

Nel grande processo alle streghe basche, l'inquisitore Alonso de Salazar Frías condusse un'indagine rigorosa e scientifica. Dopo aver esaminato migliaia di accuse, concluse che non c'erano prove reali di stregoneria e che le confessioni erano frutto di suggestione, tortura e isteria di massa. La sua famosa relazione affermava: *"Non c'erano streghe né stregoni finché non si è iniziato a scrivere e parlare di loro"*.

Grazie a questo scetticismo interno, l'Inquisizione Spagnola eseguì relativamente poche condanne a morte per stregoneria rispetto ai tribunali civili del nord Europa. Tuttavia, continuò a perseguire le donne per "superstizione", "bigamia" e "proposizioni eretiche" (falsa mistica), mantenendo un forte controllo sulla spiritualità femminile.

### 4.2 L'Inquisizione Romana

L'Inquisizione Romana (1542-1965) si concentrò meno sulla stregoneria rurale e più sul controllo delle donne che dichiaravano esperienze mistiche dirette.

Nel periodo della Controriforma, molte donne (come Santa Teresa d'Avila o Suor Orsola Benincasa) dichiaravano di ricevere visioni e stigmati. L'Inquisizione le sottoponeva a scrutini severissimi per distinguere la santità dall'illusione demoniaca.

Molte donne come Giulia de' Medici e altre furono processate per "finta santità". Se le loro visioni sfidavano l'autorità clericale o se mostravano indipendenza spirituale, venivano condannate al silenzio, alla reclusione o alla fustigazione. La spiritualità femminile era tollerata solo se strettamente sorvegliata e incanalata entro ordini religiosi maschili.

L'Inquisizione romana processò molte donne per magia amorosa (filtri, legamenti). Questi reati erano visti come minacce all'ordine familiare patriarcale, dove la donna doveva essere passiva e sottomessa. Usare la magia per controllare un uomo era un'inversione inaccettabile dei ruoli di genere.

#### 4.3 La Caccia alle Streghe nel Nord Europa (Contesto Comparativo)

Sebbene l'Inquisizione cattolica abbia avuto un ruolo, la maggior parte delle esecuzioni di streghe (si stima 40.000-60.000 vittime in Europa) avvenne per mano di tribunali civili protestanti e cattolici in Germania, Francia, Svizzera e Scozia, spesso spinti dal panico popolare più che da procedure inquisitoriali formali. Tuttavia, la teologia del *Malleus*, nata in ambito cattolico, fornì la giustificazione ideologica per tutti questi massacri. In queste regioni, l'80% delle vittime era donna, spesso anziane, sole, povere o guaritrici.

### V. Meccanismi di Persecuzione

#### 5.1 La Violazione dell'Intimità Corporeale

Il processo inquisitoriale era intrinsecamente violento per le donne. La ricerca del "marchio del diavolo" implicava l'esame completo dei genitali e delle zone intime da parte di esperti (spesso uomini), trasformando il processo giudiziario in un atto di violenza sessuale istituzionalizzata.

Le tecniche di tortura (come la "corda" o lo "strappado") erano particolarmente umilianti per le donne, spesso eseguite a corpo nudo o seminudo. Le domande durante la tortura vertevano quasi esclusivamente su dettagli sessuali espliciti.

#### 5.2 La Distruzione delle Reti di Solidarietà Femminile

La caccia alle streghe colpì spesso gruppi di donne che vivevano insieme o condividevano conoscenze (levatrici, guaritrici, vicine). L'Inquisizione incoraggiava le denunce anonime. Questo creava un clima di terrore tra le donne, frantumando le reti di sostegno reciproco. Una donna poteva essere accusata da un'altra per salvare sé stessa o per vendette personali.

La condanna di una "strega" portava all'ostracismo dell'intera famiglia, lasciando le donne sopravvissute senza protezione economica o sociale.

#### 5.3 La Punizione Esemplare: Il Rogo

Il rogo era la pena tipica per le streghe "impenitenti" o "recidive". Il fuoco era visto come l'unico elemento capace di purificare la corruzione intrinseca del corpo femminile e distruggere il potere del demonio. Bruciare una donna viva era uno

spettacolo pubblico progettato per terrorizzare le altre donne e riaffermare il dominio maschile sulla natura e sulla spiritualità.

## VI. Declino, Eredità e Memoria (XIX – XXI Secolo)

### 6.1 La Fine dei Processi e il Silenzio

Con l'Illuminismo e la secolarizzazione degli stati, i processi per stregoneria cessarono nel XVIII secolo. Tuttavia, la Chiesa non ritrattò immediatamente le sue posizioni teologiche sulla natura femminile.

Il Codice di Diritto Canonico (1917) mantenne disposizioni che trattavano le donne come soggetti giuridicamente inferiori agli uomini, vietando loro l'accesso al sacerdozio e limitando il loro ruolo nella Chiesa.

### 6.2 Il Concilio Vaticano II e il Cambiamento di Tono

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) e i papi successivi hanno modificato il linguaggio della Chiesa sulle donne, enfatizzando la dignità umana e condannando la discriminazione. Tuttavia, non c'è mai stata una ritrattazione formale e specifica della teologia misogina che ha alimentato l'Inquisizione e la caccia alle streghe (es. le tesi del *Malleus Maleficarum* non sono state ufficialmente condannate come eretiche, ma semplicemente ignorate).

### 6.3 Le Scuse di Giovanni Paolo II (2000)

Nel Giubileo del 2000, Papa Giovanni Paolo II chiese perdono per i peccati della Chiesa, includendo genericamente "l'uso della violenza in nome della verità" e le sofferenze inflitte alle donne. Tuttavia, molti storici e attivisti femministi hanno considerato queste scuse troppo vaghe, mancando di un riconoscimento esplicito della misoginia strutturale che ha guidato l'Inquisizione.

### 6.4 La Memoria Femminista e la Riabilitazione Storica

Oggi, la caccia alle streghe è rivisitata dai movimenti femministi come un femminicidio di stato (*gynocide o ginocidio*).

Autrici come Mary Daly e Silvia Federici (nel suo *Calibano e la Strega*) argomentano che la caccia alle streghe non fu solo un fenomeno religioso, ma una guerra contro le donne per distruggere il loro potere economico (come guaritrici e lavoratrici autonome), il loro controllo sul corpo (contraccezione, aborto) e la loro solidarietà di classe, in vista dell'avvento del capitalismo e del patriarcato moderno.

Figure una volta demonizzate (guaritrici, levatrici, mistiche non conformi) sono oggi celebrate come martiri della libertà femminile e simboli di resistenza contro l'oppressione patriarcale.

## VII. Analisi Filosofica dal mondo accademico

La persecuzione inquisitoriale delle donne si basa su tre pilastri filosofici che hanno eco ancora oggi. La donna non è un soggetto pieno, ma un'eccezione pericolosa alla norma maschile. La sua differenza biologica è interpretata come difetto morale e spirituale.

La persecuzione delle levatrici e delle guaritrici mirava a trasferire il controllo del parto e della sessualità dalle donne alla medicina maschile e alla Chiesa. L'utero femminile diventa territorio di conquista e regolamentazione.

Qualsiasi forma di autonomia femminile (economica, spirituale, sessuale) veniva letta come "demoniaca". La strega è, in fondo, la donna che non ha bisogno di un uomo (marito, prete, padre) per sopravvivere o per accedere al sacro. L'Inquisizione ha cercato di annientare questo modello di indipendenza.

# LA FASCIATURA DEI PIEDI IN CINA

## La più lunga mutilazione istituzionalizzata della storia

La fasciatura dei piedi (*zuqiu* o *chanzu*), conosciuta poeticamente come "Loto d'Oro" (*jinlian*), rappresenta uno dei capitoli più dolorosi e complessi della storia del genere umano. Per quasi un millennio (dal X al XX secolo), questa pratica ha coinvolto circa un miliardo di donne, trasformando la deformità fisica in un ideale estetico supremo, un simbolo di status sociale e un prerequisito fondamentale per un matrimonio dignitoso.

Non si trattò di una moda superficiale, ma di un sistema di controllo corporeo totale. Rompendo deliberatamente le ossa dei piedi delle bambine tra i 4 e i 7 anni, la società cinese costringeva le donne a una mobilità ridotta, confinandole nella sfera domestica e rendendole fisicamente dipendenti dagli uomini. Questa analisi esplora in profondità le origini storiche, la procedura brutale, le giustificazioni culturali, le conseguenze mediche e sociali, e il lungo e doloroso processo di abolizione.

## I. Le Origini Storiche: Dalla Corte Imperiale alla Ossessione Nazionale

### 1.1 La Leggenda dell'Imperatore Li Yu (X Secolo)

Sebbene esistano riferimenti sporadici a piedi piccoli in epoche precedenti, la pratica sistematica nacque durante la Dinastia Song (960-1279).

L'imperatore Li Yu (937-978), ultimo sovrano della dinastia Liang Meridionale e famoso poeta, aveva una concubina di nome Yao Niang. Lei era una danzatrice eccezionale che aveva l'abitudine di fasciarsi i piedi con strisce di seta bianca per formare una mezzaluna, permettendole di danzare in punta di piedi sulla sommità di un fiore di loto dorato alto sei piedi.

L'imperatore era così affascinato dalla grazia e dall'erotismo di quei piedi deformati che la pratica divenne di moda tra le concubine di corte. Inizialmente riservata all'élite aristocratica, la pratica si diffuse gradualmente verso il basso, diventando entro la fine della dinastia Song un marchio di distinzione per tutte le famiglie Han che ambivano a uno status elevato.

### 1.2 L'Espansione nelle Dinastie Ming e Qing

Durante la Dinastia Ming (1368-1644) la fasciatura divenne onnipresente. Non fasciare i piedi di una figlia era visto come un fallimento genitoriale che avrebbe condannato la ragazza a un matrimonio infelice o alla prostituzione. La

dimensione del piede divenne il principale criterio di bellezza e valore matrimoniale, spesso più importante del viso.

Durante la Dinastia Qing (1644-1911) i Manciù, che conquistarono la Cina, tentarono di bandire la pratica, considerandola barbara. Tuttavia, la resistenza delle donne Han fu tale che l'editto fu presto revocato. Si creò una distinzione etnica: le donne Manciù mantenevano i piedi naturali (indossando scarpe a "zoccolo"), mentre le donne Han continuavano a fasciarli, trasformando la mutilazione in un simbolo di identità culturale e resistenza etnica.

## II. La Procedura

La fasciatura non era un semplice avvolgimento, ma un processo chirurgico primitivo e dolorosissimo, solitamente iniziato in inverno (per sfruttare il freddo che intorpidiva il dolore e riduceva il rischio di infezioni immediate, sebbene aumentasse quello della cancrena).

### 2.1 Le Fasi della Deformazione

Il processo, guidato dalla madre o da una levatrice esperta, durava circa due anni e seguiva fasi precise:

1. Ammorbidimento: I piedi della bambina (4-7 anni) venivano immersi in acqua calda e unguenti erballi per ammorbidire pelle e ossa. Le unghie venivano tagliate cortissime per evitare che penetrassero nella carne durante la deformazione.
2. La Frattura delle Dita: Tutte le dita, tranne l'alluce, venivano piegate violentemente verso la pianta del piede. Spesso le ossa delle dita venivano rotte deliberatamente per permettere questa curvatura.
3. La Frattura dell'Arco: Una fascia di tela lunga diversi metri veniva avvolta stretta attorno al piede, tirando il tallone verso le dita rotte. Questo forzava l'arco plantare a spezzarsi e a curvarsi verso l'alto, creando la forma a "loto".
4. Il Stringimento Progressivo: Le bende venivano strette ogni giorno, costringendo il piede a crescere in lunghezza il meno possibile (l'ideale era i "3 pollici d'oro", circa 10 cm). La carne marciva, le unghie incarnite perforavano la pelle e le infezioni erano costanti.

### 2.2 Il Dolore come Rito di Passaggio

Il dolore era incessante. Le bambine urlavano, piangevano e supplicavano di fermarsi, ma le madri rispondevano spesso: "Se non piangi, non avrai un futuro". Il dolore era visto come necessario per forgiare il carattere e garantire il destino

della figlia. La frase *"Un paio di piedi fasciati richiede un fiume di lacrime"* riassume la tragedia di milioni di infanzie.

### III. Le Giustificazioni Culturali: Perché Continuare per 1000 Anni?

Come poté una pratica così brutale persistere per un millennio? La risposta risiede in un intreccio di estetica, erotismo, morale confuciana e economia.

#### 3.1 L'Estetica del "Loto d'Oro"

Il piede fasciato (*san cun jin lian* - loto d'oro di tre pollici) divenne l'oggetto erotico per eccellenza nella cultura cinese.

Un piede perfetto doveva essere piccolo, stretto, con un arco altissimo e le dita piegate sotto. Doveva essere morbido al tatto e profumato. Gli uomini scrivevano poesie, dipingevano quadri e creavano oggetti sessuali (come scarpe erotiche) dedicati ai piedi fasciati. Toccare o massaggiare i piedi fasciati era un atto di intimità superiore al vedere il corpo nudo. La deformità era considerata il culmine della femminilità.

#### 3.2 La Morale Confuciana e la Castità

La fasciatura serviva a uno scopo sociale preciso: garantire la castità.

Una donna con i piedi distrutti non poteva camminare per lunghe distanze, non poteva fuggire da un matrimonio abusivo, non poteva lavorare nei campi e dipendeva completamente dal marito o dalla famiglia per muoversi. Era la garanzia fisica della reclusione nel *Nei* (la sfera interna/domestica). Sopportare il dolore della fasciatura senza lamentarsi era visto come un esercizio di virtù confuciana, dimostrando la capacità della donna di sacrificarsi per la famiglia e di controllare il proprio corpo.

#### 3.3 Status Sociale ed Economia

Una donna con i piedi fasciati non poteva lavorare fisicamente. Quindi, avere una moglie o una figlia con i piedi fasciati era un segnale pubblico che la famiglia era abbastanza ricca da non aver bisogno del lavoro manuale femminile.

Per le famiglie povere, fasciare i piedi delle figlie era un investimento rischioso ma necessario: un piede piccolo poteva garantire un matrimonio con una famiglia più ricca, elevando lo status di tutti. Al contrario, una donna con "piedi piatti" (naturali) era spesso destinata a sposare contadini poveri o a diventare concubina di basso rango.

### IV. Conseguenze Mediche e Fisiche

Le conseguenze sulla salute erano devastanti e permanenti.

#### 4.1 Deformità Strutturali

Le dita (tranne l'alluce) erano spesso completamente atrofizzate o fuse con la pianta del piede. L'arco plantare era collassato o iper-esteso.

La circolazione era compromessa, portando a necrosi, cancrena e perdita di dita. Il pus e il sangue impregnavano le bende per anni, creando un odore caratteristico che era paradossalmente parte del feticismo.

Le donne anziane con piedi fasciati soffrivano di grave osteoporosi e avevano un rischio altissimo di cadute e fratture dell'anca, spesso fatali.

#### 4.2 Mobilità Ridotta e Dipendenza

La camminata era possibile solo grazie allo sviluppo di muscoli specifici nelle cosce e nei polpacci, ma era instabile e oscillante (il famoso "passo del loto"). Le donne non potevano correre, saltare o stare in piedi a lungo. Questo le rendeva incapaci di fuggire in caso di guerre, carestie o abusi domestici, intrappolandole fisicamente nel loro ruolo subordinato.

#### 4.3 Complicazioni al Parto

Sebbene non ci siano prove definitive che la fasciatura rendesse il parto più difficile fisiologicamente (il bacino non era direttamente colpito), la mancanza di esercizio fisico e la debolezza generale delle donne fasciate potevano complicare le gravidanze e ridurre la resistenza durante il travaglio.

### V. La Resistenza e l'Abolizione: La Fine di un Millennio di Dolore

L'abolizione della fasciatura fu un processo lungo, combattuto tra riformisti, missionari, governi e la resistenza delle madri.

#### 5.1 I Primi Movimenti (Fine XIX Secolo)

I missionari cristiani furono tra i primi a denunciare la pratica come barbara. Intellettuali cinesi riformisti, come Kang Youwei e Liang Qichao, iniziarono a vedere i piedi fasciati come un simbolo della debolezza della Cina rispetto all'Occidente. "Come può una nazione essere forte se metà della sua popolazione è zoppa?", argomentavano.

Qiu Jin (1875-1907), famosa femminista e rivoluzionaria, sciolse le sue bende pubblicamente, indossò abiti maschili e predicò l'emancipazione femminile. La sua esecuzione nel 1907 la rese una martire per la causa.

## 5.2 Le Campagne Governative (1912-1949)

Dopo la caduta dell'Impero (1911), il nuovo governo repubblicano lanciò campagne aggressive. La polizia faceva irruzioni nelle case per sbendare i piedi alle bambine. Tuttavia, la pratica continuò nelle zone rurali, dove le famiglie nascondevano le figlie o fingevano di obbedire.

Molte madri continuavano di nascosto, temendo che le figlie con piedi naturali non avrebbero trovato marito. La pressione sociale era più forte delle leggi statali.

## 5.3 La Soluzione Definitiva: Il Partito Comunista (1949)

Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, Mao Zedong lanciò una campagna radicale e capillare.

I funzionari del partito visitavano ogni villaggio, ispezionavano i piedi di tutte le donne e bambine. Le bende venivano strappate e bruciate pubblicamente.

Le donne con piedi fasciati venivano messe in "classi di rieducazione" per imparare a camminare di nuovo (spesso con grande dolore). Le nuove generazioni furono protette rigorosamente. Entro gli anni '50, la pratica fu quasi completamente sradicata nelle nuove generazioni.

## VI. Eredità e Memoria

Oggi, la fasciatura dei piedi è estinta. Le ultime donne con i piedi fasciati stanno scomparendo (la maggior parte ha oltre 80-90 anni).

### 6.1 Le Conseguenze a Lungo Termine

Per le donne anziane oggi viventi, la fasciatura rimane una realtà quotidiana. Molte soffrono di dolori cronici, difficoltà di deambulazione e dipendenza dagli altri. Le loro storie, raccolte da fotografi e antropologi (come nel libro *The Last Empress* o nei documentari di *National Geographic*), sono testimonianze strazianti di resilienza e sofferenza.

### 6.2 Il Significato Culturale Oggi

Per decenni, queste donne hanno nascosto i piedi per vergogna. Oggi, alcuni musei e progetti storici stanno cercando di preservare le loro storie come monito contro l'oppressione di genere.

La fasciatura è diventata il simbolo universale della sottomissione femminile nella cultura tradizionale cinese. Rappresenta fino a dove una società può spingersi per controllare il corpo e la libertà delle donne in nome della tradizione, dell'estetica e dell'ordine sociale.

La storia della fasciatura dei piedi è un promemoria oscuro della capacità umana di normalizzare la crudeltà quando essa è avvolta in tradizioni culturali, estetiche e morali. Per mille anni, il suono delle ossa che si spezzavano nelle camere da letto cinesi è stato il prezzo pagato per un ideale di bellezza e ordine sociale.

La sua abolizione nel XX secolo è una delle grandi vittorie dei diritti delle donne, ottenuta attraverso la lotta di riformisti, rivoluzionari e di milioni di donne che hanno rifiutato di trasmettere il dolore alle proprie figlie. Oggi, mentre osserviamo le ultime "donne loto", non vediamo solo vittime di una pratica barbarica, ma testimoni di una resistenza silenziosa e della capacità dell'umanità di superare anche le tradizioni più radicate quando la coscienza morale evolve. Le loro cicatrici sono la mappa di un millennio di sofferenza, ma anche il confine oltre il quale quella sofferenza non deve mai più essere ripetuta.

## MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) comprendono tutte le procedure che comportano la rimozione parziale o totale degli organi genitali esterni femminili o altre lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici. Questa pratica è riconosciuta a livello internazionale come una violazione dei diritti umani, della salute e dell'integrità fisica e psicologica delle bambine e delle donne.

La classificazione di riferimento utilizzata a livello globale è quella definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che individua quattro tipi principali di MGF.

### Classificazione delle MGF secondo l'OMS

#### Tipo I: Clitoridectomia

Consiste nella rimozione parziale o totale del clitoride e/o del prepuzio clitorideo.

- Tipo Ia: Rimozione del solo prepuzio clitorideo.
- Tipo Ib: Rimozione parziale o totale del clitoride e del prepuzio. Questa è la forma più comune di Tipo I.
- Descrizione: Il clitoride è un organo altamente sensibile, fondamentale per la risposta sessuale femminile. La sua rimozione comporta la perdita permanente della sensibilità clitoridea e può causare dolore cronico, infezioni e gravi traumi psicologici.
- Contesto: Spesso giustificata culturalmente come mezzo per garantire la castità pre-matrimoniale riducendo il desiderio sessuale o come rito di purificazione.

#### Tipo II: Escissione

Consiste nella rimozione parziale o totale del clitoride e delle piccole labbra, con o senza l'escissione delle grandi labbra.

- Tipo IIa: Rimozione delle sole piccole labbra.
- Tipo IIb: Rimozione del clitoride e delle piccole labbra.
- Tipo IIc: Rimozione del clitoride, delle piccole labbra e delle grandi labbra.
- Descrizione: È la forma più diffusa globalmente. Altera profondamente l'anatomia esterna, causando cicatrici estese, dolore cronico, difficoltà urinarie, infezioni ricorrenti e gravi complicazioni durante il parto e i rapporti sessuali.
- Contesto: Legata spesso a ideali estetici di "liscezza" e alla credenza errata che i genitali femminili naturali siano impuri o mascholini.

### Tipo III: Infibulazione

È la forma più severa. Consiste nel restringimento dell'orifizio vaginale creando una copertura sigillante tagliando e riposizionando le piccole e/o grandi labbra, con o senza rimozione del clitoride.

- Tipo IIIa: Infibulazione tramite le piccole labbra.
- Tipo IIIb: Infibulazione tramite le grandi labbra.
- Descrizione: Le gambe della bambina vengono spesso legate insieme per settimane per favorire la cicatrizzazione che sigilla la vulva, lasciando un'apertura minima per urina e mestruazioni.
- Conseguenze: Dolore estremo, rischio elevato di infezioni (tetano, sepsi), ritenzione urinica, accumulo di sangue mestruale, dolore durante i rapporti sessuali (che richiedono spesso la defibulazione chirurgica o forzata), e complicazioni ostetriche gravi (emorragie, fistole, morte materna e neonatale). Spesso le donne vengono "re-infibulate" dopo ogni parto.
- Contesto: Radicata in culture che considerano la chiusura fisica l'unica garanzia assoluta di verginità e fedeltà coniugale.

### Tipo IV: Altre Pratiche Nocive

Include tutte le altre procedure nocive ai genitali femminili per motivi non medici.

- Esempi: Puntura, incisione, scalfittura o raschiamento (angurya); cauterizzazione; allungamento delle labbra tramite trazione; introduzione di sostanze corrosive o erbe nella vagina per restringerla.
- Contesto: Pratiche legate a credenze magiche, curative o estetiche specifiche di determinati gruppi etnici.

### Geografia Storica e Contemporanea delle MGF

Le MGF sono concentrate in circa 30 paesi, principalmente in Africa, con comunità interessate anche in Medio Oriente, Asia e, a causa delle migrazioni, in Occidente.

#### 1. Africa

È la regione con la prevalenza più alta e dove si concentrano le forme più gravi (Tipo III).

- Somalia: Prevalenza stimata al 98-99% (dati UNICEF/DHS). Quasi universalmente praticata l'infibulazione (Tipo III). È considerata un requisito fondamentale per l'onore familiare e il matrimonio.
- Gibuti: Prevalenza intorno al 90-93%, prevalentemente Tipo III.
- Eritrea: Prevalenza stimata tra l'80% e l'89%, con forte presenza di infibulazione in diverse etnie.

- Sudan: Storicamente il paese con la più alta diffusione di infibulazione (nota come "circoncisione faraonica"). La prevalenza rimane alta (80-87%). Nel 2020 è stata introdotta una legge specifica che criminalizza la pratica, segnando una svolta legislativa importante.
- Etiopia: Prevalenza nazionale circa 65-74%, con forti variazioni regionali ed etniche. Sono presenti tutti i tipi, inclusa l'infibulazione. Campagne governative e di ONG hanno ridotto significativamente i tassi tra le giovani generazioni.
- Egitto: Prevalenza molto alta (85-90%), ma predominantemente Tipo I e Tipo II (clitoridectomia/escissione). Un fenomeno preoccupante è l'alta medicalizzazione: la procedura è spesso eseguita da personale sanitario, nonostante un forte divieto religioso (Fatwa di Al-Azhar del 2007) e leggi statali severe.
- Sierra Leone: Prevalenza stimata tra l'80% e il 90%. La pratica è gestita dalla società segreta femminile Bondo/Sande, che la considera un rito di iniziazione essenziale per l'identità femminile. Predomina l'escissione (Tipo II).
- Mali: Prevalenza intorno all'80-89%, con varietà di tipi a seconda dell'etnia.
- Gambia: Prevalenza circa 70-76%. Nonostante dibattiti politici e tentativi di bando, la resistenza culturale rimane forte.
- Burkina Faso, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Nigeria, Senegal, Tanzania, Kenya, Uganda: Tutti con prevalenze variabili dal 20% al 90% a seconda delle regioni e delle etnie. In paesi come Kenya, Tanzania e Uganda esistono leggi di divieto, ma la pratica persiste nelle zone rurali o viene spostata oltre confine ("turismo delle MGF").

## 2. Medio Oriente e Asia

La diffusione è più frammentata e legata a specifici gruppi etnici o religiosi.

- Yemen: Praticata da alcune comunità, prevalentemente Tipo I (puntura o clitoridectomia parziale). I dati nazionali sono scarsi a causa della mancanza di indagini specifiche, ma è riconosciuta come problema in diverse aree.
- Iraq (Regione del Kurdistan): Diffusa prevalentemente tra la popolazione curda, soprattutto Tipo I. Campagne di sensibilizzazione locali hanno portato a una riduzione significativa tra le giovani generazioni.
- Oman, Emirati Arabi Uniti, Qatar: Praticata da alcune comunità locali, prevalentemente Tipo I (spesso puntura simbolica). È un tema spesso negato a livello ufficiale.
- Indonesia: Prevalenza molto alta in termini assoluti (milioni di donne), ma la pratica è quasi esclusivamente Tipo IV (puntura, scalfittura) o Tipo I minore. È fortemente medicalizzata e percepita da molti come un obbligo.

religioso, sebbene le principali autorità islamiche nazionali abbiano emanato fatwa contro le forme più gravi.

- Malesia: Simile all'Indonesia, praticata dalla maggioranza musulmana come rito simbolico (Tipo IV).
- Pakistan e India: La pratica è concentrata principalmente nella comunità Dawoodi Bohra (una setta sciita ismailita), che esegue la clitoridectomia (Tipo I) sulle bambine (nota come *Khatna* o *Khafd*). È al centro di forti battaglie legali e attivismo sociale all'interno della comunità per ottenerne il divieto.

### 3. Diaspora (Europa, Americhe, Oceania)

A causa delle migrazioni, la pratica è presente anche in paesi non endemici.

- Europa: Regno Unito, Francia, Italia, Germania, Svezia, Olanda, Belgio, Norvegia. Si stima che centinaia di migliaia di donne vivano con le MGF e che migliaia di bambine siano a rischio. I paesi europei hanno adottato leggi specifiche che criminalizzano la pratica anche se eseguita all'estero ("reato extraterritoriale").
- Nord America: Stati Uniti e Canada. Comunità di immigrati dall'Africa e dal Medio Oriente mantengono la tradizione. Esistono leggi federali e statali che vietano la pratica.
- Australia e Nuova Zelanda: Presenza di comunità a rischio, con leggi specifiche di prevenzione e protezione.

### Contesto Storico ed Evoluzione

- Diffusione Storica: La pratica si è espansa nei secoli attraverso le rotte commerciali trans-sahariane, le migrazioni etniche e l'emulazione culturale tra gruppi vicini.
- Medicalizzazione: Una tendenza critica degli ultimi decenni è l'esecuzione delle MGF da parte di personale sanitario (medici, infermieri) in ambienti clinici, specialmente in Egitto, Indonesia, Sudan e Kenya. L'OMS condanna fermamente questa pratica: essa non elimina i danni psicologici e funzionali a lungo termine e, anzi, legittima la violazione dei diritti umani trasformandola in un atto medico apparentemente sicuro.

### Conseguenze sulla Salute

Le conseguenze sono gravi, permanenti e potenzialmente letali:

1. Complicanze Immediate: Dolore acuto, shock emorragico, infezioni (tetano, sepsi, trasmissione di HIV/epatite per strumenti non sterili), difficoltà urinarie, morte.

2. Complicanze a Lungo Termine: Infezioni urinarie e vaginali ricorrenti, cisti, neuromi (dolore cronico), cheloidi, infertilità, dispareunia (dolore durante i rapporti), anorgasmia.
3. Complicanze Ostetriche: Aumento significativo del rischio di emorragie post-partum, lacerazioni severe, fistole ostetriche, parto prolungato e morte materna e neonatale.
4. Conseguenze Psicologiche: Ansia, depressione, disturbo da stress post-traumatico (PTSD), senso di tradimento (spesso da parte della madre), rabbia, paura dell'intimità e senso di incompletezza.

## Sforzi per l'Abolizione

- Quadro Legale Internazionale: La pratica è condannata da risoluzioni ONU e dall'OMS. La maggior parte dei paesi endemici ha introdotto leggi specifiche di divieto.
- Cambiamento delle Norme Sociali: Le strategie più efficaci coinvolgono il dialogo comunitario, il coinvolgimento di leader religiosi e anziani, e programmi di educazione che sfatano i miti legati alla purezza e alla religione.
- Riti Alternativi: In paesi come il Kenya, sono stati introdotti "riti di passaggio alternativi" che celebrano l'ingresso nell'età adulta delle bambine mantenendo gli aspetti culturali e sociali ma eliminando la mutilazione fisica.
- Sfide Persistenti: La clandestinità rende difficile il monitoraggio. La credenza che la pratica sia necessaria per il matrimonio rimane un ostacolo potente. La medicalizzazione crea una falsa percezione di sicurezza che ne rallenta l'abbandono.

## STERILIZZAZIONE COATTA

La pratica della sterilizzazione coatta rappresenta una delle violazioni più gravi dei diritti umani e dell'autonomia riproduttiva femminile nel XX e XXI secolo. Questa trattazione esamina le politiche di sterilizzazione forzata in diverse nazioni, analizzando le tecniche impiegate, le motivazioni politiche e sociali, e le popolazioni colpite.

### Contesto Storico e Quadro Concettuale

La sterilizzazione coatta si inserisce nel più ampio contesto delle politiche eugenetiche e di controllo demografico che hanno caratterizzato numerosi Stati nel corso del Novecento. Queste pratiche hanno colpito in modo sproporzionato donne appartenenti a minoranze etniche, popolazioni indigene, persone con disabilità, e gruppi socio-economicamente svantaggiati. Le motivazioni addotte variavano dal controllo della popolazione alla "protezione sociale", dall'eugenetica razziale alla riduzione della povertà, ma tutte condividevano la negazione del consenso libero e informato delle donne interessate.

### Europa: Dai Programmi Eugenici Nordici alle Violazioni contro le Rom

#### Svezia e i Paesi Nordici

La Svezia implementò uno dei programmi di sterilizzazione forzata più estesi d'Europa, attivo dal 1934 al 1975. La legge svedese del 1934 permetteva la sterilizzazione di persone considerate "inadatte a crescere figli" a causa di malattie mentali, "debolezza mentale" o stili di vita antisociali. Tra il 1935 e il 1975 furono eseguite 62.888 sterilizzazioni, con un picco di 2.351 interventi nel 1949. Le vittime erano prevalentemente donne giovani, giudicate "ribelli", "promiscue", di bassa intelligenza o di "sangue misto". Il programma si basava su motivazioni eugenetiche ed economiche, mirando a migliorare il "materiale genetico" della nazione e ridurre i costi sociali. La legge non fu abrogata fino al 1976.

Programmi simili furono attivi in altri paesi nordici: Danimarca (1929-1967), Finlandia (1935-1970), Islanda (1938-1975) e Norvegia (1934-1977).

#### La Germania Nazista

Il regime nazista portò l'eugenetica all'estremo con la "Legge per la Prevenzione della Prole Ereditariamente Malata" del 1933, che istituì 200 tribunali eugenetici specifici per controllarne l'implementazione. Centinaia di migliaia di persone furono sterilizzate forzatamente prima dell'inizio dello sterminio sistematico. Solo nel 1998 il Bundestag tedesco riconobbe ufficialmente le sterilizzazioni forzate come crimine nazista.

## Le Donne Rom nell'Europa Centrale

Una delle violazioni più recenti e documentate riguarda le donne rom in Cecoslovacchia e nei suoi stati successori (Repubblica Ceca e Slovacchia). Le sterilizzazioni coercitive continuarono ben oltre la caduta del comunismo, con casi documentati fino al 2004-2007. Le donne rom costituivano una percentuale sproporzionata delle sterilizzate: fino al 36,6% di tutte le sterilizzazioni femminili negli anni '80, pur rappresentando meno del 2% della popolazione.

Le tecniche includevano la sterilizzazione durante il parto cesareo senza consenso informato, la pressione psicologica, e l'offerta di incentivi finanziari a donne in condizioni di povertà. La motivazione ufficiale era il controllo della "fertilità alta e malsana" tra i rom. Solo nel 2021 il governo ceco ha approvato una legge di compensazione per le vittime sterilizzate illegalmente tra il 1966 e il 2012.

Casi simili sono stati documentati in Ungheria, Svizzera e Norvegia.

## Americhe: Sterilizzazione delle Popolazioni Indigene e delle Minoranze

### Stati Uniti: Native Americane e Donne di Colore

Negli anni '60 e '70, l'Indian Health Service (IHS) statunitense attuò un programma sistematico di sterilizzazione delle donne native americane. Uno studio del General Accounting Office del 1976 rivelò che 3.406 donne native americane furono sterilizzate senza permesso in sole quattro delle dodici regioni IHS tra il 1973 e il 1976. Stime indipendenti suggeriscono che tra il 25% e il 50% delle donne native in età fertile furono sterilizzate in questo periodo.

Le tecniche includevano: informazioni fuorvianti sulla sterilizzazione, pressioni esercitate immediatamente dopo il parto senza fornire alternative, e la mancata obtention del consenso informato. In alcuni casi, donne di appena 11 anni furono sterilizzate. Le motivazioni combinavano ideologie eugenetiche, razzismo strutturale, e politiche coloniali di controllo demografico delle popolazioni indigene

Il caso *Relf v. Weinberger* (1974) portò alla luce la sterilizzazione forzata di donne povere nel Sud degli Stati Uniti, dove i medici minacciavano di trattenere benefici assistenziali o cure mediche se le pazienti non avessero acconsentito alla sterilizzazione.

### Perù: Il Programma di Fujimori (1990-2000)

Durante il regime di Alberto Fujimori negli anni '90, circa 200.000 donne peruviane – prevalentemente indigene, contadine rurali e donne in povertà – furono sterilizzate forzatamente come parte di una politica di Stato. Nel solo 1997,

l'obiettivo del governo era sterilizzare 150.000 persone, indipendentemente dalle condizioni di salute o dal consenso.

Il sistema si basava su quote imposte al personale medico: chi non raggiungeva gli obiettivi rischiava di perdere avanzamenti di carriera o il lavoro. Le tecniche includevano la manipolazione informativa, campagne pubblicitarie ingannevoli, e sterilizzazioni senza consenso valido. Nell'ottobre 2024, il Comitato ONU per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne ha stabilito che la politica peruviana costituiva violenza basata sul sesso e discriminazione intersezionale. Nel marzo 2026, la Corte Interamericana dei Diritti Umani ha condannato lo Stato peruviano, ordinando un risarcimento di 340.000 dollari agli eredi di una vittima.

### America Latina: Casi Diffusi

Oltre al Perù, casi di sterilizzazione forzata sono stati documentati in Bolivia, Cile, Messico, Repubblica Dominicana e Canada, colpendo donne povere, rurali, indigene, con disabilità intellettive, transgender e sieropositive.

### Asia: Controllo Demografico di Massa

#### India: L'Emergenza (1975-1977)

Durante lo stato di emergenza dichiarato dal Primo Ministro Indira Gandhi (1975-1977), il governo indiano attuò una massiccia campagna di sterilizzazione forzata. Tra il 1976 e il 1977 furono riportati oltre 8 milioni di interventi di sterilizzazione, la maggior parte forzati, rispetto ai 2,7 milioni dell'anno precedente. Alcune stime parlano di 11 milioni di indiani sterilizzati forzatamente tra il giugno 1975 e il marzo 1977.

Il programma, guidato da Sanjay Gandhi (figlio di Indira), assegnava quote di sterilizzazione ai funzionari governativi, inclusi insegnanti, poliziotti e medici. Chi non raggiungeva gli obiettivi subiva trattenute salariali o altre sanzioni. In alcuni stati, l'acqua per l'irrigazione fu negata ai villaggi che non raggiungevano le quote. Le tecniche includevano rapimenti, coercizione diretta, e la creazione di campi di sterilizzazione. Sebbene la maggior parte delle vittime fossero uomini (vasectomie), anche le donne furono colpite.

### Cina: Dalla Politica del Figlio Unico allo Xinjiang

La Cina ha implementato diverse fasi di controllo demografico coercitivo. Durante la politica del figlio unico (1979-2015), le violazioni includevano aborti forzati e sterilizzazioni per le donne che contravvenivano alla politica. Nell'aprile 2010, in una singola campagna di 20 giorni, 1.377 donne o loro familiari furono detenuti per far rispettare la politica.

Più recentemente, nella regione dello Xinjiang, le donne uigure sono state sottoposte a sterilizzazioni forzate, inserzioni obbligatorie di dispositivi intrauterini (IUD), e aborti coercitivi come parte di una campagna di controllo demografico etnico. Secondo investigazioni dell'Associated Press, centinaia di migliaia di donne di minoranza sono state sottoposte a controlli di gravidanza obbligatori e forzate a inserire IUD, sterilizzazioni e aborti. Testimonianze di ex detenute riferiscono di pillole anticoncezionali forzate e iniezioni di fluidi senza spiegazioni. Un medico ginecologo esiliato ha dichiarato che fino a 80 sterilizzazioni al giorno erano imposte alle donne uigure.

Nel 2021, un tribunale del Regno Unito ha stabilito che la Cina è colpevole di genocidio e crimini contro l'umanità per il trattamento della minoranza uigura, includendo sterilizzazioni forzate approvate ai più alti livelli di Pechino. La Commissione USA per la Libertà Religiosa Internazionale (USCIRF) ha avvertito che queste misure potrebbero soddisfare i criteri legali di genocidio secondo il diritto internazionale.

### Motivazioni Politiche e Sociali

Le motivazioni dietro le sterilizzazioni coatte riflettono ideologie e priorità politiche specifiche:

#### Controllo Demografico ed Economico

Molti programmi furono giustificati come necessari per ridurre la povertà attraverso il controllo delle nascite. In Perù, il governo Fujimori presentò le sterilizzazioni come parte di una strategia anti-povertà. In India, il controllo della popolazione era visto come essenziale per lo sviluppo economico.

#### Eugenetica e "Miglioramento Razziale"

I programmi nordici, tedeschi e statunitensi si basavano su teorie eugenetiche che miravano a "migliorare" il pool genetico nazionale prevenendo la riproduzione di persone considerate "inferiori".

#### Discriminazione Etnica e Razziale

Molti programmi targeting specificamente minoranze etniche (native americane, rom, uigure, indigene peruviane) rivelano motivazioni razziste di controllo demografico di gruppi considerati "indesiderabili".

#### Controllo Politico e Sociale

In regimi autoritari (Cina durante l'emergenza indiana, Perù di Fujimori), la sterilizzazione forzata serviva come strumento di controllo sociale e dimostrazione di potere statale sui corpi dei cittadini<sup>55</sup>.

## Paternalismo Medico

In molti casi, le sterilizzazioni furono giustificate come "nel migliore interesse" delle donne, specialmente quelle con disabilità intellettive, negando la loro autonomia decisionale.

## Conseguenze e Risposte Internazionali

Le conseguenze delle sterilizzazioni coatte includono traumi fisici e psicologici duraturi, perdita di fiducia nei sistemi sanitari, e impatti demografici sulle comunità colpite. Il movimento per la salute delle donne degli anni '80 e '90 criticò queste politiche, portando alla Conferenza Internazionale su Popolazione e Sviluppo del 1994 al Cairo, che segnò un passaggio dal controllo della popolazione ai diritti riproduttivi.

Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, la Corte Interamericana dei Diritti Umani e la Corte Europea dei Diritti Umani hanno condannato le sterilizzazioni forzate come violazioni dei diritti umani, tortura e, in alcuni casi, genocidio. Diversi paesi hanno istituito programmi di compensazione per le vittime, sebbene molti sopravvissuti continuino a lottare per giustizia e riconoscimento.

# APPENDICE 1

## IL SUFFRAGIO UNIVERSALE NEL MONDO

Il percorso verso il suffragio femminile ha visto i suoi primi successi concreti nell'area del Pacifico alla fine dell'Ottocento. La Nuova Zelanda è riconosciuta universalmente come il primo paese autonomo a concedere il diritto di voto alle donne nel 1893. L'Australia seguì l'esempio nel 1902, diventando anche la prima nazione a permettere alle donne di candidarsi per il parlamento federale, sebbene con restrizioni basate sulla razza per le popolazioni indigene.

In Europa, la Finlandia (all'epoca Granducato autonomo) fu la prima ad agire nel 1906, concedendo sia il diritto di voto che quello di eleggibilità. La Norvegia introdusse il suffragio completo nel 1913, mentre la Danimarca fece lo stesso nel 1915.

Il Dopoguerra e la Massa Critica La Prima Guerra Mondiale accelerò notevolmente il processo in molti paesi occidentali, dove il contributo femminile allo sforzo bellico rese insostenibile il mantenimento dell'esclusione politica.

Nel Regno Unito ci fu un percorso graduale, con il voto parziale nel 1918 (solo donne over 30 con proprietà) e la parità completa nel 1928.

Germania, Austria, Polonia e Svezia introdussero il diritto tra il 1918 e il 1919.

Gli Stati Uniti ratificarono il 19° emendamento nel 1920.

In Italia e Francia, il diritto arrivò solo alla fine della Seconda Guerra Mondiale. In Italia, il decreto che riconosceva il voto alle donne fu emanato nel 1945. Le donne votarono per la prima volta alle elezioni amministrative nella primavera del 1946 e, su scala nazionale, al Referendum istituzionale del 2 giugno 1946. In Francia, la legge fu promulgata nel 1944, con il primo esercizio del voto nel 1945.

Alcune altre democrazie europee hanno atteso tempi sorprendentemente recenti: in Svizzera il voto a livello federale fu concesso solo nel 1971. Il cantone di Appenzello Interno in particolare ha resistito fino al 1990, quando fu obbligato da una sentenza del tribunale federale.

Il Liechtenstein ha introdotto il suffragio femminile nel 1984 tramite referendum.

A livello globale, paesi come il Kuwait (2005) e l'Arabia Saudita (2015, per le elezioni municipali) sono tra gli ultimi ad aver concesso questo diritto.

Asia: Molti paesi asiatici introdussero il voto femminile molto presto, spesso nel contesto dei movimenti di indipendenza nazionale o delle riforme modernizzatrici del primo Novecento.

- Turchia (1930/1934): Fu uno dei primi paesi a muoversi: diritto di voto alle elezioni locali nel 1930 e alle elezioni nazionali nel 1934, sotto la spinta delle riforme di Atatürk.
- Sri Lanka (1931): Conosciuto allora come Ceylon, fu il primo paese asiatico a concedere il suffragio universale (uomini e donne) nel 1931, ancora sotto il dominio coloniale britannico.
- Giappone (1945): Le donne ottennero il diritto di voto sotto l'occupazione alleata dopo la Seconda Guerra Mondiale, votando per la prima volta nel 1946.
- Cina (1947/1949): Il diritto fu sancito dalla costituzione del 1947 (Repubblica di Cina) e confermato nel 1949 con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese.
- India (1947): Al momento dell'indipendenza, la costituzione indiana garantì il suffragio universale immediato per tutti gli adulti, senza distinzioni di genere.
- Medio Oriente: Il percorso è stato più graduale. La Siria concesse il voto nel 1949 (inizialmente con limitazioni di istruzione, rimosse nel 1953). L'Iraq lo introdusse nel 1958. Paesi come il Kuwait sono arrivati molto tardi, nel 2005, mentre l'Arabia Saudita ha concesso il voto alle donne solo nel 2015 per le elezioni municipali.

Africa: il diritto di voto per le donne è spesso arrivato insieme ai movimenti di decolonizzazione e indipendenza nella seconda metà del XX secolo.

- Sudafrica: La situazione è complessa a causa dell'apartheid. Le donne bianche ottennero il voto nel 1930. Tuttavia, per la maggioranza nera, il diritto di voto universale (uomini e donne) arrivò solo con la fine dell'apartheid nel 1994.
- Egitto (1956): Le donne egiziane ottennero il diritto di voto e di candidatura nel 1956, sotto la presidenza di Nasser.
- Altri paesi: Molte nazioni africane introdussero il suffragio universale al momento dell'indipendenza negli anni '50, '60 e '70. Ad esempio, il Kenya e lo Zimbabwe (allora Rhodesia Meridionale) videro le donne votare già negli anni '60, anticipando paesi europei come il Portogallo (1974) o la Svizzera (1971).

Americhe (oltre USA e Canada) Anche nel continente americano le date variano enormemente.

- America Latina: L'Ecuador fu il primo paese latinoamericano a concedere il voto alle donne nel 1929. Il Brasile seguì nel 1932, l'Argentina nel 1947 (una conquista fortemente legata all'azione di Eva Perón), e il Messico nel 1953.
- Caraibi: Molti paesi dei Caraibi ottennero il suffragio femminile a metà del XX secolo, spesso in concomitanza con l'autonomia dal Regno Unito o dalla Francia.

È interessante notare come paesi oggi considerati in via di sviluppo abbiano talvolta anticipato le grandi democrazie occidentali. Ad esempio, donne in paesi come l'Armenia, l'Azerbaijan o la Georgia votavano già nel 1918-1919, molto prima di Francia (1944), Italia (1945) o Svizzera (1971). Questo dimostra che la conquista del voto femminile non ha seguito una linea retta di "progresso occidentale", ma è stata il risultato di lotte locali, contesti politici specifici e momenti storici unici in ogni regione del mondo.

# APPENDICE 2

## FEMMINICIDI

Il femminicidio rappresenta l'estrema conseguenza di una cultura misogina radicata a livello mondiale, caratterizzata da relazioni di potere ineguali tra uomini e donne, stereotipi di genere dannosi e discriminazione strutturale. Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, nel 2024 circa 50.000 donne e ragazze sono state uccise da partner intimi o familiari, pari a una vittima ogni 10 minuti, o 137 al giorno. Questo dato, rimasto sostanzialmente invariato rispetto agli anni precedenti, evidenzia come il fenomeno non accenni a diminuire nonostante gli sforzi legislativi e sociali.

### Dati globali per regione e nazione

La distribuzione geografica dei femminicidi rivela disparità significative tra le diverse aree del mondo. L'Africa registra il tasso più elevato di femminicidi commessi da partner intimi o familiari, con circa 22.600 vittime nel 2024, pari a 3 vittime ogni 100.000 donne. Questo dato posiziona il continente africano al primo posto sia in termini assoluti che relativi.

L'Asia segue con 17.400 vittime stimate, mentre le Americhe (inclusi Nord e Sud America) registrano 7.700 casi. Tuttavia, è fondamentale notare che l'America Latina presenta una concentrazione particolarmente allarmante: la regione ospita 14 dei 25 paesi con i tassi di femminicidio più elevati al mondo. Paesi come El Salvador, Honduras, Repubblica Dominicana e Messico mostrano tassi che superano di gran lunga la media globale, con quest'ultimo che registra in media 10 donne uccise al giorno.

L'Europa presenta tassi significativamente più bassi (0,5 per 100.000 donne), ma il fenomeno rimane preoccupante con 2.100 vittime stimate nel 2024. L'Oceania registra un tasso di 1,4 per 100.000 donne, posizionandosi tra le regioni con i valori più elevati in proporzione alla popolazione<sup>8</sup>.

### Categorizzazione delle cause principali

I femminicidi possono essere classificati in base alle dinamiche e alle cause scatenanti, che riflettono diverse manifestazioni della cultura misogina:

#### 1. Violenza da partner intimo (circa 60% dei casi)

Questa categoria rappresenta la forma più diffusa di femminicidio a livello globale. Le vittime vengono uccise da compagni, mariti o ex partner, spesso in contesti di violenza domestica prolungata<sup>1</sup>. Le cause sottostanti includono:

- Controllo coercitivo e gelosia patologica
- Tentativi di separazione o divorzio da parte della vittima
- Disuguaglianza di potere nella relazione
- Normalizzazione della violenza domestica in determinati contesti culturali

## 2. Femminicidi familiari (parte del restante 40%)

Questa categoria include omicidi commessi da padri, madri, fratelli, zii o altri membri della famiglia. Le motivazioni possono includere:

- Conflitti relativi all'autonomia femminile
- Rifiuto di matrimoni combinati
- Contestazioni relative all'eredità o proprietà

## 3. Delitti d'onore

Particolarmente presenti in alcune regioni del Medio Oriente, Asia meridionale e Nord Africa, questi omicidi vengono perpetrati quando si ritiene che la vittima abbia "disonorato" la famiglia attraverso comportamenti percepiti come inappropriati, come:

- Rifiuto di matrimoni forzati
- Relazioni extraconiugali o prematrimoniali
- Richieste di divorzio
- Vittimizzazione da stupro (dove la vittima viene considerata "colpevole")

## 4. Morti legate alla dote

Principalmente concentrate in Asia meridionale, in particolare India e Pakistan, queste vittime muoiono a causa di violenze legate a richieste di dote insoddisfatte da parte della famiglia dello sposo<sup>10</sup>. Le forme includono avvelenamenti, incendi dolosi e percosse fatali.

## 5. Femminicidi legati a pratiche dannose

Questa categoria include decessi connessi a:

- Mutilazioni genitali femminili
- Aborti non sicuri imposti o non accessibili
- Matrimoni infantili forzati
- Traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale

## 6. Femminicidi sessuali e legati al crimine organizzato

Include omicidi commessi durante aggressioni sessuali, rapimenti o nel contesto di crimine organizzato e traffico di droga, particolarmente rilevante in alcune regioni dell'America Latina<sup>12</sup>.

## Fattori culturali e strutturali

La persistenza del femminicidio è alimentata da diversi fattori interconnessi:

**Norme sociali dannose:** In molte culture, persiste l'idea che gli uomini abbiano diritto di controllo sulle donne, legittimando la violenza come strumento di "correzione" o mantenimento dell'autorità maschile.

**Impunità e debolezza istituzionale:** Nonostante 19 paesi in America Latina abbiano leggi specifiche sul femminicidio, l'applicazione rimane carente. La mancanza di dati accurati in molte regioni ostacola la prevenzione e la giustizia.

**Violenza facilitata dalla tecnologia:** Il rapporto ONU 2024 evidenzia come cyberstalking, controllo coercitivo digitale e abuso di immagini intime possano escalare verso violenza fisica e femminicidio.

**Disuguaglianza economica:** La dipendenza economica delle vittime dagli aggressori limita le possibilità di fuga dalle relazioni violente.

# BIBLIOGRAFIA

- Le società matriarcali del passato, Mondadori Education
- Condizione femminile nell'antichità, Best5.it
- Donne e diritti dall'antico Egitto, ArtsLife
- Veneri paleolitiche, World History Encyclopedia
- Donne nell'antica Cina, Geopop
- Società matriarcali, Armonie
- Società matriarcali nel mondo, RSI
- La scoperta della Signora di Cao,
- Vanilla Magazine - Nzinga Mbandi,
- Voci Globali - Donne a capo di una nazione in Africa
- Vitamine Vaganti - Donna nella civiltà precolombiana.
- National Geographic, Le Regine di Nubia
- Preistoria in Italia - Gimbutas e Indoeuropei
- Autrici di Civiltà - Società matriarcali e colonialismo,
- Voci Globali - Donne in Africa precoloniale e coloniale,
- World History Encyclopedia - Donne nell'antica Cina,
- RSI - La Signora di Cao e il potere precolombiano.
- BBC Religions, "Christianity: Women in Christianity"
- Vangelo di Maria, testo copto (Berolinensis Gnosticus 8502), trad. in W. Meyer, "The Gospel of Mary", 1896; analisi in Karen King, "The Gospel of Mary of Magdala: Jesus and the First Woman Apostle", Polebridge Press, 2003.
- Vangelo di Tommaso, Detto 114, Testo copto (Nag Hammadi Library II,2); trad. in J.M. Robinson, "The Nag Hammadi Library", Brill, 1996.
- Vangelo di Filippo, Testo copto (Nag Hammadi Library II,3); trad. in J.M. Robinson, "The Nag Hammadi Library", Brill, 1996.
- Atti di Paolo e Tecla, testo apocrifo del II sec.; trad. in M. Erbetta, "Gli Apocrifi del Nuovo Testamento", Marietti, 1966.
- Encyclopedia Britannica, "Deaconess"
- Encyclopedia Britannica, "Tertullian"
- Stanford Encyclopedia of Philosophy, "Augustine"
- Early Church Fathers, "Homilies on Matthew", Giovanni Crisostomo.
- PBS, "Mystics: Hildegard of Bingen"

- Marina Warner, "Alone of All Her Sex: The Myth and the Cult of the Virgin Mary", Vintage Books, 1976.
- PBS, "The Burning Times"
- Pew Research Center, "Women in Leadership in Christian"
- Oxford University Press, "Women and the Reformation"
- Carmelites, "Life of St. Teresa of Avila"
- Mary Wollstonecraft, "A Vindication of the Rights of Woman", 1792.
- Church of England, "Women Bishops"
- Vatican.va, "Ordinatio Sacerdotalis"
- Elisabeth Schüssler Fiorenza, "In Memory of Her: A Feminist Theological Reconstruction of Christian Origins", Crossroad Publishing, 1983.
- Rosemary Radford Ruether, "Sexism and God-Talk: Toward a Feminist Theology", Beacon Press, 1983.
- Vatican News, "Pope Francis and Women",
- Nag Hammadi Library, James M. Robinson (ed.), HarperOne, 1990.
- Bart Ehrman, "Lost Christianities: The Battles for Scripture and the Faiths We Never Knew", Oxford University Press, 2003.
- The Guardian, "Church Abuse Scandal and Women"
- Quran.com, Sura 33:35,
- BBC Religions, "Islam: Women in Islam"
- Quran.com, Sura 4:129
- World History Encyclopedia, "Aisha"
- Fatima Mernissi, "The Veil and the Male Elite: A Feminist Interpretation of Women's Rights in Islam", Basic Books, 1991.
- Quran.com, Sura 4:34
- Oxford Islamic Studies, "Inheritance Laws",
- Leila Ahmed, "Women and Gender in Islam: Historical Roots of a Modern Debate", Yale University Press, 1992.
- Sayyid Muhammad Baqir al-Sadr, "Fadak in History" (include il sermone di Fatima),
- Farid al-Din Attar, "Tadhkirat al-Awliya" (Memoria dei Santi), trad. inglese, Penguin Classics.
- Jean Boyd, "The Caliph's Sister: Nana Asma'u, 1793-1865", Routledge.
- Krisztina Kehl-Bodrogi, "The Bektashi Order of Dervishes", Curzon Press.
- Philip G. Kreyenbroek, "Yazidism: Its Background, Observances and Textual Tradition", Edwin Mellen Press.
- Nile Green, "Sufism: A Global History", Wiley-Blackwell.

- Al-Ghazali, "Ihya Ulum al-Din" (La rivivificazione delle scienze religiose), vari edizioni.
- Judith E. Tucker, "Women, Family, and Gender in Islamic Law", Cambridge University Press, 2008.
- Margot Badran, "Feminism in Islam: Secular and Religious Convergences", Oneworld Publications, 2009.
- Asma Barlas, "Believing Women in Islam: Unreading Patriarchal Interpretations of the Quran", University of Texas Press, 2002.
- Amina Wadud, "Quran and Woman: Rereading the Sacred Text from a Woman's Perspective", Oxford University Press, 1999.
- Fatima Mernissi, "The Veil and the Male Elite", Addison-Wesley, 1991.
- The Guardian, "Female Imams and Rabbis"
- Human Rights Watch, "Tunisia: Reforms to Personal Status Code"
- Kecia Ali, "Sexual Ethics and Islam: Feminist Reflections on Quran, Hadith, and Jurisprudence", Oneworld Publications, 2006.
- Al-Fanar Media, "Islamic Feminism"
- Vinaya Pitaka, Cullavagga X.1; trad. in T.W. Rhys Davids, "Sacred Books of the Buddhists", Pali Text Society.
- BBC Religions, "Buddhism: Women in Buddhism",
- Vinaya Pitaka, Cullavagga X.1; analisi critica in Bhikkhu Analayo, "The Bhikkhuni Ordination in the Vinaya", 2012.
- Bhikkhu Analayo, "The Rise of the Bhikkhuni Order", University of Hamburg, 2012.
- Therigatha, trad. in "Elders Verses", Pali Text Society; anche in Susan Murcott, "First Buddhist Women: Poems and Stories of Awakening", Parallax Press.
- Sutra del Loto (Saddharma Pundarika Sutra), Capitolo 12; trad. in Burton Watson, Columbia University Press.
- Rita Gross, "Buddhism After Patriarchy: A Feminist History, Analysis, and Reconstruction of Buddhism", SUNY Press, 1993.
- Vimalakirti Nirdesa Sutra, Capitolo 7; trad. in Robert A.F. Thurman, Columbia University Press.
- Srimala Sutra; trad. in Alex and Hideko Wayman, Motilal Banarsidass.
- John S. Strong, "The Legend and Cult of Upagupta", Princeton University Press (per contesto sulla paura del femminile).
- Diana Paul, "Women in Buddhism: Images of the Feminine in the Mahayana Tradition", University of California Press, 1985.
- Michal Strassfeld, "The Life of Machig Labdrön", Snow Lion Publications.

- Patricia Campbell Anderson, "Otagaki Rengetsu: Poetry and Calligraphy of a Buddhist Nun", University of Hawaii Press.
- Charles Hallisey, "Theravada Buddhism and the Social Order", in "Buddhism and Society", Cambridge University Press.
- Tomomi Yamashita, "Thai Mae Chi: Buddhist Nuns in Thailand", Journal of Global Buddhism.
- Sakyadhita International Association of Buddhist Women, "Reports on Bhikkhuni Ordination"
- Heng-Ching Shih, "The Emergence of Buddhist Nuns in Taiwan", in "Buddhism in the Modern World", University of Hawaii Press.
- Dalai Lama, "Statement on Bhikkhuni Ordination", Hamburg, 2007.
- Grace Schireson, "Zen Women: Beyond Tea Ladies, Iron Maidens, and Macho Masters", Wisdom Publications.
- Liz Wilson, "Charming Cadavers: Horrific Figurations of the Feminine in Indian Buddhist Hagiographic Literature", University of Chicago Press.
- Bernard Faure, "The Red Thread: Buddhist Approaches to Sexuality", Princeton University Press.
- Karma Lekshe Tsomo, "Buddhist Women Across Cultures: Realizations", SUNY Press.
- Judith Simmer-Brown, "Dakini's Warm Breath: The Feminine Principle in Tibetan Buddhism", Shambhala Publications.
- Rita Gross, "Buddhism After Patriarchy", SUNY Press, 1993.
- Sakyadhita, "International Conference Reports",
- Bhikkhu Ñāṇamoli e Bhikkhu Bodhi (trad.), I Discorsi del Buddha. I Sutta Medi del Majjhima Nikāya, Edizioni Astrolabio – Ubaldini, Roma, 2001.
- Bhikkhu Ñāṇamoli (trad.), The Book of the Discipline (Vinaya-Piṭaka), Vol. V: Cullavagga, Pali Text Society, Oxford, 1966 (ristampe successive).
- Thich Nhat Hanh, Il Cuore dell'Insegnamento del Buddha, Neri Pozza, Vicenza, 1999 (o edizioni successive come Il cuore della comprensione, Edizioni Arkeia).
- Rita Gross, Buddhism After Patriarchy: A Feminist History, Analysis, and Reconstruction of Buddhism, State University of New York Press, Albany, 1993.
- Alan Sponberg, "Attitudes toward Women and the Feminine in Early Buddhism", in Buddhism, Sexuality, and Gender, a cura di José Ignacio Cabezón, State University of New York Press, Albany, 1992, pp. 3–36.
- Karma Lekshe Tsomo (a cura di), Sakyadhītā: Daughters of the Buddha, Snow Lion Publications, Ithaca, 1989.

- Isaline Blew Horner, *Women Under Primitive Buddhism: Laywomen and Almswomen*, Motilal Banarsidass, Delhi, 1930 (ristampe successive).
- Gabriele Rossi, *Le Monache Buddhiste. Storia, regole e pratica del Bhikkhuni Sangha*, Edizioni Paramita, 2018 (o titoli simili dell'autore sulla disciplina monastica).
- *Analects of Confucius*, 17.25; trad. in D.C. Lau, "Confucius: The Analects", Penguin Classics.
- Ban Zhao, "Lessons for Women" (Nüjie), trad. in Nancy Lee Swann, "Pan Chao: Foremost Woman Scholar of China", Century Co., 1932.
- Patricia Buckley Ebrey, "The Inner Quarters: Marriage and the Lives of Chinese Women in the Sung Period", University of California Press, 1993.
- *Neo-Confucian Philosophy*, Zhu Xi commentaries; analisi in Wm. Theodore de Bary, "Neo-Confucian Orthodoxy and the Learning of the Mind-and-Heart", Columbia University Press.
- Dorothy Ko, "Cinderella's Sisters: A Revisionist History of Footbinding", University of California Press, 2005.
- *Tao Te Ching*, Cap. 1, 6, 28; trad. in Gia-fu Feng e Jane English, "Tao Te Ching", Vintage Books.
- Suzanne E. Cahill, "Transcendence & Divine Passion: The Queen Mother of the West in Medieval China", Stanford University Press.
- Robert van Gulik, "Sexual Life in Ancient China", Brill, 1961.
- Valerie Hansen, "The Open Empire: A History of China to 1600", W.W. Norton & Company (sez. su Buddhismo e donne).
- Chun-fang Yu, "Kuan-yin: The Chinese Transformation of Avalokiteshvara", Columbia University Press, 2001.
- Kathryn Ann Tsai, "Lives of the Nuns: Biographies of Chinese Buddhist Nuns from the Fourth to Sixth Centuries", University of Hawaii Press.
- Li Ruzhen, "The Flowers in the Mirror" (Jing Hua Yuan), trad. in Lin Taiyi, University of California Press.
- B.J. ter Haar, "The White Lotus Teachings in Chinese Religious History", Brill, 1992.
- Cathy Silber, "Nüshu: A Unique Script of Chinese Women", in "Writing Without Words", University of California Press.
- Howard S. Levy, "Chinese Footbinding: The History of a Curious Erotic Custom", Bell Publishing.
- James L. Watson, "The Structure of Chinese Funerary Rites", in "Chinese Death Ritual in Tradition and Modernity", Westview Press.
- Bettine Birge, "Women, Property, and Confucian Reaction in Sung and Yuan China (960-1368)", Cambridge University Press.

- Joan Judge, "The Precious Record: Women in China's Long Nineteenth Century", Stanford University Press.
- Gail Hershatter, "Women in China's Long Twentieth Century", University of California Press.
- Leta Hong Fincher, "Leftover Women: The Resurgence of Gender Inequality in China", Zed Books, 2014.
- Lisa Raphals, "Sharing the Light: Representations of Women and Virtue in Early China", SUNY Press.
- Enciclopedia Treccani - Rigveda,
- World History Encyclopedia - The Rigveda,
- BBC Religions - Hinduism: The Vedas,
- Stanford Encyclopedia of Philosophy - The Vedas and Upanishads.
- World History Encyclopedia - Brahmins,
- Enciclopedia Treccani - Brahmano,
- BBC Religions - Hindu Castes,
- Stanford Encyclopedia of Philosophy - The Hindu Caste System.
- World History Encyclopedia - Laws of Manu,
- Enciclopedia Treccani - Dharmaśāstra,
- BBC Religions - Hinduism: The Laws of Manu,
- Rosemary Radford Ruether, "Sexism and God-Talk: Toward a Feminist Theology", Beacon Press, 1983.
- Thomas Aquinas, "Summa Theologica", I, q. 92, a. 1 (sulla donna come "mas occasionatus").
- Silvia Federici, "Calibano e la Strega. Le donne, il corpo e l'accumulazione primitiva", Mimesis Edizioni, 2004.
- Malcolm Lambert, "Medieval Heresy: Popular Movements from the Gregorian Reform to the Reformation", Wiley-Blackwell, 2002.
- Carlo Ginzburg, "I Benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento", Einaudi, 1966.
- Heinrich Kramer & Jacob Sprenger, "Malleus Maleficarum" (1487), trad. it. "Il Martello delle Streghe", Tea, 1992.
- Barbara Walker, "The Crone: Woman of Age, Wisdom, and Power", HarperOne, 1985.
- Lyndal Roper, "Witch Craze: Terror and Fantasy in Baroque Germany", Yale University Press, 2004.
- Gustav Henningsen, "The Witches' Advocate: Basque Witchcraft and the Spanish Inquisition", University of Nevada Press, 1990.

- Giovanni Romeo, "Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma", Sansoni, 1990.
- Andrea Del Col, "L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo", Mondadori, 2006.
- Brian P. Levack, "The Witch-Hunt in Early Modern Europe", Routledge, 2006.
- Edward Peters, "Inquisition", University of California Press, 1988.
- Mary Daly, "Gyn/Ecology: The Metaethics of Radical Feminism", Beacon Press, 1978.
- Ronald Hutton, "The Witch: A History of Fear, from Ancient Times to the Present", Yale University Press, 2017.
- Concilio Vaticano II, "Dignitatis Humanae", 1965.
- Giovanni Paolo II, "Omelia per la Giornata del Perdono", 12 marzo 2000, Vaticano.
- Silvia Federici, "Calibano e la Strega", op. cit.
- Angela Davis, "Donne, razza e classe", Edizioni Separé, 1983 (per il contesto di controllo del corpo).
- Starhawk, "The Spiral Dance: A Rebirth of the Ancient Religion of the Great Goddess", HarperOne, 1979.
- Dorothy Ko, "Cinderella's Sisters: A Revisionist History of Footbinding", University of California Press, 2005.
- Howard S. Levy, "Chinese Footbinding: The History of a Curious Erotic Custom", Bell Publishing, 1966.
- Feng Jicai, "Three-Inch Golden Lotus", University of Hawaii Press, 1994.
- Emily Ahern, "The Power of Pain: Footbinding in Chinese Women's Lives", in "Women in Chinese Society", Stanford University Press.
- Lin Yutang, "My Country and My People", John Day Company, 1935 (per la prospettiva culturale storica).
- Patricia Buckley Ebrey, "The Inner Quarters: Marriage and the Lives of Chinese Women in the Sung Period", University of California Press, 1993.
- Gail Hershatter, "Women in China's Long Twentieth Century", University of California Press, 2007.
- Journal of Foot and Ankle Surgery, "Medical Consequences of Footbinding", vari articoli clinici su casi storici.
- National Geographic, "The Last Footbound Women", documentario e articoli fotografici (2000-2010).
- S. J. Gould, "The Lotos-Eaters", in "Natural History", analisi biomeccanica.

- Joan Judge, "The Precious Record: Women in China's Long Nineteenth Century", Stanford University Press, 1997.
- Joan Judge, "Qiu Jin: A Revolutionary Feminist", in "Biographical Dictionary of Chinese Women".
- Wang Zheng, "Women in the Chinese Enlightenment: Oral and Textual Histories", University of California Press, 1999.
- Gail Hershatter, "The Gender of Memory: Rural Women and China's Collective Past", University of California Press, 2011.
- Jo Farrell, "Living History: The Last Bound Foot Women", progetto fotografico e libro (2015).
- Lisa See, "Snow Flower and the Secret Fan", Random House, 2005 (romanzo storico basato su ricerche accurate).
- Sandra Lee Bartky, "Femininity and Domination: Studies in the Phenomenology of Oppression", Routledge, 1990 (analisi filosofica sulla disciplinatura del corpo femminile).
- World Health Organization (WHO). "Female Genital Mutilation: Key Facts" e "Classification of Female Genital Mutilation".
- UNICEF. "Female Genital Mutilation/Cutting: A Global Concern". Dati statistici aggiornati dai Demographic and Health Surveys (DHS) e Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS).
- UNFPA (United Nations Population Fund). "International Day of Zero Tolerance to Female Genital Mutilation". Report annuali sulle tendenze e le strategie di abbandono.
- 28 Too Many. "Country Profiles": Rapporti dettagliati paese per paese sulle leggi, le prevalenze e le pratiche specifiche. Organizzazione no-profit specializzata nella ricerca sulle MGF.
- Human Rights Watch. Report specifici su paesi come Egitto, Somalia, e sulla medicalizzazione delle MGF.
- Ministry of Health (Egypt) & ICF. "Egypt Demographic and Health Survey (EDHS)". Rapporti ufficiali governativi sulla prevalenza e la medicalizzazione in Egitto.
- Somali Demographic and Health Survey (SDHS). Dati ufficiali sulla prevalenza in Somalia.
- Orchid Project. Organizzazione globale focalizzata sulla fine della MGF, con risorse specifiche sui tipi e le conseguenze. Disponibile su: [orchidproject.org](http://orchidproject.org).
- Equality Now. Report legali e di attivismo sulle leggi riguardanti le MGF, inclusi i casi in India, Pakistan e nella diaspora.

- The Lancet. Studi medici pubblicati su complicanze ostetriche e conseguenze sulla salute (es. "Obstetric outcomes in women with female genital cutting", 2006).
- Fatwa di Al-Azhar (2007). Dichiarazione ufficiale del Grand Imam di Al-Azhar (Egitto) che vieta la pratica delle MGF nell'Islam.
- Government of Sudan. Testo della legge penale del 2020 che criminalizza le MGF in Sudan.
- Open Society Foundations, "Against Her Will: Forced and Coerced Sterilization of Women Worldwide", 2011-2026.
- United Nations, "Eliminating forced, coercive and otherwise involuntary sterilization", UNAIDS/WHO, 2014.
- Compulsory sterilisation in Sweden, Wikipedia
- Legalised non-consensual sterilisation - Eugenics put into practice before 1945, and the aftermath, Bournemouth University, 2018.
- The Washington Post, "Sweden sterilized thousands of 'useless' citizens for decades", 29 agosto 1997.
- Independent Living Institute, "Eradication of 'deviants': the dark side of the Swedish Model".
- European Disability Forum, "Sweden forced sterilisation", 2020-2026.
- Nordics.info, "Eugenics in the Nordic countries", Aarhus University.
- War History Online, "The Nazis Weren't The First, Sweden First Started Sterilising People Who Were Not 'Aryan'", 2015.
- ScienceDirect, "Compulsory Sterilization - an overview", 2020-2026.
- European Roma Rights Centre, "Czech government to extend compensation deadline for victims of forced sterilization", 2021.
- PMC, "Intersectional Discrimination of Romani Women Forcibly Sterilized in the Former Czechoslovakia and Czech Republic", 2017.
- OSCE, "Forced and Coercive Sterilization of Roma Women", 2016.
- Minority Rights Group, "State of the World's Minorities and Indigenous Peoples 2013", Case study: Forced sterilization of Roma women.
- Amnesty International, "Czech Republic: Hard won justice for women survivors of unlawful sterilization", luglio 2021.
- Reuters, "Czech lawmakers urged to compensate sterilised Roma women", novembre 2020.
- U.S. National Library of Medicine, "Government admits forced sterilization of Indian Women", Native Voices Timeline.
- JSTOR Daily, "The Little-Known History of the Forced Sterilization of Native American Women", 2017.

- Yale Journal of Medicine and Law, "Forced and Coercive Sterilization of Native American Women in the United State", 2023.
- Time, "A 1970 Law Led to the Mass Sterilization of Native American Women. That History Still Matters", 2019.
- The Indigenous Foundation, "A Brief History on the Forced Sterilization of Indigenous Peoples in the US".
- ACLU, "Immigration Detention and Coerced Sterilization: History Tragically Repeats Itself", 2020-2026.
- Amnesty International, "Peru: Order to indict Fujimori is a milestone in search of justice for victims of forced sterilization", aprile 2018.
- The Conversation, "Forcibly sterilized during Fujimori dictatorship, thousands of Peruvian women demand justice", 2021.
- Women's Media Center, "Peru's Victims of Forced Sterilization Are Still Fighting for Justice", 2019.
- Center for Reproductive Rights, "Seeking Justice for Women Forcibly Sterilized in Peru", 2015-2026.
- OHCHR, "Peru: Fujimori government's forced sterilisation policy violated women's rights, UN committee says", ottobre 2024.
- Wikipedia, "Forced sterilization in Peru", aggiornato marzo 2026.
- Journal of Public and International Affairs, "Robbing Reproductive Autonomy: Forced Sterilizations in the Americas", Princeton University, 2020-2026.
- Wikipedia, "The Emergency (India)", aggiornato 2026.
- India Today, "How Sanjay Gandhi dragged 11 million Indians into sterilisation camps", 25 ottobre 2024.
- The Indian Express, "How Sanjay Gandhi led Emergency-era 'nasbandi' campaign", 2024.
- LiveMint, "When sterilization wasn't a matter of choice", 2014.
- Reddit r/AskHistorians, "How did Indira Gandhi go about the forced sterilization of all those men in India?", 2015.
- Al Jazeera, "India forcibly sterilised 8m men: One village remembers, 50 years later", 25 giugno 2025.
- BBC News, "India's dark history of sterilisation", 2014.
- Foreign Policy, "China's Own Documents Show Potentially Genocidal Sterilization Plans in Xinjiang", 1 luglio 2020.
- Sage Journals, "The Use of Forced Sterilisation as a Key Component of Population Policy", 2022.
- AP News, "China cuts Uighur births with IUDs, abortion, sterilization", giugno 2020.

- PBS News, "AP report: China stifling Uighur births with IUDs, abortion, sterilization", 2020.
- Vox, "China's genocide against the Uyghurs of Xinjiang, in 4 disturbing charts", 2021.
- Newsweek, "Gynecologist Exiled From China Says 80 Sterilizations Per Day Forced on Uyghurs", 2020.
- The BMJ, "China forced Muslims in Xinjiang to be sterilised and have abortions, concludes tribunal", 2021.
- USCIRF, "USCIRF Warns that Forced Sterilization of Uyghur Muslims is Evidence of Genocide", 2020-2026.
- Public Health Reviews, "Forced sterilization of women as discrimination", Springer Nature, 2017.
- The Xinjiang Data Project, "Sterilizations and Mandatory Birth Control in Xinjiang", ASPI, 2020-2026.
- The Guardian, "Uighur Muslim teacher tells of forced sterilisation in Xinjiang", 4 settembre 2020.
- Women's Rights Without Frontiers, "China's One Child Policy Turns 40 — Forced Abortion and Infanticide Continue", 17 agosto 2020.
- Association for Asian Studies, "India: 'The Emergency' and the Politics of Mass Sterilization", 2020.
- Pulitzer Center, "The Legacy of India's Quest to Sterilize Millions of Men", 2019.
- CMI, "Changing the public narrative: The case of forced sterilizations in Peru", 2020.
- Völkerrechtsblog, "India's Forced Sterilization Practices Under International Human Rights Law", 2022.
- Encyclopedia.com, "Forced Sterilization of Native Americans", 2020-2026.
- Just Security, "China's Forced Sterilization of Uyghur Women Violates Clear International Law", 2020.
- Berkeley Political Review, "America's Forgotten History of Forced Sterilization", 4 novembre 2020.
- PMC, "Debilitated Lifeworlds: Women's Narratives of Forced Sterilization as Delinking from Reproductive Rights", 2022.
- Compulsory sterilization, Wikipedia
- PubMed, "Eugenics and Involuntary Sterilization: 1907-2015", 2015.
- JURIST, "Forced Sterilization of Uyghur Women is a Violation of a Woman's Right to Reproductive Autonomy", 2020.
- Lady Science, "Decades after forced sterilization, Native American women in the US still face rejection and retraumatization in healthcare", 2020-2026.

- Mondopoli - Diritto delle donne al voto nel mondo,
- GreenMe - Mappa diritto donne,
- ISPI - Suffragio femminile,
- Il Fatto Quotidiano - Dalla Nuova Zelanda all'Arabia Saudita.
- UNODC & UN Women, "Femicides in 2024: Global estimates of intimate partner/family member femicides", novembre 2025.
- UNODC Press Release, "137 women and girls killed every day by intimate partners or family members in 2024", novembre 2025.
- UN Women, "Five essential facts to know about femicide", 2025.
- UNODC Regional Office for Asia and the Pacific, "At least 17,400 women killed by partners or family members in Asia in 2024", novembre 2025.
- Wilson Center, "Exploring the Data: The Prevalence of Gender-based Violence in Latin America", 2024.
- Womankind Worldwide, "A Femicide Factsheet: Global Stats & Calls to Action", 2025.
- UNODC & UN Women, op. cit.
- Statista, "Family and partner femicide rate worldwide by region", 2024.
- UNIC Rio, "Behind closed doors: the deadly reality of femicide", 2025.
- UN Women & UNODC, "Femicides in 2024: Global estimates", op. cit.
- UN Geneva, "Why a woman is killed every 10 minutes; the rising wave of global femicide", novembre 2025.
- BMJ Public Health, "Characterising the killing of girls and women in urban settings in Latin America, 2000–2019", 2024.
- Human Rights Research, "Femicide and Gender-Based Violence: A Global Crisis. What We Can Learn From Italy and South Africa", 2024.
- ECLAC, "At Least 11 Women Are Victims of Femicide Every Day in Latin America and the Caribbean", 2024.
- UN Women, "Femicides in 2024: Global estimates", op. cit.

# Sommario

<b>INTRODUZIONE E PRAFAZIONE DELL’AUTORE</b> .....	3
<b>CAPITOLO 1 - ORIGINI STORICHE</b> .....	8
1. La Preistoria e il Neolitico: Società "Gilaniche" e il Culto della Dea (35.000 - 4.000 a.C.).....	8
2. Le Invasioni Indoeuropee e la Nascita del Patriarcato (4.500 - 2.500 a.C.) .....	8
3. Le Prime Civiltà Storiche: Codificazione della Disuguaglianza (3.000 - 1.000 a.C.).....	9
4. La Grecia e Roma: L'Istituzionalizzazione dell'Inferiorità (800 a.C. - 400 d.C.) .....	10
5. Il Medioevo e Oltre: Continuità e Variazioni.....	10
6. Asia.....	11
Cina: .....	11
India:.....	11
Giappone:.....	12
7. Americhe Precolombiane .....	12
Civiltà Maya:.....	12
Impero Inca: .....	12
Nativi del Nord America (Irochesi e Cherokee): .....	12
8. Africa .....	13
9. Oceania e Altre Aree .....	14
Ruolo del Colonialismo .....	14
<b>CAPITOLO 2 – I MODELLI PATRIARCALI</b> .....	15
1. La Prima Ondata: Invasioni Indoeuropee e la Cultura della Guerra (4000–1000 a.C.).....	15
2. La Seconda Ondata: Codifica Religiosa e Filosofica (1000 a.C. – 500 d.C.) ..	15
3. La Terza Ondata: Espansione delle Religioni Universali (VII – XV secolo)...	16
4. La Quarta Ondata: Il Colonialismo Europeo (XV – XX secolo) .....	17
5. La Standardizzazione Moderna (XIX – XX secolo) .....	17
<b>CAPITOLO 3 - RELIGIONI E PATRIARCATO</b> .....	19
CRISTIANESIMO .....	20

1. Le Origini: Gesù, le Discepoli e la Conflittualità nei Testi Apocrifi (I – II sec. d.C.).....	21
2. L'Istituzionalizzazione Patriarcale: dai Martiri all'Impero (II – V sec. d.C.)	23
3. Il Medioevo: Tra Reclusione, Misticismo e Caccia alle Streghe .....	24
4. La Riforma Protestante e la Controriforma (XVI – XVII sec.) .....	25
5. L'Età Moderna e Contemporanea: Secolarizzazione, Femminismo e Riforme (XVIII – XXI sec.).....	25
ISLAM .....	27
I. La Rivelazione Coranica: Riforma Radicale nel Contesto Arabo (610–632 d.C.).....	27
II. La Codificazione Patriarcale: Dal Califfato al <i>Fiqh</i> Classico (VII – X sec. d.C.) .....	28
III. Testi Non Ufficiali, Eresie e Voci Dissidenti .....	29
IV. L'Islam Medievale e Moderno: Istituzionalizzazione della Segregazione..	31
V. Il Femminismo Islamico Contemporaneo (XX – XXI sec.).....	31
BUDDHISMO .....	32
(CON UNA PARTICOLARE ESPANSIONE DELLA QUESTIONE LEGATA ALLE “OTTO REGOLE PESANTI”)	32
I. Le Origini (VI–V sec. a.C.).....	34
II. Sviluppo Dottrinale .....	35
III. Testi Non Ufficiali, Apocrifi e Tradizioni Locali.....	36
IV. Le Correnti Principali e la Condizione Femminile .....	37
Le Otto Regole Pesanti ( <i>Garudhamma</i> ): Genesi Storica, Analisi Filosofica e Impatto Spirituale .....	38
I. Le Otto Regole .....	38
II. Origine Storica .....	39
III. Analisi Filosofica dal mondo accademico.....	41
IV. Impatto Spirituale e Psicologico .....	41
V. Dibattiti Contemporanei e Tentativi di Abolizione .....	42
CONFUCIANESIMO.....	44
I. Il Confucianesimo: L'Architettura della Sottomissione (VI sec. a.C. – XX sec.) .....	44
II. Il Taoismo: La Dea Madre e il Paradosso dello Yin .....	45

III. Il Buddhismo Cinese .....	46
IV. Testi Non Ufficiali, Letteratura Popolare e Sette Eretiche.....	47
V. Meccanismi di Discriminazione .....	48
VI. Età Moderna e Contemporanea: Dalla Rivoluzione al Femminismo .....	49
VII. Analisi Filosofica accademica.....	50
INDUISMO E BRAHMANESIMO .....	51
INDUISMO VEDICO .....	51
BRAHMANESIMO .....	53
1. Le Radici: L'Arrivo degli Aari e i Rishi Védici (c. 1500 a.C.).....	53
2. La Specializzazione Rituale: Il Potere del Sacrificio (c. 1200-800 a.C.) .....	53
3. La Chiusura della Casta e la Teorizzazione (c. 800-200 a.C.).....	54
4. Il Consolidamento: I Sutra e le Leggi di Manu (c. 200 a.C. - 200 d.C.).....	54
5. L'Era Classica e Medievale .....	54
Perché ebbero tanto successo?.....	55
Il Mito Fondativo: Il <i>Purusha Sukta</i> .....	55
2. La Codifica Filosofica: Le <i>Upanishad</i> .....	55
3. La Codifica Legale e Sociale: I <i>Dharma Sutra</i> e <i>Dharma Shastra</i> .....	56
LE LEGGI DI MANU .....	57
1. L'Autore: Manu, il Legislatore Mitico .....	57
2. Gli Autori Reali: I Bramani della Scuola di Manu .....	57
3. Datazione e Processo di Codificazione .....	58
4. Perché furono create? (Le Motivazioni Storiche).....	58
5. Validazione e Diffusione.....	59
IL CONTENUTO DELLE LEGGI DI MANU .....	60
1. Il Principio Fondamentale: La Sottomissione Permanente .....	60
2. La Natura Femminile: Diffidenza e Controllo .....	60
3. Matrimonio e Diritto di Famiglia.....	60
4. La Vedovanza e la Pratica della Sati.....	61
5. Esclusione Religiosa e Istruttiva .....	61
6. Impatto Storico e Persistenza .....	61

<b>CAPITOLO 4 – SISTEMI DI VIOLENZA, TORTURA, DISCRIMINAZIONE</b> .....	63
INQUISIZIONE E CACCIA ALLE STREGHE .....	63
I. Le Radici Teologiche: La Costruzione della "Natura Femminile" Pericolosa .....	63
II. Dall'Eresia alla Stregoneria: L'Evoluzione della Persecuzione (XIII – XV Secolo) .....	64
III. Il <i>Malleus Maleficarum</i> : Il Manuale dell'Odio contro le Donne (1487) .....	65
IV. Le Inquisizioni Nazionali e la Caccia alle Streghe .....	66
V. Meccanismi di Persecuzione .....	67
VI. Declino, Eredità e Memoria (XIX – XXI Secolo) .....	68
VII. Analisi Filosofica dal mondo accademico .....	69
LA FASCIATURA DEI PIEDI IN CINA .....	70
La più lunga mutilazione istituzionalizzata della storia .....	70
I. Le Origini Storiche: Dalla Corte Imperiale alla Ossessione Nazionale .....	70
II. La Procedura .....	71
III. Le Giustificazioni Culturali: Perché Continuare per 1000 Anni? .....	72
IV. Conseguenze Mediche e Fisiche .....	72
V. La Resistenza e l'Abolizione: La Fine di un Millennio di Dolore .....	73
VI. Eredità e Memoria .....	74
MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI .....	76
Classificazione delle MGF secondo l'OMS .....	76
Geografia Storica e Contemporanea delle MGF .....	77
Contesto Storico ed Evoluzione .....	79
Conseguenze sulla Salute .....	79
Sforzi per l'Abolizione .....	80
STERILIZZAZIONE COATTA .....	81
Contesto Storico e Quadro Concettuale .....	81
Europa: Dai Programmi Eugenic Nordici alle Violazioni contro le Rom .....	81
Americhe: Sterilizzazione delle Popolazioni Indigene e delle Minoranze .....	82
America Latina: Casi Diffusi .....	83
Asia: Controllo Demografico di Massa .....	83

India: L'Emergenza (1975-1977) .....	83
Cina: Dalla Politica del Figlio Unico allo Xinjiang .....	83
Motivazioni Politiche e Sociali .....	84
IL SUFFRAGIO UNIVERSALE NEL MONDO .....	86
FEMMINICIDI .....	89
Dati globali per regione e nazione .....	89
Categorizzazione delle cause principali .....	89
Fattori culturali e strutturali.....	91